STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

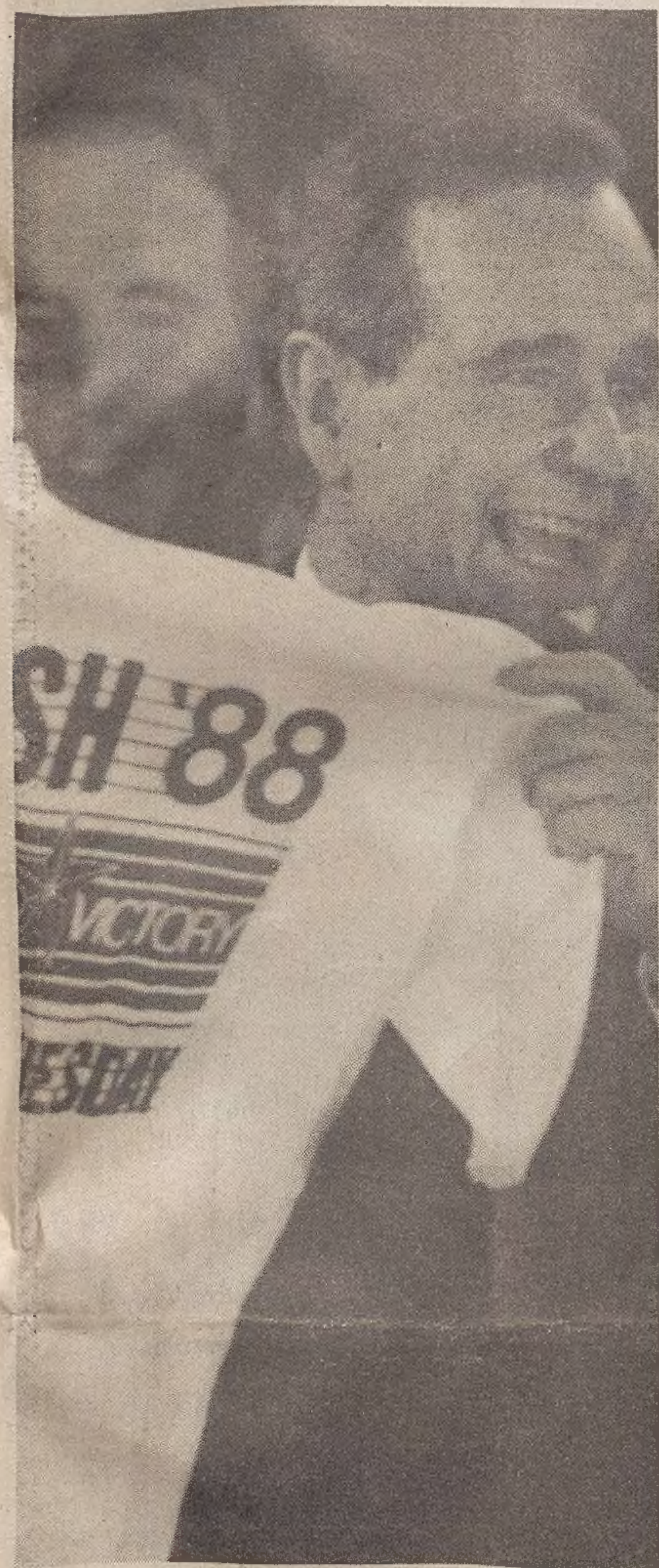
STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** / *numero* **55** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **10** *marzo 1988*

A GRANDI PASSI VERSO LA CASA BIANCA

E' sempre più Bush

Sbaragliato il campo repubblicano al completo nelle primarie del «super-martedì» nel Sud - Successo «liberal» tra i democratici



Il vicepresidente George Bush mostra una maglietta relativa alla sua campagna elettorale dopo la sua vittoria nel «supermartedì», al Westin Oaks Hotel di Houston, Texas.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

ATLANTA — Il super-martedì democratico ha portato una super-vittoria repubblicana e a beneficiarne è il candidato che garantisce la continuità del reaganismo, George Bush. E' un paradosso, perché il super-martedì era stato inventato dai democratici del Sud proprio per individuare un candidato sufficientemente conservatore da frenare l'emorragia di voti verso i repubblicani. L'emorragia invece non si è arrestata: nelle primarie «aperte», una buona parte dei democratici conservatori hanno votato per Bush o non hanno votato affatto.

E' maturato così il secondo paradosso. Sul fronte democratico sono usciti vincitori i candidati liberali, Dukakis e il negro Jackson, che — sempre nelle intenzioni degli strateghi elettorali — sarebbero dovuti affondare nel profondo Sud. Il terzo vincitore democratico, Alberto Gore, è un moderato. Tuttavia la sua giovane età e la scarsa presa sull'elettorarto del Nord ne ridimensionano le aspirazioni: anziché alla presidenza potrebbe puntare alla vicepresidenza, in «ticket» con Michale Dukakis.

Ogni altro «ticket» democratico è improponibile. Non quello fra Dukakis e Jackson. Non quello fra Dukakis e Gephart, uscito distrutto dal Sud. Non quello fra Dukakis e Simon, prossimo all'abbandono, come del resto l'evanescente Gary Hart. Il problema dei democratici non è comunque di «ticket». E' di immagine.

Dal Sud degli Stati Uniti, dove martedì si sono svolte contemporaneamente primarie e «caucus» in venti Stati, proviene un'immagine frammentaria e confusa. E' frammentaria, perché i tre candidati emersi, Dukakis, Jackson e Gore hanno avuto più o meno la stessa percentuale e rischiano di paralizzarsi a vicenda. Ad Atlanta, alla Convention di luglio, nessuno dei tre arriverà con la maggioranza dei delegati. Che accadrà? Quali alleanze si formeranno? O, invece, da Atlanta proverrà un appello disperato a Mario Cuomo per una candidatura dell'ultimo momento?

Questa la situazione dopo il super-martedì: Dukakis, che è governatore del Massachussetts, dispone in totale di 540 delegati, Jackson di 463 e Gore di 406. Per la «nomination» ce ne vogliono 2082.

E' confusa l'immagine del partito democratico, perché spoglia di visioni originali.

Otto Stati sono andati a Dukakis: Texas, Florida, Massachusetts, Rhode Island, Idaho, Washington e Hawaii. A Gore sono andati il Tennessee, di cui è senatore al Congresso, Kentucky, Oklahoma, Arkansas, Nort Carolina e probabilmente Nevada.

Gephart, ha vinto solo nel Missouri, di cui è deputato al Congresso: la sua corsa alla Casa Bianca è finita in un vicolo cieco.

Contro questi candidati, George Bush, il trionfatore repubblicano di martedì, a novembre non dovrebbe avere problemi. Martedì notte a Houston (Texas) ha festeggiato con i manager della sua campagna elettorale. Si è aggiudicato tutte e sedici le primarie di martedì, persino quelle nel North Carolina da dove proviene Elizabeth Dole, moglie del suo principale rivale Bob Dole senatore del Kansas. Nel diciassettesimo Stato, quello di Washington, si tenevano «caucus»: li ha vinti il telepastore Robertson. Una vittoria inutile. Robertson ha ammesso: «Fra quattro anni andrà meglio».

Dole è senza speranza: ora concentra i suoi sforzi sull'Illinois (si voterà martedì prossimo), ma il governatore Thompson è dalla parte di Bush e i sondaggi danno ancora Bush favorito. I giochi sono fatti. Martedì Bush ha conquistato 577 delegati, che uniti a quelli di cui già dispone danno un totale di 789. Per la «nomination» ce ne vogliono 1139. Forse già a maggio, dopo le primarie nello Stato di New York, Pennsylvania, New Jersey, avrà raggiunto il quorum.

Bush ha detto: «E' andata meglio di quanto credessi. Ora non ho dubbi: sarò il nominato repubblicano e sarò il prossimo presidente degli Stati Uniti». Tanto ottimismo non appare fuori luogo. Il vicepresidente ha spolverato il Sud con una macchina organizzativa perfetta, con mezzi finanziari corrispondenti e innalzando la bandiera del reaganismo. Martedì i repubblicani e i democratici che gli hanno dato le preferenze pensavano al Reagan del 1984.

Una sola insidia potrebbe rallentare la sua ascesa verso la Casa Bianca: un'incriminazione dell'«independent counsel», che indaga da mesi sull'Irangate. Ma Walsh, questo il nome del giudice, dovrebbe dimostrare che il vicepresidente violò le leggi nello scambio armi contro ostaggi.

Altri servizi a pagina 6 e 8-9.

ESTERI
Vittime

PAGINA **6**

Un «Tu-154» proveniente da Irkutsk e diretto a Leningrado ha subito un tentativo di dirottamento che è costato un numero imprecisato di vittime, l'altro ieri, 8 marzo. La Tass ha dato notizia della morte di una hostess, di tre passeggeri e «della maggioranza dei dirottatori». Ieri intanto il portavoce del ministero degli esteri ha confermato che a Sumgait è ancora in vigore il coprifuoco.

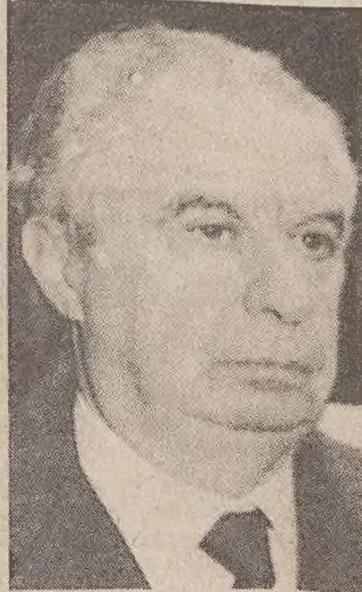
CORRUZIONE AGGRAVATA

Stato d'accusa

Comunicazioni giudiziarie per tre ex ministri Nei guai Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo



Franco Nicolazzi



Clelio Darida



Vittorino Colombo

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Il Parlamento apre procedimento penale contro tre ex ministri della Repubblica, e tuttora deputati, per il reato di corruzione aggravata. Lo stesso reato per il quale dieci anni fa, poche settimane dopo l'uccisione di Aldo Moro, la Corte costituzionale condannò a due anni e quattro mesi di reclusione — con l'ordine immediato di arresto — l'ex ministro della Difesa e deputato socialdemocratico Mario Tanassi, accusato di avere intascato «bustarelle» per l'acquisto di aerei militari Hercules C 130 dell'azienda statunitense Lockheed.

Tra oggi e domani l'Inquirente spedirà comunicazioni giudiziarie all'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi, socialdemocratico; all'ex ministro di Grazia e giustizia Clelio Darida, democristiano; all'ex ministro delle Poste Vittorino Colombo, democristiano. Il «tribunale dei ministri», come ha precisato il suo presidente, il liberale Egidio Sterpa, ha assunto la decisione all'unanimità.

Ma in apertura dei lavori, dopo le relazioni dei senatori Antonio Andò (Dc) e Nereo Battello (Pci), il missino Carlo Tassi aveva chiesto che fosse contestato ai tre ex ministri il ben più grave reato di concussione pluriaggravata, con contestuale emissione di mandato di cattura. Perché, ha sostenuto Tassi in una lettera inviata a Sterpa, la «gravità dei fatti, la precisione delle accuse, le circostanziate denunce conclamano casi di evidente concussione, particolarmente odiosi e gravi perché commessi da ministri nell'esercizio e con l'abuso delle loro funzioni». L'arresto, sempre secondo Tassi, si rendeva anche necessario «per la loro pericolosità sociale e per i rischi di fuga e di inquinamento delle prove».

A questo punto è necessario spiegare che la corruzione è il reato commesso dal pubblico ufficiale che «riceve» denaro o altra utilità per compiere un atto del suo ufficio (articolo 318 codice penale). La concussione, invece, è il reato del pubblico ufficiale che «costringe o induce» qualcuno a consegnargli denaro o altra utilità, abusando della sua qualifica e delle sue funzioni (articolo 317 codice penale). Nel primo caso (corruzione) rischia fino a 3 anni di carcere; nel secondo (concussione) da 4 a 12 anni. Per la concussione è obbligatorio l'ordine di cattura.

Allora, la scelta del capo di imputazione è solamente tecnica o anche politica? Sulla base degli atti fin qui pervenuti da Genova all'Inquirente, evidentemente, ci sono indizi per la corruzione, ma non per la concussione. Una cosa è ricevere soldi, un'altra è pretenderli.

Cosa succederà ora? L'Inquirente manderà un comitato ristretto a Genova per prendere visione degli atti che la magistratura ordinaria ha fin qui raccolto (rapporti di polizia giudiziaria, interrogatori di imputati e testi). Successivamente, convocherà diciassette persone. Dodici sono imputati nel processo di Genova e precisamente: il corruttore Bruno De Mico; l'ex viceprovveditore alle opere pubbliche di Genova Francesco Cicconi; Ermanno Carusi, il funzionario del provveditorato di Genova che col suo esposto dette avvio all'inchiesta (Carusi è imputato sia a Torino sia a Genova); Gabriele Di Palma, già capo di gabinetto di Nicolazzi, latitante dal 27 febbraio scorso, accusato di favoreggiamento reale di Nicolazzi e di corruzione; Giuseppe Fiore, ex dipendente della Codemi di De Mico; Rocco Trane, ex segretario del socialista Claudio Signorile; Gianfranco Mazzani, ex segretario di Vittorino Colombo; il provveditore attuale alle opere pubbliche di Genova, Troilo, e un funzionario dello stesso ufficio, Rapuzzi; ancora, un certo Beretta; un contabile della Codemi, Pace; e un signor Rambelli, che potrebbe essere quel Giacinto Rambelli che è nel consiglio di amministrazione della Cels.

Altri servizi a pagina 3.

PSDI
Segreteria a Cariglia



ROMA - Il senatore Antonio Cariglia (nella foto) è il nuovo segretario nazionale del Psdi. E' stato eletto ieri pomeriggio, a scrutinio segreto, dal comitato centrale del partito. Cariglia ha ottenuto 88 voti, mentre il candidato della minoranza socialdemocratica, l'on. Pierluigi Romita, ha avuto 65 voti. Le schede bianche sono state tre. Il senatore Cariglia ha quindi ottenuto abbondantemente il quorum richiesto.

«Certo sul nostro partito non splende il sole di Austerlitz, ma non c'è neanche la disperazione di Waterloo»: questo il primo commento a caldo del neo-segretario. Dalla tribuna del comitato centrale, Cariglia ha detto: «Avremo la forza per risalire, la fede per affrontare una battaglia difficile». Ha poi aggiunto: «Non bisogna addormentarsi sugli allori. Non siamo un partito che ha concluso il suo ciclo. Abbiamo rappresentato e rappresentiamo una caratteristica fondamentale della demcrazia del nostro paese. Se in Italia c'è la democrazia, questo lo si deve alla scelta di 41 anni fa di fondare il nostro partito. Se ci sarà una ripresa delle forze della sinistra lo si dovrà al Psdi».

Servizio a pagina 2.

IL TETTO PENSIONISTICO

Formica all'attacco

Dura la replica del ministro alla Confindustria



Il ministro Formica: dure critiche alla Confindustria, nella polemica sull'abolizione del tetto pensionistico.

ROMA - Cresce la polemica sul tetto delle pensioni o meglio sull'articolo 21 della finanziaria che, se approvato, porterà all'abolizione del tetto pensionistico.

Gli industriali hanno preso subito posizione contestando il provvedimento che di fatto si tramuterebbe in un aumento consistente dei costi a carico degli imprenditori. I sindacati invece sono scesi in campo per difendere l'articolo. Il ministro del lavoro Formica, da parte sua, non ha risparmiato dure critiche alle posizioni della Confindustria, usando addirittura il termine «imbroglioni» (riferito a Lucchini, De Benedetti e Romiti).

Il limite posto alla riscossione delle pensioni è di poco meno di 39 milioni di lire. Chi guadagna di più riscuote una pensione commisurata all'80 per cento di questo «tetto».

Servizi a pagina 2.

NESSUNA RISPOSTA DA ISRAELE

Alt al piano Shultz

Nuove manifestazioni palestinesi (e ancora morti)



Shamir: nessuna risposta al piano di pace di Shultz. Qui il premier in visita ai beduini del Negev.

TEL AVIV — Com'era facile prevedere, l'attacco terroristico all'autobus civile diretto agli impianti di Dimona ha prodotto un irrigidimento del governo israeliano, o quanto meno della sua parte conservatrice. Il premier Shamir, che la prossima settimana si recherà a Washington, ha già fatto sapere che non porterà alcuna risposta al piano di pace di Shultz, malgrado l'invito ultimativo a pronunciarsi entro la metà del mese. Il nuovo tentativo americano di provocare un'apertura israeliana alla trattativa sui territori occupati sembra fallito.

Ieri intanto nuove violente manifestazioni palestinesi hanno causato altri morti nei territori occupati, mentre l'esercito israeliano ha cominciato a sperimentare un cannone lanciasassi nelle dimostrazioni.

Servizio a pagina 6.



Colpa di una stufa?

TRIESTE - E' stata probabilmente una stufa a metano a causare l'incendio che nella scorsa notte ha devastato l'appartamento in largo Panfili (un'immagine nella foto Montenero), nel quale erano alloggiate 13 persone assistite dal Centro d'igiene mentale e nel quale una donna, Maria Svagel, ha perso la vita (altre tre persone sono ricoverate con prognosi riservata). Il sostituto procuratore della Repubblica Coassin ha predisposto una perizia: la stufa a metano è stata posta sotto sequestro, mentre proseguono le indagini della squadra mobile. Servizi in cronaca.

Piú Pensione

Pensione integrativa piú alta a parità di investimento.

BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE
Lloyd Adriatico

Insieme, per darvi ancora di piú.

INTERNI
Droga record

PAGINA **5**

La Guardia di finanza di Trieste ha sequestrato oltre cinque chili di eroina «brown sugar», trovata nel doppiofondo ricavato nel serbatoio di una «Range Rover». L'auto era stata lasciata sulla banchina del Molo Sesto da un traghetto proveniente dalla Turchia. La droga, destinata al mercato lombardo, poteva fruttare 5 miliardi. E' latitante il proprietario della macchina.

ATTUALITA'
Incentivi

PAGINA **3**

Dal «pacchetto Trieste» alle «aree di confine». In un'inchiesta tracciamo una breve storia delle misure decise dal governo per il riequilibrio socio-economico di quest'area. Questi incentivi possono trasformare Trieste e Gorizia.

SPORT
Azzurri o.k.

PAGINA **16**

Una rete di Virdis segnata al 15' del secondo tempo ha dato una preziosa vittoria alla nazionale olimpica di calcio impostasi per 1-0 in Olanda nel torneo di qualificazione per i Giochi di Seul. Ora la selezione guidata da Dino Zoff conduce il proprio girone sulla Germania Orientale con due punti di vantaggio a due turni dal termine. La Corea quindi è ad un passo.

PARLA SPADOLINI

Aldo Moro e la Storia

Giovanni Spadolini fu amico di Moro, suo collega universitario, suo ministro in quel governo bicolore del 1974-1976 che quasi chiuse l'esperienza di leadership governativa dello statista assassinato. E' anche l'unico esponente della democrazia laica che a Moro abbia dedicato un libro: «Fra Moro e La Malfa — Cattolici e laici nella vita italiana». Quasi a rielaborare, in termini storiografici, le esperienze del bicolore.

Poniamo al presidente del Senato due domande. La prima è:

Quale fu la ragione profonda e principale dell'ascendente che Moro esercitò anche sugli avversari politici, in una misura che suscita oggi sorpresa nell'attuale esasperazione della lotta politica?

«La sua impenetrabilità. L'uomo era alieno dalla confidenza, serbava uno stile — che era poi lo stile della borghesia meridionale — abbastanza devastato dalla classe politica già ai suoi tempi. Il professore in lui vinceva sul politico. Mai manate sulle spalle; mai abbandoni goliardici. Uno straordinario orgoglio pari ad una volontà di comprendere tutto, di non sollevare pregiudiziali di intolleranza verso nessuna diversa esperienza.

«Soprattutto Moro non tollerava la mancanza di rispetto, era per un codice di comportamento cui non si sottrasse mai, anche nelle vicende tempestose che fu chiamato a vivere. Rifuggiva dagli schemi semplificatori. Sapeva che la storia italiana era, come avrebbe detto Croce, "complessa e complicata". Il suo stile, così difficile per il grande pubblico, nasceva da questa coscienza di un "qualcosa" che era al di là delle facili schematizzazioni e delle contrapposizioni. E forse su questo punto pesò in modo decisivo la sua origine dossettiana, il provenire da una sinistra culturale nella versione, appunto, elaborata nel Sud.

«Di tale complessità egli individuava il migliore esempio nella Democrazia cristiana. Partito di governo, molto più che partito ideologico. E Moro considerò sempre l'ipotesi peggiore che la Dc fosse relegata all'opposizione. Una prospettiva contro la quale si battè con costante e inalterabile fermezza».

Cosa resta oggi, a dieci anni di distanza, del piano di Moro, il piano politico di allargamento della maggioranza che egli ha testimoniato col martirio? Chiariamo meglio il quesito: quanti passi avanti avrebbe fatto la politica di solidarietà nazionale se gli «Skorpio» delle Br, sagacemente e spietatamente guidati, non avessero ucciso il protagonista di un corso politico appena agli inizi?

«La storia non si fa con i se, ma i se — diceva sempre Luigi Salvatorelli — aiutano a capire gli errori che abbiamo fatto, i doveri a cui abbiamo mancato, le insufficienze che non siamo mai stati capaci di correggere. E la crisi così rapida, così sconcertante della politica dell'unità nazionale ci conferma in ogni caso il peso prevalente rappresentato da Moro nella vicenda storica.

«Moro portò con sé nella tomba il suo segreto, il segreto sui tempi assegnati nella sua mente alla fase dell'emergenza (è la parola che egli prediligeva: avversario com'era del termine compromesso storico e alle sue possibili evoluzioni.

«Certo Moro vedeva al termine della crisi un'alternanza fra forze cattoliche e forze laiche di sinistra. Ma confinava quell'alternanza in una prospettiva assai lontana, non predeterminata né precisabile dalla sua stessa intuizione.

«Moro non aveva mai fretta. Egli sapeva, e sapeva benissimo, che Dc e comunismo sono in qualche misura alternativi — nel contesto di un paese come l'Italia, nel quadro di una geografia politica ereditata dalla Costituente — e non possono non restare tali. Egli conosceva i segreti del retroterra cattolico (avesse visto il Papa venuto dalla Polonia!). Non sottovalutava il peso dei socialisti e laici (lo dimostra il suo rapporto preferenziale con i repubblicani negli ultimi anni). Non dimenticava che il cemento della Dc in Italia non poteva prescindere dalla "distinzione" verso i comunisti, dal "no" al Pci e al suo modello di vita e di società.

«Il fatto è — lo disse ai parlamentari democristiani il 28 febbraio — che due vincitori non possono coesistere sullo stesso scenario. L'armistizio del 16 marzo doveva corrispondere ad una specie di tregua, di distensione fra le superpotenze trasferite sul piano interno. Fu viceversa l'occasione per rimettere tutto in discussione. Con le conseguenze che tutti abbiamo vissuto in questi dieci anni: che nulla, in ogni caso, sarebbe stato più come prima».

PENSIONI / LA LEGGE

Tetto sgradito

Gli industriali osteggiano l'articolo 21

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — La polemica non si spegne. La possibilità che nella Finanziaria passi l'articolo sull'abolizione del tetto pensionistico ha innescato reazioni a catena. Prima si sono mossi gli industriali e dopo una presa di posizione di Lucchini sono scesi in campo direttamente Carlo De Benedetti e Cesare Romiti, compatti e durissimi nell'attaccare il provvedimento voluto dalla Camera. Quindi hanno reagito i sindacati, contro gli imprenditori e a difesa dell'articolo.

E Formica ha ripreso ieri l'argomento: Lucchini, De Benedetti e Romiti hanno sempre attinto alle risorse dell'Inps per fiscalizzazioni, casse integrative e agevolazioni contributive e ora sono preoccupati di non poter disporre delle eventuali grandi risorse delle pensioni integrative. Si calcola che questa partita si aggiri sui duecentomila miliardi di lire.

Il pomo della discordia è l'articolo 21 della legge finanziaria, che molto probabilmente sarà varata così com'è. Meno di un mese fa il governo Goria, oscillante sotto l'attacco dei franchi tiratori, accetta di infilare nella legge un emendamento voluto dalle opposizioni soprattutto, ma anche da un'area democristiana e socialista. Partito con lo scopo di contenere la spesa previdenziale, il governo accetta una modifica all'art.34 (adesso è l'art.21) che per la Confindustria porterà a un aumento abnorme della spesa. Il limite posto alla riscossione delle pensioni è di poco meno di 39 milioni di lire. Chi guadagna di più riscuote comunque una pensione commisurata all'80 per cento di questo «tetto». I contributi in eccesso che vanno all'Inps servono a formare la riserva per il lavoratori con stipendi più bassi, in base a un principio cosiddetto di solidarietà. Con l'articolo 21 invece si abolisce questo tetto si concede a chi paga più contributi di quelli relativi ai 39 milioni di percepire una pensione proporzionalmente superiore. Dovrebbero essere circa 300 mila i lavoratori che verrebbero a beneficiarne, in quanto iscritti all'Inps e ad alto stipendio. Pare siano soprattutto dirigenti del commercio e del credito. Da qui anche l'appoggio dato al provvedimento della Camera dalla Confcommercio.

PENSIONI / ANNIBALDI

E le rivalutazioni?

Le imprese si preoccupano

ROMA — Si finge di piangere sul futuro dei pensionati per poter irrobustire la finanza privata. Questo significa imbrogliare la gente. «Sono parole del ministro del lavoro Formica dirette a Lucchini De Benedetti, Romiti.

Che ne dice Paolo Annibaldi, direttore generale della Confindustria?

«Da parte della Banca d'Italia e da altri autorevoli centri è stato dichiarato più volte che un sistema previdenziale a ripartizione come quello italiano non può reggere allo squilibrio crescente fra popolazione occupata e quella non attiva. Ci si avviava per questo a studi di riforma che ammodernassero il sistema adeguandolo a quelli europei. Ma ciò presupponeva che il sistema pubblico costasse meno».

L'opposto, vuol dire, di quanto sta accadendo?

Certamente. Lo sfondamento del «tetto» è valutato di poco conto, come costi, dal ministro. Ma non calcola le spinte molto forti che arriveranno da quanti, andati in pensione, vorranno una rivalutazione — e sono un numero incalcolabile — nè pensa alle categorie che godono di forme autonome di pensione, che vorranno adeguarsi a queste nuove dell'Inps. Con i relativi costi alle imprese per i contributi».

Ma per tornare alle accuse più dure: è vero o no che contro lo sfondamento parla per gli industriali il partito degli assicuratori?

«No, nel modo più assoluto. Già un mese fa, quando fu presentato l'emendamento, la Confindustria uscì con un comunicato in cui dichiarava che avrebbe provocato nuovi costi e dato solo l'illusione di una pensione più alta, non la pensione.

[i. d.]

PENSIONI / LIVERANI

Dibattito allucinante

Confindustria, eccesso di allarme

ROMA — Giorgio Liverani, repubblicano, è il numero due della Uil.

Mentre sindacati e Confindustria stanno impegnandosi per un'azione comune contro il fisco, non vi pare che questo articolo sulle pensioni da voi sostenuto viaggi in senso opposto, aggravando i costi delle aziende?

«Lo sfondamento del tetto con il sindacato c'entra poco. Noi abbiamo una rivendicazione complessiva per la riforma delle pensioni. Il dibattito un po' allucinante su questa legge finanziaria ha portato a un gioco di scavalco e di rincorsa di cui è responsabile non solo l'opposizione, ma tutto il Parlamento e anche il Governo. Per non parlare dell'intervento di Fanfani sulle pensioni d'invalidità. Anziché affrontare discorsi di riforma, non si sa più dove si va a finire con i costi Inps».

Dunque, come sindacati non vi ritenete responsabili. E che dite allora delle pensioni integrative che adesso perdono d'interesse e che voi stessi in qualche misura propugnavate?

«Certo, l'abolizione del tetto farà diminuire la voglia di pensione integrativa che era cresciuta come esigenza in tutto il sindacato, con più convinzione nella Uil. Riteniamo ancora che sia una strada da seguire: la possibilità di costruire in modo pluralista la propria pensione, con un misto di pubblico e privato, porta a un ammodernamento del sistema pensionistico. L'abolizione del tetto è una regressione. Ma c'è un eccesso di allarme da parte della Confindustria, tanto che altri, pure loro imprenditori, come gli appartenenti alla Confocommercio, polemizzano con essa».

[i. d.]

FINANZIARIA

In dirittura d'arrivo

Messa da parte le discussa legge economica del governo, Goria potrebbe recarsi già lunedì prossimo da Cossiga per rassegnare le dimissioni, ma la crisi probabilmente sarà rinviata di qualche giorno per la visita del premier spagnolo Gonzales. Cominciano le riunioni di segreteria. Oggi è la volta del Pri

ROMA — La legge finanziaria, approvata in serata dal Senato, entro venerdì sarà definitivamente varata dalla Camera e potrà così avere inizio il «chiarimento» politico richiesto dai partiti di Governo. Goria, che ieri sera ha avuto un lungo colloquio al Quirinale con Cossiga, potrebbe dimettersi già nella giornata di lunedì e, alla fine della prossima settimana, dopo le tradizionali consultazioni, il capo dello stato potrebbe affidare il nuovo incarico. Il candidato più quotato è sempre De Mita. Andreotti potrebbe entrare in campo in un secondo momento, nel caso che non si riesca a trovare un accordo con il Psi. Ma non è escluso che la crisi slitti di una decina di giorni, a causa della visita in Italia del leader spagnolo Gonzales.

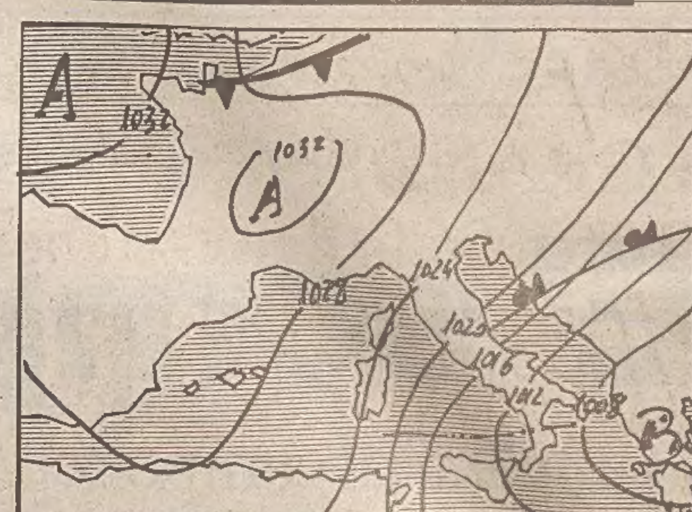
La tanto tormentata legge finanziaria è stata approvata dal Senato con due giorni di anticipo rispetto alle previsioni. Non ci sono state sorprese: in base all'accordo tra i partiti della maggioranza, sono stati approvati soltanto due emendamenti. Il primo reintroduce l'imposta al 30% per i conti correnti bancari e postali; il secondo stralcia l'art. 27 sui compensi extra stipendio a magistrati e dipendenti dello stato. L'assemblea ha respinto tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni. Mentre la finanziaria è sul punto di tagliare il traguardo finale, si pensa già al futuro, ossia a come modificare la legge per renderla più efficiente. Il vicepresidente del consiglio Amato, concludendo il dibattito a Palazzo Madama, ha sottolineato proprio l'esigenza di una riforma della legge che ha introdotto la finanziaria. Un disegno di legge in proposito è stato presentato dal presidente della commissione bilancio del Senato Nino Andreatta (Dc). Anche alla Camera un'analoga iniziativa è stata presa dalla commissione bilancio che entro un mese dovrebbe approvare una proposta di modifica su cui esiste un accordo di massima maggioranza ed opposizione di sinistra.

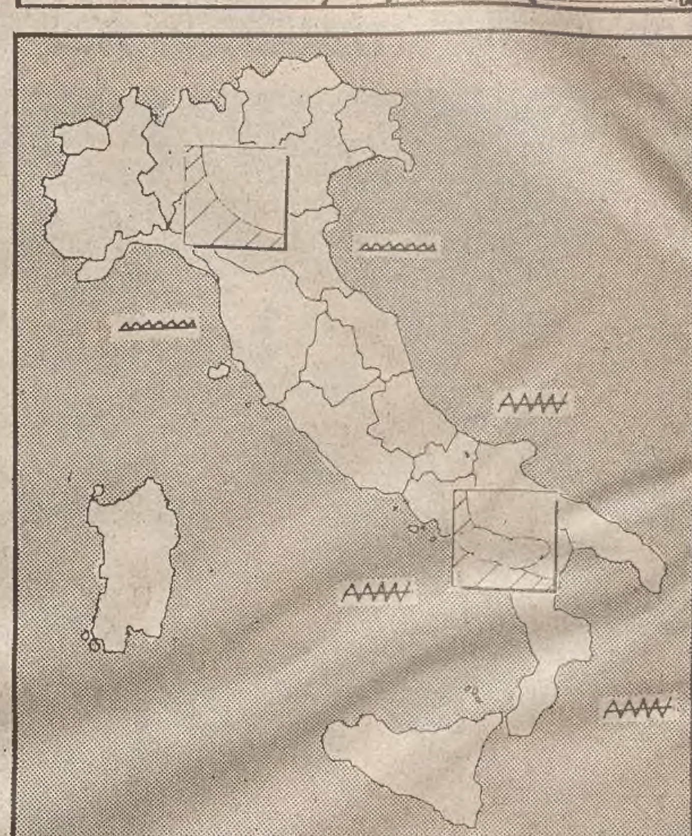
Messa in archivio la finanziaria, si darà il via al chiarimento politico. Oggi si riunirà il comitato di segreteria del Pri ed a fine settimana sarà la volta della direzione Dc. In questa sede il segretario De Mita illustrerà la sua proposta per il nuovo Governo. Tra i punti del programma vi saranno, oltre alle tanto auspicate riforme istituzionali ed alla scadenza del 1992 per il mercato unico europeo, anche altri temi delicati ed importanti come la moralizzazione ed il risanamento finanziario.

De Mita, per poter trovare libera da ostacoli la strada che porta a Palazzo Chigi, cerca di assicurarsi l'appoggio dell'intera Dc. Si intrecciano perciò i contatti con il gruppo di azione popolare di Gava e Scotti. L'altra sera in casa del ministro delle finanze c'è stata una riunione degli esponenti della corrente di minoranza della Dc e ieri lo stesso De Mita si è incontrato con Scotti. La prossima direzione del partito — ha dichiarato quest'ultimo — è di una particolare importanza perché «deve rendere esplicito ai nostri alleati le nostre scelte politiche e programmatiche». E proprio questo valore — ha detto ancora il vicesegretario della Dc — hanno gli incontri di questi giorni tra gli amici della Democrazia cristiana, «non sono perciò volti — ha sottolineato — a ricostruire anacronistici schieramenti interni».

Anche il «Popolo», con un articolo di Paolo Fabras, sostiene che all'interno della Dc si sta rivelando una sostanziale diffusa convergenza «verso l'approdo di un governo più forte per la chiarezza del programma e per la solidarietà politica fra gli alleati. Non vi è infatti un'alternativa tra governi programmatici e solida alleanza politica». L'organo della Dc afferma anche di non credere a governi che nascono da clausole contrattuali rigide ma agli «impegni di buon governo».

IL TEMPO









Situazione: le nostre regioni continuano a essere interessate da intensi venti settentrionali. La depressione che interessa le regioni meridionali tende a colmarsi.

Tempo previsto: al Nord, sulle regioni centrali tirreniche, sulla Campania e sulla Sardegna, generalmente sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni nuvolosità irregolare, con addensamenti associati a rovesci anche temporaleschi, ma con tendenza a miglioramento.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: da Nord-Est moderati o forti.

Mari: generalmente agitati i bacini centro-meridionali, con moto ondoso in attenuazione. Molto mossi quelli settentrionali con moto ondoso in attenuazione.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 4, 9; Bolzano 0, 8; Verona 2, 12; Venezia 0, 10; Milano -1, 12; Torino -3, 11; Mondovì -1, 8; Cuneo -2, 7; Genova 4, 13; Imperia 5, 12; Bologna 1, 11; Firenze -1, 11; Pisa -1, 11; Falconara 4, 8; Perugia -1, 3; Pescara 2, 3; L'Aquila -2, 5; Roma Urbe 2, 8; Roma Fiumicino 3, 9; Campobasso -4, -1; Bari 2, 5; Napoli 3, 10; Potenza -3, -1; Santa Maria di Leuca 5, 9; Reggio Calabria 4, 8; Messina 5, 9; Palermo 7, 11; Catania 5, 11; Alghero 3, 10.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -1, 4; Atene 7, 13; Belgrado -1, 5; Berlino -2, 2; Bermuda 15, 29; Bruxelles 0, 7; Budapest 2, 6; Buenos Aires 14, 26; Il Cairo 15, 24; Dublino 6, 11; Francoforte -1, 6; Ginevra 0, 5; L'Avana 21, 26; Helsinki -2, 0; Hong Kong 12, 13; Istanbul 7, 11; Gerusalemme 9, 13; Johannesburg 18, 26; Kiev 0, 1; Lima 19, 26; Lisbona 8, 19; Londra 6, 10; Los Angeles 14, 22; Madrid 3, 15; Manila 20, 30; Città del Messico 8, 27; Miami 20, 25; Mosca -2, 0; Nuova Delhi 17, 33.



La vedova ricorda

A dieci anni dal rapimento di Aldo Moro, la signora Eleonora Moro, vedova del presidente della Democrazia cristiana ucciso dalle Brigate rosse, si è recata a Turrita Tiberina per rendere omaggio alla tomba del marito. Nell'immagine Eleonora Moro sosta in raccoglimento davanti al sacello dove sono custoditi i resti dello statista scomparso.

PSDI DIVISO SUL SEGRETARIO

Vittoria al fotofinish per Cariglia

Sostenuto da Nicolazzi e Longo, ha ottenuto 88 voti contro i 65 di Romita

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Fumata bianca al comitato centrale del Psdi, Antonio Cariglia è il nuovo segretario. Sostenuto da Longo e Nicolazzi, il nuovo segretario ha battuto sul filo di lana il suo rivale Pier Luigi Romita. Il Psdi resta comunque un partito in difficoltà, diviso. A nulla sono valsi gli estremi tentativi di cercare una soluzione il più possibile unitaria. Nel pomeriggio di ieri si è andati così al voto.

Per Cariglia hanno votato 88 membri del comitato centrale, 65 sono stati i voti per Romita e tre le schede bianche. «Tenterò di allargare il più possibile la responsabilità della gestione del partito» ha detto subito il neo segretario nel corso di una conferenza stampa, precisando però che questo avverrà sulla base delle indicazioni politiche del congresso, dunque continuando nella linea Nicolazzi. Non parla di direzione collegiale: «Quella — dice Cariglia — era una proposta avanzata per cercare un'intesa; questa ipotesi è stata respinta. Si è preferito eleggere un segretario».

Delusione nel clan di Romita, convinto che le polemiche e le inchieste giudiziarie non avrebbero travolto soltanto Nicolazzi, ma anche la sua componente. Romita così resta all'opposizione, «Il nostro atteggiamento futuro — dice il candidato battuto — dipende dalla linea che sceglierà la segreteria. Sarebbe comunque stato meglio raggiungere una più larga convergenza».

Anche ieri mattina, in extremis, si è cercato di evitare una divisione secca al comitato centrale. L'inizio dei lavori era fissato per le 10 del mattino; in realtà si è entrati nel vivo soltanto quattro ore dopo. Al mattino Romita e i suoi hanno chiesto all'altro schieramento di continuare a trattare. Su questa richiesta sono state fatte ipotesi maliziose: Romita e i suoi hanno fatto i conti e hanno capito che non avevano la maggioranza. I sostenitori di Cariglia hanno fatto anche loro i conti: ritenevano di poter disporre di 89 voti, 7 in più del quorum richiesto.

Dalla tribuna Romita, Longo e Preti hanno espressioni pesanti nei confronti di Enzo Biagi per alcune sue affermazioni in televisione. Alle 13.30, dopo contatti infruttuosi, la corrente di Cariglia è pronta a riprendere i lavori.

Finalmente si inizia. Il primo a parlare è proprio Romita, un'ora di discorso per illustrare il suo programma. Inizia sottolineando il grave momento di difficoltà del partito che però ha ancora un ruolo; lancia l'allarme sul pericolo rappresentato dal Pci e dàlla Dc; esprime netta chiusura nei confronti del Pci. «Gorbacev — dice — è il più coraggioso dei comunisti italiani»:

Critica la Dc, ma sostiene l'impraticabilità di soluzioni di governo senza la Democrazia cristiana. Anche lui ricorda Saragat e ritiene indispensabile una riforma dei partiti. Esprime solidarietà a Nicolazzi per gli attacchi ricevuti, ma ricorda: «E' proprio per questi attacchi che il partito sta morendo».

Dopo Romita è il turno di Cariglia. Anche per l'altro concorrente alla segreteria c'è spazio per il Psdi, che può essere l'ala moderata e riformista della sinistra italiana anche perché, se il Psi guarderà con sempre maggiore attenzione verso il Pci, lascerà inevitabilmente degli spazi alla propria destra.

PSDI

Il nuovo «leader»

ROMA — Antonio Cariglia, il nuovo segretario del Psdi, è nato il 28 marzo 1924 a Vieste (Foggia). Laureato in scienze politiche, è sposato e ha una figlia. Nel 1947 è stato uno dei protagonisti della scissione di Palazzo Barberini. Tra i fondatori della Uil, ha ricoperto anche la carica di vicesegretario. E' entrato alla Camera nel 1968, dove ha presieduto la commissione Interni e quella Esteri. Vice segretario del Psdi prima dell'unificazione con i socialisti, ha successivamente mantenuto tale incarico.

«Solo» 30 miliardi per arrestare l'esodo dei funzionari del fisco

ROMA — Per frenare l'esodo inarrestabile dei funzionari del fisco verso impieghi più remunerativi offerti dal settore privato potrebbero bastare trenta miliardi. Lo afferma il comitato dei direttivi e dirigenti del ministero delle Finanze che si è costituito lo scorso novembre per il raggiungimento di alcuni obiettivi di carattere economico.

Il comitato, che si dichiara forte dell'adesione di 1200 funzionari e direttivi sui 4000 in carica, senza aver ancora contattato la periferia, afferma di non «contrapporsi alle organizzazioni sindacali e di non identificarsi in nessun partito».

Nella «partecipazione» della sua nascita, inviata al presidente del Consiglio, a vari ministri e presidenti di Camera e Senato e delle rispettive commissioni Finanze, il comitato afferma che «il mancato riconoscimento in termini sia giuridici sia economici della peculiarità delle funzioni svolte dai direttivi delle Finanze, preordinate al raggiungimento dell'equità fiscale anche attraverso il perseguimento delle numerose aree di evasione, crea "condizioni di lavoro alquanto penose"».

Ne deriva «un grave stato di strustrazione e demotivazione verso il proprio lavoro che va a incrinare quella serenità necessaria per rendere allo Stato-datore di lavoro servizi più qualificati e maggiore prodotto».

Insomma — sostengono — è inutile che il ministro Gava annunci nuove guerre contro l'evasione se non risolve prima il problema dei direttivi del ministero che sono quelli che quotidianamente devono condurre questa battaglia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L: 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 9 marzo 1988 è stata di 66.000 copie

FIEG

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

PENSIONE BRIONI
IDEALE PER LA TERZA ETÀ
- Stanze con 2 letti + servizio
- Ampio giardino alberato
- Ampi spazi interni
- Visite libere

LAZZARETTO 4 - MUGGIA - TEL. 273664

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Se vi trovate sperduti tra la gente è segno che nel vostro subconscio non siete a posto con voi stessi; perché sentirsi in difficoltà? Nessuno vi vuole mangiare, recuperate la fiducia!

TORO — Se fallite il vostro obiettivo per un pelo, una sciocchezza che avete trascurato, non è il caso di rodervi più di tanto, quello che è fatto è fatto, non piangete sulla vostra sorte!

GEMELLI — Non siate impazienti di vedere realizzati i vostri sogni, le stelle garantiscono grandi cose, ma ricordano che per tutte le cose occorre aspettare il giusto tempo. Datevi da fare.

CANCRO — Un sottile spiffero di insoddisfazione percorrerà la vostra giornata, probabilmente perché sarete così testardi che non vi accontenterete di risultati più che apprezzabili.

LEONE — Il comportamento di un vostro superiore sarà duro e severo senza alcun valido motivo; probabilmente sconterete le colpe di qualcun altro; che ingiustizia più grande si può avere?

VERGINE — Sarete consapevoli dei vostri errori, e ciò vi aiuterà nel lavoro e soprattutto nei rapporti personali; verrete apprezzati apertamente per il vostro spirito di autocritica.

BILANCIA — Oggi tutto andrà a gonfie vele, in particolare gli affari potranno concludersi con buoni guadagni. E' una giornata di quelle in cui si raccolgono i risultati delle proprie fatiche.

SCORPIONE — La mattina vi metterà il fuoco nelle vene, sprizzerete energie e di voglia di fare tante e tante cose. Approfittatene per sbrigare le incombenze più noiose. In amore usate prudenza.

SAGITTARIO — Passerete la giornata a bordo di una traballante barchetta che vi porterà su e giù, dalle... stelle alle stalle! Il pregio delle vostre avventure sarà che non vi annoierete.

CAPRICORNO — Sarete così impegnati nei vostri affari che non vi accorgerete che un amico vuol darvi una mano, tanto che lo scambierete per uno scocciatore; tenete la mente lucida.

ACQUARIO — Sarete senz'altro lanciatissimi verso la vostra meta, ma non abbiate eccessiva fretta di raggiungerla, o ne rimarrete delusi; le stelle vogliono tenervi sulle spine ancora un po'.

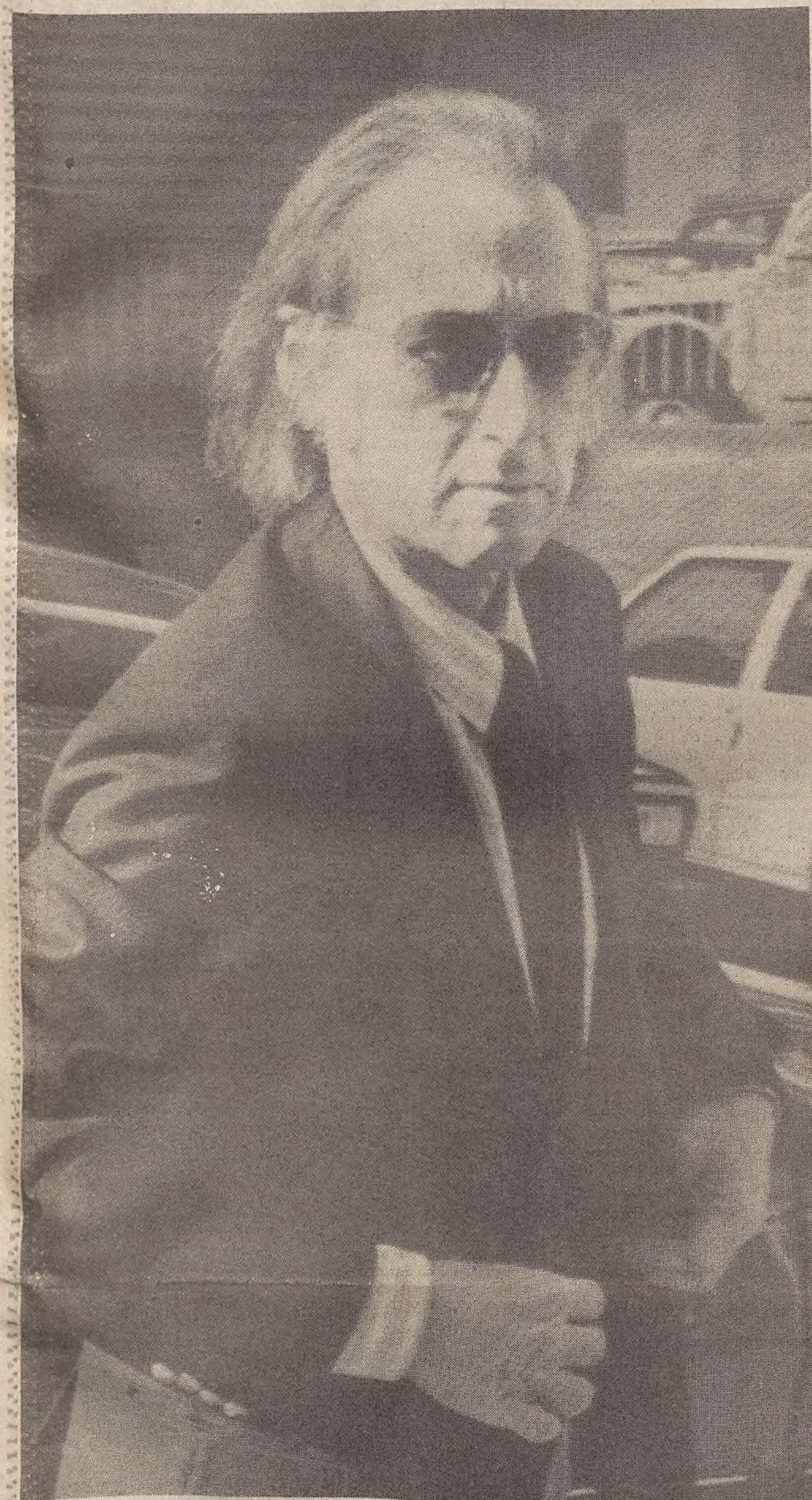
PESCI — Non fatevi ammaliare dalla televisione! La vostra pigrizia oggi avrà molte chanches di vittoria se non opporrete una fiera resistenza. Avrete l'occasione per qualche piccolo affare.

GIOCHI MAGAZINE
Un appuntamento mensile da non perdere

TANGENTI / NUOVE RIVELAZIONI DI DE MICO

Pagai un «politico eccellente»

«Top secret» il nome che avrebbe intascato centinaia di milioni - Confronto a Genova


Bruno De Mico, l'architetto che ha provocato la clamorosa inchiesta che ha sconvolto il mondo politico. Nella fotografia l'architetto mentre entra nella caserma genovese della Guardia di finanza per gli interrogatori.

ROMA — L'ex segretario del Psdi, Franco Nicolazzi, a proposito della decisione dell'Inquirente che ha emesso la comunicazione giudiziaria nei suoi confronti ha detto: «Era scontato, previsto. C'era da aspettarselo. I magistrati dicono che vogliono vederci chiaro. E' giusto che sia così. Non posso però non rilevare come a 64 anni è la prima volta che io ho a che fare con la giustizia».
Anche l'on. Clelio Darida ha commentato la comunicazione giudiziaria: «Riaffermo la mia assoluta estraneità ad ogni addebito, e apprezzo la celerità con cui la commissione ha comunque proceduto».
Veniamo ora all'inchiesta giudiziaria. De Mico il costruttore milanese che ha fatto esplodere in maniera clamorosa lo scandalo delle carceri d'oro è ormai di casa a Palazzo di giustizia. Anche ieri con un faccia a faccia con il geometra milanese Fausto Beretta, titolare di un'impresa di piastrelle e suo fornitore da diversi anni. Motivo del confronto è una tangente di centinaia e centinaia di milioni finita nelle tasche di un altro «eccellente» della politica italiana.
«Top secret» sul nome, ma è pensabile che nei prossimi giorni i magistrati genovesi, soddisfatti della decisione presa dall'Inquirente, quella cioè di lasciare a loro l'inchiesta sulle tangenti (ad eccezione della posizione dei tre ex ministri) diventeranno più loquaci. Del resto, già da ieri mattina si era cominciato a capire che dal «tribunale dei ministri» non sarebbe venuto alcun tradimento. Lo confermano le parole del procuratore capo che non lasciano dubbi: «Questo processo lo teniamo noi, perché nostra è la competenza. Sia chiaro che non ci sono altri motivi. Noi non copriamo nessuno né vivi né morti».
Il prossimo obiettivo dei giudici genovesi ovviamente è l'ingegner Gabriele Di Palma, uccel di bosco ormai da parecchi giorni e segnalato in Svizzera. Ci sarebbero quotidiani contatti con la polizia elvetica che, a quanto sembra, sta collaborando attivamente per cercare di catturare l'ex direttore generale dei lavori pubblici, inseguito — come si sa — da un'ordine di cattura internazionale. Sembra certo infatti che si nasconda in Svizzera.
Sembra che alcuni ufficiali della Guardia di finanza di Genova siano impegnati in un'operazione per il recupero della documentazione contenuta nella valigia di Gabriele Di Palma, al momento del suo tentativo di espatrio in Svizzera e, a quanto pare, fotocopiata dalla polizia elvetica.
Secondo voci che circolano con insistenza, gli ufficiali della finanza potrebbero tornare da questa missione con lo stesso Di Palma che, inseguito da un ordine di cattura per favoreggiamento nei confronti dell'ex ministro Nicolazzi, sarebbe in procinto di costituirsi.
Ieri alle 9.05 ha fatto ingresso nella caserma genovese il geometra milanese Fausto Beretta che con De Mico ha collaborato nella realizzazione di parecchie opere pubbliche in Lombardia. Il geometra milanese (partito da Milano alle 6.30 era stato convocato a Genova, l'altro pomeriggio, da una telefonata dei magistrati) era accompagnato dal figlio e dal legale di fiducia, l'avvocato Giuseppe Arcadu, anch'egli di Milano.
Il gruppetto portava con sé un borsone sportivo, una voluminosa mazzetta di giornali e una valigetta in pelle contenente documenti. I magistrati Pellegrino e Terrile, sono arrivati poco dopo e subito sono stati accompagnati al secondo piano della caserma dove li attendeva la comitiva milanese. Anche questo interrogatorio si è protratto fino a tardi.
Non è stato possibile accertare se anche il nome di Beretta sia compreso fra quelli scritti in «codice» nei tabulati non più segreti della Co.De.Mi. Nei prossimi giorni dovrebbero sfilare davanti ai giudici altri personaggi di secondo piano. Non così sarà con Rocco Trane. L'interrogatorio dell'ex segretario particolare dell'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile è annunciato per i prossimi giorni.
Emergono intanto pur attraverso le strettissime maglie degli investigatori altri particolari sull'interrogatorio fiume cui è stato sottoposto Bruno De Mico. L'imprenditore milanese, messo davanti ai fascicoli di stampante, ha confermato nomi, cognomi e cifre corrispndenti ai sessanta-settanta codici «anomali» contenuti nelle memorie del computer «Honeywell» della Co.De.Mi.
De Mico non ha avuto esitazioni: ha confermato di aver versato negli ultimi sette anni, dieci miliardi di lire in tangenti. Era questa la «regola» dettata dai corrotti per decretare la destinazione dei mega-appalti. De Mico ripartendo per Milano ha detto: «Tornerò altre volte a Genova».

[b. d. c.]

TANGENTI / NICOLAZZI

Per sei volte ministro

Crede nell'alternativa riformista

ROMA — L'ex segretario del Psdi, strenuo sostenitore dell'alternativa riformista», è stato per sei volte ministro: per cinque volte ai lavori pubblici, il dicastero ora sotto inchiesta per le carceri d'oro.
Duramente contestato dalla minoranza del suo partito, soprattutto dopo le ultime elezioni politiche, da cui il Psdi è uscito perdente (7 seggi in meno alla Camera e 3 al Senato), Nicolazzi si è immediatamente dimesso dalla carica di segretario non appena da Genova, dove è in corso l'inchiesta, sono trapelate le notizie sulle tangenti che sarebbero state pagate ai tre ex ministri.
Nativo di Gattico (Novara) dove attualmente è sindaco l'on. Franco Nicolazzi ha partecipato alla guerra di liberazione quale commissario delle brigate Matteotti. Dopo aver militato nel Piusp (1944) è confluito nel Psdi in seguito alla scissione di Palazzo Barberini. Il 28 aprile 1963 è stato eletto per la prima volta deputato.
Oltre che ministro dei lavori pubblici, è stato anche ministro dell'industria e commercio.

TANGENTI / COLOMBO

Da operaio ai vertici

L'impegno in campo sindacale

ROMA — A 14 anni ha fatto l'operaio per poi laurearsi in economia e commercio all'università Cattolica. Il sen. Vittorino Colombo ha ricoperto cariche di rilievo all'interno del suo partito fino ad essere eletto vicesegretario della Dc (faceva parte di Forze nuove, la corrente di Donat Cattin).
E' stato anche presidente del Senato, ma per un breve periodo, dopo la morte del presidente Morlino. E' stato più volte ministro: per il commercio con l'estero, per la marina mercantile, per la sanità, per i trasporti e per le poste e telecomunicazioni.
Colombo è nato ad Albiate (Milano) ed ha fatto parte del corpo volontario di liberazione. Molto impegnato in campo sindacale (con la federchimici Cisl), è stato anche vicepresidente delle Acli di Milano. Per la prima volta è stato eletto deputato il 25 maggio 1958 nella circoscrizione Milano-Pavia.
Tra l'altro oggi è presidente dell'istituto italo-cinese per gli scambi economici e culturali.

TANGENTI / DARIDA

Ex sindaco di Roma

Si è rivolto subito all'Inquirente

ROMA — Chiamato in causa come ex ministro della giustizia, Clelio Darida (Democrazia cristiana) ha chiesto immediatamente alla commissione inquirente di fare luce sulla vicenda. L'ex ministro democristiano oltre a ricoprire cariche di governo, è stato anche primo cittadino di Roma dal 1969 al 1976.
Dottore in giurisprudenza ed assicuratore, Darida ha iniziato la sua attività politica nella Democrazia cristiana nel 1946 e negli anni successivi è stato dirigente del movimento giovanile democratico e dell'ufficio propaganda (Spes). A Roma è stato anche assessore all'igiene e sanità prima di essere eletto sindaco.
Alla Camera ha fatto il suo ingresso come deputato nel 1963, eletto nella circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone.
Oltre che sottosegretario all'interno e ministro della giustizia, Clelio Darida è stato ministro per le poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica e per le partecipazioni statali.



Pinguini in festa

MONACO DI BAVIERA — Dieci pinguini passeggiano allegramente nello zoo di Monaco di Baviera, seguiti da una folla divertita di visitatori. La temperatura in questi giorni è veramente polare in Baviera (-10) e i pinguini si trovano a loro agio. Proprio per merito del freddo i pinguini possono effettuare la loro «passeggiatina» fuori dei recinti due volte al giorno (di solito è concessa solo un'uscita). E i bambini si divertono a camminare dietro al simpatico corteo.

SABOTAGGI

C'è anche l'Aids dei computer

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

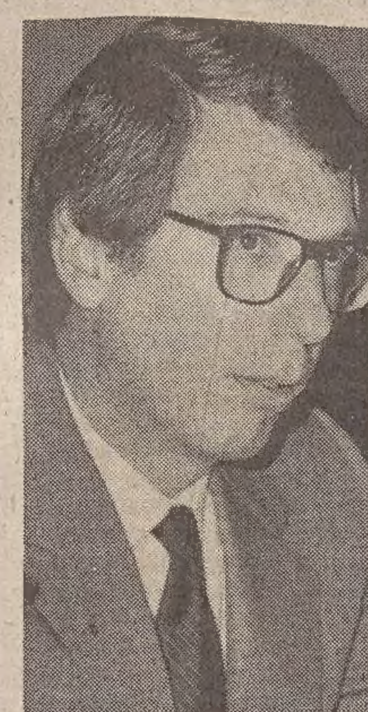
PARIGI — Alcuni parlano già di «Aids dei computer». I cervelli elettronici, come quelli umani, non sono al riparo dalle malattie contagiose: il terribile virus, propagato da sabotatori senza scrupoli, si insinua fin dentro i circuiti, contamina i programmi e i «software», provoca fenomeni di saturazione, minaccia di distruggere le banche dati, cerca di colpire a morte le «macchine intelligenti».
Non è fantascienza. Non è la sceneggiatura di un film alla «Wargames». Non si tratta qui di «frode informatica», come quella del giovanissimo «hacker» che riuscì, secondo il racconto cinematografico, a carpire i segreti del «cervellone» del Pentagono e per poco non scatenò una guerra nucleare.
Il virus di cui parliamo esiste realmente, è partito dagli Stati Uniti e adesso infetta i computer europei: la casistica francese è già impotente, e un vento di panico comincia a soffiare nel mondo dell'informatica.
La «malattia» si annida normalmente in uno dei tanti dischetti in vendita, generalmente in quella parte chiamata «header», che serve a dare una serie di istruzioni di base al computer. Una volta che il dischetto è inserito, il virus riesce in un millisecondo a identificare fra milioni di «ottetti» una serie che assomiglia ad un programma di funzioni elementari; trovata la serie, altrettanto rapidamente la modifica, a seconda della programmazione cui è predisposto.
A questo punto il computer funziona come un portatore sano di Aids: esteriormente, nulla di anormale appare; ma nel segreto dei circuiti-cellule il male è in agguato. Basta che qualcuno si metta a lavorare sul computer, ed ecco gli effetti disastrosi del virus: il cervello si mette a dare risposte strane, divaga, perde la memoria e nei casi più gravi si annienta da solo, cancellando programmi e inquinando a sua volta le banche-dati.
E' già da tre anni che nel mondo degli esperti il fenomeno è più o meno conosciuto. Si sa che il virus parte dai grandi centri di servizi informatici americani, come Compuserve, The Source, Bix, Down Jhones, Delphi: è da lì che hanno agito i sabotatori, non si sa se per combinare semplicemente uno scherzo, o se per altri fini. Sta di fatto che, in tempi relativamente rapidi, l'Aids del computer è arrivato nel vecchio continente; in Francia la ditta Loriciels, che produce giochi informatici, ne è rimasta vittima tre mesi fa. Altre sono seguite: banche, compagnie di assicurazioni, imprese. I danni già provocati non sono calcolabili ma il peggio — questo il timore di tutti — forse non è ancora arrivato.
Il virus, infatti, può avere diversi gradi di sofisticazione: alcuni hanno funzioni di «parassita», e si attaccano ai sistemi deformandoli solo parzialmente; altri sono bombe a tempo, programmate per agire solo all'ingresso di una certa informazione: altri ancora sono capaci ci realizzare il cosidetto «sabotaggio totale», distruggendo archivi e circuiti e neutralizzando ogni sistema di sicurezza. L'unica possibile difesa, sostiene Roland Moreno, titolare della ditta «Innovatron» e «Hello Informatique»; è quella preventiva.

1 / DAL «PACCHETTO» ALLE «AREE DI CONFINE»

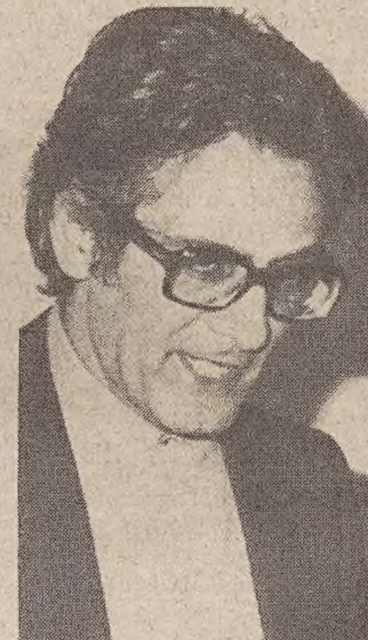
Questi incentivi possono trasformare Trieste

Un crescente interesse degli imprenditori anche per l'area goriziana - Ma bisogna sveltire gli iter burocratici


L'on. Sergio Coloni presidente del gruppo dc alla commissione bilancio della Camera.


Federico Pacorini, ex presidente degli industriali della provincia di Trieste.


Enzo Bevilacqua presidente della Cdc di Gorizia.


Ennio Antonini, presidente del Fondo di rotazione (Frie).

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — C'erano una volta, a livello di istanze cittadine, un «pacchetto Trieste», un progetto «Trieste-Europa» e i contingenti in franchigia «tipo Gorizia». Si tratta di misure che venivano richieste al governo per il riequilibrio socio-economico, e ciò non solo rispetto al territorio nazionale ma rispetto anche al resto della regione, di un'area mutilata dal trattato di pace e per di più in crisi nelle sue strutture industriali portanti (cantieristica, marineria, metalmeccanica, siderurgia).
Poi il «pacchetto» delle agevolazioni fiscali incentivanti fu acquisito due anni fa ma in condominio con Gorizia. I contingenti si limitano alla benzina. E il progetto «Trieste-Cee» (già «Via adriatica dell'Europa» di memoria cecoviniana) è diventato «Trieste-Regione-Cee» ed ora — tramutandosi da «legge per le aree di confine» in «legge per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno ai fini della cooperazione internazionale» — desta gli appetiti di tutta la fascia veneto-trevigiana.
Ma ecco — fatta una succinta cronistoria — «splendori e miserie» di tali provvidenze, parte intascate e parte tuttora attese. E cominciamo dal «pacchetto», che all'inizio era stato concepito fra il presidente della Camera di commercio, Modiano, il presidente degli industriali triestini, De Riù, l'on. Tombesi e il ministro Marcora come il ripristino di quelle agevolazioni fiscali vigenti a Trieste fino al 1972, che erano state cancellate dalla riforma finanziaria.
Poi con il precipitare della crisi delle Partecipazioni statali a Trieste e a Monfalcone il «pacchetto» venne inserito, come impegno per l'intera area giuliana, nell'accordo governo-sindacati del febbraio 1984. Varato infine dal ministro Altissimo nel 1986, esso concesse ben più delle agevolazioni fiscali. E' una vera e propria legge d'incentivazione del comparto industriale con interessanti «aperture» anche per il terziario.
La dotazione annuale del Fondo Trieste è così aumentata da 30 a 60 miliardi per dieci anni (e per la prima volta ha ottenuto 10 miliardi annui anche il Fondo Gorizia, prima «nutrito» dai 3 miliardi dei diritti di prelievo sui contingenti in franchigia). Ma ne sono anche derivati abbattimenti del costo del lavoro e interventi per la ricerca scientifica e per l'Osservatorio geofisico.
Commenta l'on. Sergio Coloni: «Trieste chiese il "pacchetto" anche per Gorizia, come ora Gorizia ha chiesto l'estensione della benzina agevolata a Trieste. E la soddisfazione è stata comune. Certo Trieste partiva già da un Fondo Trieste da 30 miliardi, ma a sua volta Gorizia partiva da una zona franca che per la parte produttiva non sarà mai estesa né a Trieste né a nessun'altra zona d'Italia, costituendo un fatto unico ed eccezionale. E in compenso ora, d'accordo Gorizia, anche Trieste vede l'estensione di una parte di quei contingenti agevolati».
Ed Enzo Bevilacqua, presidente della Camera di commercio di Gorizia: «Il "pacchetto" anche per noi? A Trieste solo la benzina? Rinunceremmo volentieri alla zona franca, se potessimo scambiarla con tutti gli altri benefici di cui fruisce Trieste (porto, punti franchi, ricerca, ecc.)».

Coloni: «Trieste chiese il pacchetto anche per Gorizia, come ora Gorizia ha chiesto l'estensione della benzina agevolata a Trieste». Primi frutti

Quali sono, intanto, i primi frutti del «pacchetto»? Bevilacqua: «Fino allo scorso settembre erano 87 le domande, non solo di imprenditori friulani ma soprattutto lombardo-veneti, per nuove o più ampie iniziative produttive, tali da determinare almeno 2 mila unità lavorative in più. Per fortuna abbiamo eccedenze di aree, essendoci preoccupati per 40 anni di mettere a frutto le risorse del Fondo Gorizia (nell'unico settore che ci era permesso, quello dell'economia pubblica) con l'attrezzare zone industriali e artigianali. Così il 72 per cento delle aree previste dagli strumenti urbanistici attuativi in questo settore, sono pronte ad accogliere coloro che oltre dai contingenti in franchigia sono ora attratti anche dagli incentivi del "pacchetto"».
Ed Ennio Antonini, presidente del Frie: «Il "pacchetto" è in vigore, praticamente, dalla metà '86: dopo un anno e mezzo, non si possono già fare bilanci. A Trieste vi sono grosse e valide iniziative in corso. Nella quarantennale storia del Fondo di rotazione, mai tante domande. Vi sono fra 20 e 30 piccole aziende, per un migliaio di nuovi occupati, che bussano insieme con qualche iniziativa grossa, se non clamorosa, come quella tessile collegata con l'Aquila. Su 100 miliardi complessivi, tale essendo la dotazione del Frie dall'86 all'89, sono ormai disponibili non più di 30: gli altri sono già deliberati o "prenotati" per programmi in corso».
L'ex presidente degli industriali triestini, Federico Pacorini, conferma: «Questo "pacchetto" sta trasformando Trieste. Quando ero presidente io, la città non esercitava alcuna attrattiva esterna. Oggi, c'è tutto un fervore di richieste, di incontri, di sopralluoghi. Si può dire che Trieste non abbia neppure fatto a tempo a rendersi conto della portata del provvedimento, che già esso ha destato il più vivo interesse in campo nazionale. E' la prima volta, è una svolta per la città. Di fronte alla totale stasi degli anni precedenti, si stanno ora affacciando molte iniziative nuove. D'altro canto bisogna pensare che sono mille miliardi, si calcola, che il "pacchetto" distribuisce. Se non sono quantificabili gli alleggerimenti fiscali e le riduzioni del costo del lavoro, come non lo sono al momento gli interventi in conto capitale a fondo perduto, un dato c'è, ed è assai eloquente: sono già impegnati al 70 per cento i 100 miliardi per mutui a tasso agevolato».
«La città, sonnolenta com'è, è stata però spiazzata — osserva Pacorini — da questo soprassalto d'interesse. Inerzie, farraginosità, rallentamenti burocratici. A chi vuole insediare qui nuove attività produttive, non basta dargli i soldi. Bisogna anche dargli una mano. Questa attrazione durerà dieci anni, non un secolo. E sono questi primi anni quelli che contano. Poi, dopo il settimo anno, sarà troppo tardi, l'incentivo sarà a troppo breve termine».
«Io stesso — conviene Antonini — debbo fare un'autocritica. Quand'ero presidente dell'Ezit non abbiamo pensato ad atrezzare nuove aree per lo sviluppo industriale. Si ritenevano sufficienti quelle esistenti. Ora anche il riuso di stabilimenti dismessi, come nel caso dell'ex Vetrobel, risulta poco realistico. Le nuove iniziative preferiscono avere a disposizione una spianata per complessi nuovi: costa meno, ed è lacunoso, ammetto, anche il coordinamento (di cui non è incaricato nessuno dei soggetti interessati) degli adempimenti cui deve sottostare la singola iniziativa. A Gorizia, almeno, Camera di commercio e Fondo Gorizia coincidono, in virtù della vecchia gestione delle zone franche».
«Ci manca — concorda Gianfranco Carbone, presidente del Fondo Trieste — una struttura amministrativa, quale andiamo sollecitando, e non da oggi».
Insomma, se Trieste ha dovuto condividere il «pacchetto» con Gorizia, e ciò per l'opportunità di esercitare a Roma un'azione unitaria, ne ha tratto beneficio l'intera area giuliana. C'è posto per tutti e due.
«Il successo del "pacchetto" non compenserà, per quanto riguarda Trieste, le perdite subite in termini occupazionali nel settore delle Partecipazioni statali, ma — dice Antonini — consentirà comunque importanti ricuperi.

[1 - continua]

IL CASO LAZZATI

Una lezione accettata

Commento di
Guglielmo Zucconi

«Sono ragazzi che fanno un giornale per ragazzi». La battuta con la quale il gesuita padre Bartolomeo Sorge ha liquidato la tempesta suscitata dal «Sabato» con i suoi articoli contro il prof. Lazzati e altri «cattolici democratici», è più sarcastica che vicina alla realtà. Infatti i «ragazzi» di Cl e del Movimento popolare di cui il «Sabato» è espressione sono stati capaci di far eleggere una ventina di deputati e di offrire un aiuto decisivo a un'altra cinquantina.
Dunque c'è poco da scherzare con questi «marines di Dio». Papa Montini nutriva per loro una paterna diffidenza, Papa Wojtyla li ama. Sbarcarono su ogni spiaggia, dalla scuola all'editoria. Purtroppo l'assalto del «Sabato» che ha provocato il ricorso del gruppo cattolico della «Rosa bianca» al Tribunale ecclesiastico e l'intervento pacificatore dell'arcivescovo di Milano ha colpito non un convento abbandonato ma l'Università Cattolica, la cittadella avanzata del cattolicesimo italiano, come volle Paolo VI e Lazzati la difese e governò fino al 1983.
Da quell'università sono usciti molti dei leader democristiani, fra i quali Cossiga e De Mita, e la facoltà di economia ha formato ministri come Andreatta e Lombardini. Ma proprio in quell'università nel novembre del '67 la contestazione studentesca anticipò di sei mesi il maggio francese. Il rettore di allora, Ezio Franceschini, che sostenne un memorabile duello oratorio con Mario Capanna, se ne andò poco dopo, esausto e malato, dopo aver espulso il futuro leader di Dp dalla Cattolica.
La pesante eredità toccò a Giuseppe Lazzati, che era stato fra gli artefici della Costituzione e con Moro, Dossetti, La Pira, vi aveva introdotto valori come la «persona umana», tratti da Martain. Lazzati, dal primo all'ultimo giorno del suo magistero, di fronte a una società che andava tumultuosamente secolarizzandosi, si sforzò di educare una nuova generazione di cattolici capace di costruire «la città dell'uomo» senza confonderla con la «città di Dio» e senza compromettere la Chiesa. Era l'applicazione della «laicità», del «popolo di Dio» enunciata dal Concilio Vaticano e da Paolo VI, e distinta sia dall'integralismo clericale sia dal laicismo anticristiano.
Il suo insegnamento può essere riassunto in queste sue parole: «Senza consenso non si governa...» perciò il credente che fa politica «deve saper scegliere tra le possibili soluzioni quella più capace di tradurre... le esigenze dell'irrinunciabile valore umano universale».
Ma non tutti capirono e capiscono tant'è vero che il «Sabato» ha accusato Lazzati a due anni dalla sua morte, di aver coltivato un umanesimo spruzzato di acqua santa e attenzioni verso il marxismo come se ancora fosse il tempo dei Comitati di liberazione.
Anche quando era in vita e di tanto in tanto veniva colpito dalle frecce di Cl, che non lo amava e non ne era riamato, sorrideva, dicendo: «Lasciate cantare i passeri».
Ma quando nel '74 stava per arrivare il referendum abrogativo sul divorzio, Lazzati si sentì stretto tra la sua coscienza che soffriva all'idea di difendere col codice il sacramento delle nozze cristiane e indissolubili e l'obbedienza alla Chiesa schierata contro la legge. Voleva dichiararlo, voleva far capire soprattutto che il referendum non andava fatto perché avrebbe dimostrato che i cattolici praticanti erano in minoranza.
Tormentato da questa contraddizione, interpellò mons. Bartoletti, segretario della Cei che gli rispose: «Segua la sua coscienza». Allora Lazzati preparò per «L'Avvenire» un'autointervista in cui diceva che avrebbe votato «sì» perché la legge era malfatta ma con una autodomanda provocatoria e una risposta precisa si dichiarava contrario al referendum stesso.
E anche per questo è stato accusato di scivolare verso il protestantesimo.
Quando nell'ottobre dell'83 Lazzati lasciò il governo della Cattolica era triste non tanto perché lasciava in mani diverse dalle sue il timone della nave ancora in piena tempesta, ma perché temeva di non essere riuscito a creare un laicato cattolico in grado di operare autonomamente, pur restando fedele alla Chiesa.
Ora l'opera di mediazione del cardinale Martini, evitate le scomuniche e i processi fuori tempo ha ottenuto dal «Sabato», e prima ancora dall'«Avvenire», la pubblicazione di autorevoli scritti riparatori



Cossiga in visita ai «padroni» della luce

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha visitato il Centro nazionale di controllo dell'Enel a Monte della Breccia. Questo impianto controlla la distribuzione dell'energia elettrica su tutto il territorio italiano. I dirigenti e i tecnici del Centro hanno intrattenuto l'illustre ospite spiegando il funzionamento dei sofisticatissimi apparati dei quali è dotata la struttura. Una vera e propria stanza dei bottoni che si avvale di soluzioni tecnologiche d'avanguardia. Il Presidente della Repubblica si è complimentato con i responsabili del centro per l'efficienza dell'intera struttura.

SCIOPERI DEI TRASPORTI

Aerei, si tratta

Proseguono gli incontri per le ferrovie

ROMA — Secondo le prime indiscrezioni trapelate sulla riunione tra sindacati e Intersind, circa il rinnovo contrattuale del personale degli aeroporti, il confronto fra le parti si svolge, con qualche apertura, sul problema degli straordinari.
Secondo quanto si è appreso da fonte sindacale, Cgil, e Uil avrebbero intenzione di presentare alla controparte una proposta tecnica per risolvere il problema che fino ad ora ha bloccato la trattativa. Se sarà trovato l'accordo su questa parte, i sindacati (sono presenti i segretari confederali), l'Intersind, l'Alitalia e l'Assoaeroporti procederanno su tutti gli altri punti ancora insoluti della trattativa, e cioè orario di lavoro, durata del contratto, quantità e numero delle tranches di aumento.
Sempre secondo fonti sindacali, intenzione dei segretari confederali è quella di risolvere tutta la vertenza, continuando ad oltranza il confronto. In caso negativo, sulle parti rimaste irrisolte i segretari confederali sarebbero intenzionati a chiedere l'intervento dei massimi livelli del sindacato, delle aziende e dei ministri interessati alla vertenza.
Il segretario confederale della Cgil, Lucio De Carlini, ha dichiarato che «le impressioni che si ricavano dalla ripresa del confronto non sono negative». «Stiamo trattando — ha proseguito — e intravediamo qualche superamento dei vincoli che da mesi vengono presentati dalla controparte. Naturalmente non basterà discutere e trattare sui 3.250.000 di aumento medio a regime, contenuti nella proposta ministeriale e che intendiamo rispettare, vi sono anche altri problemi che intendiamo risolvere entro dopodomani al più tardi».
«Certo è che se non risolveremo l'intera materia — ha concluso De Carlini — dovremo ricordare ai ministri il loro compito di vigilanza della trattativa, essendo l'Alitalia un'azienda che, in quanto servizio pubblico, ha degli obblighi nei confronti della comunità».
Per quanto riguarda la vertenza dei lavoratori del settore ferroviario, sindacati ed Ente ferrovie sono tornati ad incontrarsi ieri pomeriggio, per una verifica complessiva della politica commerciale e finanziaria dell'ente stesso. In una nota, la Uiltrasporti sostiene che «l'ente non trova di meglio che proporre tagli generalizzati all'occupazione, peggiorare in modo diffuso le condizioni di lavoro dei ferrovieri, ridurre le condizioni di sicurezza delle linee integrative.
Prosegue intanto il confronto tra i sindacati e il coordinamento dei comitati di base dei macchinisti, uniti sull'ipotesi di un accordo per la valorizzazione della categoria nel rinnovo del contratto e sulla politica complessiva dell'ente. Secondo quanto si è appreso da fonte sindacale, esisterebbero «buone possibilità» per una intesa definitiva.
Tutta diversa invece la situazione sul fronte dei trasporti marittimi. Le federazioni trasporti di Cgil, Cisl e Uil e il sindacato autonomo Federmar hanno confermato ieri lo sciopero di 48 ore nei settori dei collegamenti con le isole maggiori e minori. Secondo le modalità previste dai sindacati le navi della società Tirrenia ritarderanno la partenza di 12 ore nei giorni 15-16-17-18 marzo. Nello stesso periodo — hanno reso noto i sindacati — si bloccheranno anche le navi della Toremar, Caremar, Siramar, Saremar che collegano il continente e le isole maggiori alle isole minori.

I CONTI NON TORNANO

Enti lirici, note stonate

Situazione insostenibile, mentre i contributi sono aumentati

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Enti lirici e istituzioni concertistiche sono ancora in mezzo al guado. La gestione finanziaria è un disastro e i conti non tornano. Anche per il 1986, come nei precedenti esercizi, la Scala, il Maggio musicale fiorentino, l'Opera di Roma, la Fenice di Venezia, il San Carlo di Napoli, il Comunale di Bologna, il Regio di Torino, sono stati gestiti senza un bilancio regolarmente approvato. C'è ancora molto da fare, anche in sede legislativa.
Queste le conclusioni della Corte dei conti comunicate al Parlamento con la relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria 1986 degli Enti autonomi lirici e Istituzioni concertistiche assimilate. Un controllo difficile — rileva la Corte — perché i risultati delle gestioni arrivano tardi e molti enti non hanno neanche presentato il conto patrimoniale ed economico. Quelli che lo hanno fatto non hanno dato un valore agli «allestimenti scenici» e non hanno indicato al completo gli accantonamenti per le liquidazioni del personale, «falsando in tal modo anche le risultanze patrimoniali».
Una situazione insostenibile, proprio mentre il contributo statale è cresciuto fino a oltre 350 miliardi di lire — ricorda la Corte —, compresi i finanziamenti straordinari per 3 miliardi a favore del teatro di Firenze (città europea della cultura) e di Verona per 400 milioni (per la manifestazione «Questa è l'Arena - Qui è nata Maria Callas»).
I ministeri del Tesoro e del Turismo e spettacolo (le due amministrazioni competenti per la vigilanza e il controllo sugli enti lirici e concertistici) hanno fatto inutili sforzi per riportare le gestioni sul piano più rispondente ai fini statutari e «a criteri di maggiore economicità» — riconosce la Corte dei conti — perché a conti fatti le spese per il personale sono aumentate nell'86 di oltre il 20%, travolgendo il limite posto dalla legge del 6% (corrispondente all'inflazione programmata), mentre l'attività degli stessi enti si è ridotta in media del 3%.
La spesa effettiva valutata globalmente è stata di quasi 500 miliardi (oltre allo Stato hanno contribuito gli enti locali) ed è andata all'80% in stipendi per il personale. I lirici sono riconosciuti quali enti pubblici non economici — ricorda a questo proposito la relazione al Parlamento — ma nel rinnovo del contratto collettivo nazionale del personale «non è prevista la partecipazione della parte pubblica ministeriale, tenuta peraltro a sopportarne gli oneri», in contrasto con i principi della legge.
Senza contare i casi di accordi particolari (come a Firenze e a Bologna) che hanno riconosciuto miglioramenti economici ai dipendenti «quasi sempre in contrasto con la normativa vigente» afferma la Corte. E ricorda che il teatro Comunale di Bologna, ad esempio, è stato invitato dal ministero del Turismo nel marzo 1985 a cancellare gli aumenti concessi ai dipendenti dall'82 all'85 (riconosciuti irregolari) e a «recuperare quanto indebitamente corrisposto». Non risulta che sia stato fatto.
Ma la legge che regola gli enti lirici — ammette la Corte — è ancora quella di vent'anni fa e non è più sufficiente.

LO STUPRO DI PIAZZA NAVONA

Processo per direttissima Presto la legge al Senato

ROMA — Andranno a giudizio per direttissima davanti al tribunale penale i tre giovani accusati di aver violentato M.C., una giovane donna di 30 anni sabato notte a piazza Massimi. I tre, Sandro Ramoni, Vittorio Putti e Stefano Ghelli dovranno rispondere di violenza carnale, atti di libidine e lesioni personali aggravate.
E' quanto ha stabilito ieri il sostituto procuratore Vittorio Paraggio, a conclusione della prima istruttoria sommaria condotta sul grave episodio; gli atti adesso passeranno alla presidenza del tribunale che assegnerà il processo ad una delle nuove sezioni entro qualche giorno. Il dibattimento dovrebbe aver luogo la prossima settimana.
Nelle giornate di lunedì e martedì il magistrato ha ascoltato dapprima i tre imputati, arrestati dai carabinieri in flagrante, che peraltro nel corso dell'interrogatorio si sono protestati innocenti; l'inchiesta è quindi andata avanti con la deposizione degli stessi militi dell'Arma che avevano fermato i tre, della madre della ragazza e infine di quest'ultima rintracciata l'altra sera nel medesimo luogo dell'aggressione. M.C., secondo quanto si è appreso, non si è costituita sinora parte civile nel procedimento.
Si apprende intanto che l'aula di palazzo Madama esaminerà entro la fine di marzo il ddl che reca norme contro la violenza sessuale. Ieri la commissione giustizia ha cominciato la discussione generale sulla proposta di legge presentata da dieci senatrici (Pci, Psdi, Psi e la democristiana Maria Fida Moro).
La prima firmataria della proposta di legge, la senatrice comunista Ersilia Salvato, ha informato di essere riuscita, in sede di commissione, a invertire l'ordine del giorno dei lavori che prevedeva il ddl in questione all'ultimo posto.
Il ddl in discussione colloca in particolare posizione del codice penale i diritti contro la libertà personale e quindi il reato contro la persona; inoltre unifica i reati di violenza carnale e gli atti di libidine violenta prevedendo la reclusione da due a otto anni; prevede anche aggravanti specifiche di pena se il fatto è commesso su persona minore di 14 anni; è punito con la reclusione da 4 a 12 anni chiunque partecipi a un fatto di violenza sessuale di gruppo, mentre è prevista la reclusione da due a otto anni per il reato di sequestro di persona a scopo di violenza sessuale; stabilisce la procedibilità d'ufficio e non più a querela di parte; la partecipazione al processo di associazioni o movimenti delle donne; il rito direttissimo e il processo a porte aperte.

NAPOLI / BIMBA CON DUE TESTE

E' in buona salute, mentre si polemizza per le foto

NAPOLI — Stanno bene le gemelle siamesi con due teste e un corpo solo nate venerdì scorso nel reparto maternità dell'ospedale Loreto Mare di Napoli. Le loro condizioni generali vengono definite buone dall'équipe medica della clinica pediatrica del 2.o policlinico che sta conducendo tutte le indagini per scoprire e valutare le varie funzioni vitali di questo organismo anomalo che presenta anche quattro polmoni, tre braccia, due esofagi, due spine dorsali che si uniscono all'altezza del bacino, un solo cuore, un fegato e un apparato urinario.
Le due teste, molto vivaci, rispondono autonomamente agli stimoli esterni, il che fa presupporre l'esistenza di due cervelli, e uno degli interrogativi maggiori è se esistono innervazioni uniche che portano ai due cervelli o innervazioni doppie. Così come resta da stabilire se lo stomaco e gli intestini siano anche essi doppi.
Le analisi vengono portate avanti con lentezza per non affaticare troppo le due bambine,
Mentre il caso suscita commozione e apprensione in tutti gli ambienti cittadini, non tende a sminuire la rabbia e l'indignazione del padre e dei parenti (la madre Immacolata Izzo, 38 anni, per il momento sa solo che le due gemelle sono nate attaccate per il corpo) per la pubblicazione delle foto sul quotidiano «Il Mattino». Aniello Tedesco, al quale i medici avevano impedito di vedere le figlie dopo il parto, il giorno dopo sarebbe rimasto pietrificato alla vista delle gemelle sulla prima pagina del giornale.

NAPOLI / LA DEONTOLOGIA

In nome dello scoop

Dov'è il rispetto per i «diversi»?

Commento di
Lino Carpinteri

La sventura come marchio d'infamia. Così fu intesa per secoli nel nostro profondo Sud, dove, purtroppo, ancor oggi ha corso l'ammonimento blasfemo: «guardati dai segnati da Dio!». Difatti, ogni tanto, si leggono orrende storie di esseri deformi tenuti prigionieri in cantine o solai dai loro familiari che si vergognano di loro.
Dopo «L'homme qui rit» di Victor Hugo, dopo «Elephant man» e il film maledetto «Freaks», ecco ora, non più nella finzione letteraria o cinematografica, bensì nella dolorosa realtà d'una città d'antica saggezza qual è Napoli, il giornale che fu di Scarfoglio e di Matilde Serao pubblicare la fotografia della povera creatura
Al posto del presunto mostro di delinquenza che la stampa viene accusata di «sbattere in prima pagina» con troppa leggerezza, stavolta c'è un'innocente sacrificata, assieme ai suoi familiari, sull'ara neo-barbarica dello «scoop». Dove condurrà questa dissennata caccia all'«uomo che morde il cane» e quindi va vivisezionato senza pietà perché «fa notizia»?
Lo sappiamo fin troppo bene: al capezzale delle vittime dell'Aids con i giorni contati, nelle latrine dove i drogati si iniettano l'ultima «overdose» e alla «morte in diretta» della piccola sudamericana che la tivù ci ha mostrato mentre agonizzava nel fango.
Ma non basta. Allo spettacolo, che più è macabro, più viene considerato redditizio per i «mass-media», segue immancabilmente, a prolungare lo strazio e l'ignominia, il «bla-bla» delle tavole rotonde e dei «processi» radiotelevisivi. Dov'è finito il rispetto che si invoca continuamente per i «diversi»?
Chi più «diverso» della piccina con due teste, tre braccia e un cuore solo? E chi più in diritto dei suoi genitori d'esser lasciato a macerarsi nella sofferenza al riparo da occhi e orecchi curiosi?
Eppure, oltre al ginecologo che ha assistito la madre della neonata la cui immagine è stata data impietosamente in fiero pasto ai lettori del quotidiano partenopeo, la Terza Rete della televisione di Stato s'è affrettata a «catturare» il padre di quel misero esserino per esibirlo sul video e coinvolgerlo in un dibattito-show.
Ma che cosa c'è da discutere? Per carità, non invochiamo a sproposito il diritto di cronaca e non fingiamo d'indignarci per le pretese velleità censorie di chi è rimasto esterrefatto di fronte a questa ennesima ingiuria alle norme del viver civile e al buon nome della stampa.



Moda in ripresa

MILANO — Alla chiusura del Modit, il noto salone internazionale della moda e dell'abbigliamento, valutazioni positive sono state espresse dagli addetti ai lavori. Rispetto all'edizione di ottobre si è infatti registrato un aumento delle aziende presenti (più 18 per cento pari a 14 mila ditte) e dei compratori (più 17 per cento, pari a 23 mila acquirenti). Secondo il «preconsuntivo '87» la cifra d'affari del settore abbigliamento, maglie e calze, ha raggiunto i 26.790 miliardi (più 5,5 per cento), le esportazioni gli 11 mila 700 miliardi (più 2 per cento), le importazioni i 2.190 miliardi (più 24,6 per cento), mentre il saldo commerciale è stato di 9.150 miliardi (meno 2,1 per cento).

LO DICE UN CARDINALE

Per coloro che hanno fame è facile vedere la Madonna

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «La gente che afferma di avere visioni di Dio e della Vergine Maria, dovrebbe provare a mangiare un po' di più».
Questa frase non è, come potrebbe sembrare, un'osservazione fra lo scherzoso e l'irriverente di un razionalista anticlericale del secolo scorso, ma è stata pronunciata, solo pochi giorni fa, dall'arcivescovo di Manila Jaime Sin, il cardinale-politico che ha, seppure in parte, guidato dietro le quinte il rovesciamento del regime di Marcos, l'elezione alla presidenza delle Filippine della signora Cory Aquino e che è uno dei più ascoltati consiglieri di Giovanni Paolo II per quanto riguarda le questioni dell'Asia sud-orientale.
Il suo commento alle apparizioni mariane che avvengono in questi giorni nelle Filippine è riportato dall'agenzia cattolica di stampa «Asia news».
Il cardinale Sin è intervenuto dopo che, per il secondo giorno consecutivo, giornali di Manila avevano riportato la notizia di folle di fedeli che avevano avuto visioni: molte persone, in particolare, hanno affermato di aver visto il sole ruotare diverse volte emettendo una miriade di colori.
Secondo un'anziana signora, che afferma di ricevere regolarmente apparizioni fin dal 1970, a proposito della guerriglia che continua a insanguinare il paese, la Madonna avrebbe detto che aumenteranno spargimenti di sangue e caos se la gente non tornerà a pregare a sufficienza.
«Quando si ha fame è facile avere delle visioni — ha commentato il cardinale Sin — per cui il mio primo consiglio è di mangiare».
Consiglio semplice anche se, forse, non per tutti i filippini diventa facile mettere insieme il pranzo con la cena. Nonostante la sua volontà di sdrammatizzazione, però, il cardinale Sin ha comunque insediato una commissione diocesana incaricata di vagliare l'autenticità delle apparizioni.
Queste comunque sono in aumento quasi continuo un po' in tutto il mondo: tanto numerose che la Congregazione per la dottrina della fede, diretta dal cardinale Ratzinger, ne ha sotto esame circa cento. In ogni caso in episodi come questi la Chiesa cattolica procede da sempre con estrema cautela: le apparizioni di Medjugorje sono ancora sotto esame per accertarne l'autenticità, le apparizioni di Lourdes sono state riconosciute autentiche molti anni dopo che si erano verificate.
Si è parlato, in tempi anche recenti, dell'elaborazione di una «mappa» delle apparizioni, ma il progetto, a quanto pare, non si è ancora concretizzato. Secondo stime diverse negli ultimi 150 anni ci sono state tra 180 e 210 apparizioni della Madonna.
Ma, secondo quanto affermano gli esperti, non si tratta, se non apparentemente, di un proliferare di questi fenomeni: semplicemente nell'epoca del «villaggio globale» quando ovunque nel mondo si realizzi un fenomeno del genere, l'eco è immediata.
La Chiesa mantiene sempre un atteggiamento prudente: credere in questi fenomeni non è obbligatorio, anche quando la Chiesa li ha riconosciuti ufficialmente.

VEGGENTE

Parroco in pretura

PESCARA — Don Vincenzo Diodati, il parroco ex calciatore di Montesilvano (Pescara), padre spirituale di Maria Fioritti, la donna di 32 anni di Villa Raspa di Spoltore (Pescara) che afferma di vedere la Madonna e che per il 28 febbraio scorso aveva annunciato «fenomeni luminosi» nel cielo di Pescara, è comparso ieri dinanzi al pretore civile per rispondere dell'occupazione abusiva del suolo del «Colle della vecchia» a Montesilvano, dove aveva fatto sistemare alcune croci.
La causa, che è stata aggiornata al 30 marzo prossimo, è stata intestata dalla proprietaria del fondo.
Gli avvocati di entrambe le parti hanno dichiarato dinanzi al pretore la disponibilità a chiudere la vicenda con una compensazione dei danni riscontrati e la rimozione delle croci. Per decidere invece sull'eventuale rimozione della croce principale in cemento, alta sei metri, fatta erigere da don Diodati sull'estremità del colle (la richiesta è stata respinta nei giorni scorsi dal consiglio comunale di Montesilvano) bisognerà accertare se essa poggia sulla parte di suolo di proprietà della donna o del Comune.

RAPINATORE

Aveva «operato» in Veneto e Friuli: è stato preso ieri vicino a Mestre

VENEZIA — I carabinieri del nucleo operativo di Mestre hanno arrestato ieri il latitante Ercole Salvan, 26 anni, di Santa Maria di Sala (Venezia), considerato uno degli esponenti di spicco della malavita della Riviera del Brenta.
Dopo una lunga serie di appostamenti, i carabinieri lo hanno sorpreso in una villetta di Fosso (Venezia), di proprietà di Adriano Landi, 57 anni, del luogo, anch'egli arrestato e accusato di favoreggiamento assieme a Claudio Martin, 20 anni, figlio della sua convivente.
Nei confronti del Salvan esistevano due mandati e un ordine di cattura, emessi rispettivamente dal tribunale di Udine, per tutta una serie di rapine compiute tra il 1986 e la fine del 1987 in diverse località del Veneto due delle quali conclusesi con conflitti a fuoco con i carabinieri.
Una di queste ultime è stata portata a termine l'11 maggio dello scorso anno alla filiale di Cormons della Banca del Friuli. Alla rapina, che fruttò 46 milioni, presero parte oltre al Salvan, che nell'occasione funse da palo, altri due complici, uno dei quali tuttora latitante.
Il gruppetto dei rapinatori fuggì in direzione del Veneto servendosi di tre auto diverse, assieme a una ragazza, Antonella Giuliato. Una volta raggiunta Spinea, località nei pressi di Mestre, la ragazza e uno dei tre rapinatori, Franco Zanotti, 40 anni, da Monselice, furono arrestati, mentre il Salvan e l'altro componente il gruppo riuscirono a farla franca.
Sinora il Salvan era uno dei pochi elementi della malavita della Riviera del Brenta sfuggiti agli arresti.

SEQUESTRO A TRIESTE

«Ero», 5 miliardi

Celata in una Range Rover spedita dalla Turchia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Lo stupefacente era sistemato nel doppiofondo del serbatoio della macchina abbandonata sul molo Sesto del porto giuliano

TRIESTE — Hanno atteso una settimana che il destinatario venisse a ritirare una «Range Rover» rossa lasciata sulla banchina del molo Sesto dello scalo triestino dal traghetto «Ibrahim Baybora» che presta servizio sulla linea Turchia-Trieste. Poi gli uomini della Guardia di finanza sono passati all'azione per svelare il «mistero dell'automobile abbandonata». Così le fiamme gialle, con la collaborazione dei doganieri del porto, hanno scoperto che in un doppiofondo ricavato dal serbatoio della benzina erano stati occultati cinque chili e 225 grammi di eroina «brown sugar». Un quantitativo di droga così consistente che una volta «tagliato» può valere oltre cinque miliardi. E' questo il più grande sequestro di sostanze stupefacenti mai compiuto a Trieste.

Il comandante della Legione della Guardia di finanza, colonnello Luigi Negro, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, ha spiegato che l'indagine è ben lungi dall'essersi conclusa. Il nucleo regionale di polizia tributaria è adesso sulle tracce del proprietario della «Range Rover» che è latitante. In base ai documenti della macchina è già stato identificato ma gli inquirenti non hanno voluto fare il suo nome per non compromettere le indagini che sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Claudio Coassin. Dovrebbe comunque trattarsi di una persona residente nel Bresciano.

I finanzieri stanno cercando di scoprire anche chi erano i destinatari dell'eroina, ossia i grossisti che poi avrebbero provveduto a «tagliarla» e a smerciarla. Per il momento hanno un'unica certezza: la droga avrebbe dovuto rifornire il mercato lombardo, dove c'è sempre una notevole domanda di eroina.

Il traghetto «Ibrahim Baybora» era salpato dal porto turco di Deringe, vicino a Smirne, lo scorso 24 febbraio con a bordo diciotto camion e la «Range Rover». La nave è giunta a Trieste il 1.o marzo. La presenza della «Range Rover» sulla banchina del molo Sesto non è passata inosservata. I funzionari della dogana e i finanzieri si sono insospettiti perché la macchina aveva viaggiato da sola. Non c'era traccia del suo proprietario. La «Range Rover» in pratica era stata spedita dal porto turco.

Lunedì scorso gli uomini della Guardia di finanza hanno voluto vederci chiaro. L'hanno fatta allora passare al setaccio dai cani antidroga senza ottenere risultati apprezzabili. «Il loro interesse non era molto vivo», ha detto il colonnello Negro.

E' rimasta così un'unica soluzione. Fare smontare l'autovettura dai meccanici dell'officina della Legione di Trieste della Guardia di finanza. Sedili, ruota di scorta, radiatore e batteria sono stati attentamente esaminati. Dal serbatoio della benzina è infine venuta fuori la «sorpresa». I finanzieri hanno rimosso una lastra fissata con stucco metallico scoprendo una cassettina contenente dieci sacchetti bianchi. L'eroina era talmente ben avvolta nel cellofan che aveva ingannato i cani.

La polverina è stata subito analizzata attraverso il Narcotest. Eroina «brown sugar» della migliore qualità: è stato il responso. Sarebbe servita per preparare centinaia e centinaia di dosi.

Questa operazione conferma che Trieste è ormai divenuta uno dei principali punti di riferimento per quanto riguarda lo smistamento della droga. Lo conferma il fatto che Guardia di finanza, polizia e carabinieri sono costantemente impegnati a stroncare traffici di sostanze stupefacenti che si dipartono dalla nostra città per raggiungere le regioni dell'Italia settentrionale.



Presto la moschea

MILANO — Tra un paio di mesi i 50 mila componenti della comunità islamica di Milano avranno la loro prima moschea. Il tempio musulmano, in costruzione dal giugno scorso accanto al cimitero di Lambrate, è quasi ultimato. Nella foto sopra il corpo centrale dell'edificio, sono visibili una cupola e un minareto.

CONSULTA / MILITARI

Giudici autonomi

Non saranno più sottoposti al ministero Difesa

ROMA — Autonomia e indipendenza per tutti i giudici. Anche per quelli dei tribunali militari. La Corte costituzionale ha deciso ieri che «non è più tollerabile» che la magistratura militare sia ancora di fatto sottoposta al ministro della Difesa. Nomine, trasferimenti e assegnazioni dei giudici militari devono essere disposti da un organo simile al Consiglio superiore della magistratura, con il quale si autogoverna la magistratura ordinaria.

E' quanto vuole una legge del maggio 1981 (numero 180), e la Consulta sottolinea ancora una volta il fallimento del Parlamento, che in sette anni, non è stato capace di garantire con un'apposita norma l'indipendenza della magistratura militare.

La sentenza depositaria ieri in cancelleria dichiara, quindi, illegittimo l'articolo 15, primo comma, della legge dell'81 che prevedeva un periodo transitorio di un anno al massimo, entro il quale andava costituito il nuovo organo di autogoverno dei giudici dei tribunali militari.

Perché — spiega la Corte — deve essere integralmente applicato l'articolo 108 della Costituzione («la legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali») non è consentita «la protrazione ulteriore dell'inerzia del legislatore».

Una sentenza esemplare, anche perché viene pubblicata dopo soli tredici giorni dalla discussione del ricorso (la camera di consiglio è del 24 febbraio) e tiene al tempo stesso conto delle «difficoltà contingenti che hanno potuto rallentare» fino a oggi il Parlamento nel dare pratica attuazione all'indipendenza di tutti i giudici. A questo proposito, infatti, la Corte sottolinea che la sua decisione «non tocca in alcun modo gli atti amministrativi e giurisdizionali già posti in essere».

Ma gli esperti fanno notare che questa volta la «tirata d'orecchi al Parlamento» appare quanto mai platonica. Infatti, è già in discussione alla Camera la norma che istituisce il «Consiglio della magistratura militare».

[Lucio Tamburini]

CONSULTA / CANONE TV

E le zone d'ombra?

Si deciderà se far pagare o meno

ROMA — Si può dare a un televisore la stessa importanza di un accendino? E' giusto considerare il canone di abbonamento alla Rai-Tv una tassa sul semplice possesso di un televisore (al pari del «bollo» sugli accendini) e non anche un corrispettivo per il servizio pubblico di informazione radiotelevisiva che la Rai è tenuta a fornire? E, in questa seconda ipotesi, è legittimo imporre il pagamento di un servizio che non viene fornito?

Sono queste, in sostanza, le domande cui dovrà rispondere la Corte costituzionale, davanti alla quale, nell'udienza pubblica di ieri, si è discusso delle norme (regio decreto legge n. 246/1938 e successive modificazioni) che impongono il pagamento del canone per le radio audizioni anche a chi risiede nelle cosiddette «zone d'ombra» nelle quali le trasmissioni Rai non arrivano per mancata installazione dei «ripetitori di segnale».

La questione è stata sollevata dal tribunale di Torino, su istanza di 34 abitanti del comune di Marcheno (Brescia) i quali si sono opposti all'ingiunzione di pagare il canone di abbonamento per gli anni dal 1977 al 1983, durante i quali la mancanza dei «ripetitori» ha impedito loro di ricevere i programmi della Rai.

La Rai-Tv non nega che a Marcheno mancassero i «ripetitori di segnale», ma sostiene che la mancata ricezione dei suoi programmi non esonera i possessori di un televisore dal pagare il canone, avendo questo — il che è confermato da una consolidata giurisprudenza — natura tributaria.

Sulla stessa linea si tiene l'Avvocatura dello Stato (rappresentata dall'avv. Caramazza), secondo la quale il canone non è che una tassa sul «possesso» di un televisore, praticamente uguale al «bollo» su accendini, barche e automobili, e va pagata indipendentemente da ogni altra circostanza.

L'Avvocatura ammette tuttavia che il pagamento del canone radiotelevisivo serve a «garantire l'efficiente ed economica gestione del servizio pubblico radiofonico e televisivo». Ed è proprio sul concetto di «radiotelevisione uguale servizio pubblico» — confermato anche da una sentenza della Corte di Cassazione — che si fonda la tesi del tribunale di Torino (e degli abitanti di Marcheno).

Proprio perché la Rai svolge un servizio pubblico — affermano i giudici torinesi — il canone da versarle è legittimo alla «condizione essenziale» che tale servizio sia effettivamente erogato a tutti coloro che pagano il tributo e non solo ad alcuni.

E' vero che chi non vuole pagare il canone può farsi «sigillare» il televisore (o non comprarselo affatto), ma questo — affermano i giudici torinesi — significa privare «illogicamente e arbitrariamente» il cittadino del suo diritto di fruire del servizio radiotelevisivo, sia pubblico sia privato.

La decisione della Corte Costituzionale non si avrà prima di qualche settimana. Intanto si può ricordare che con la sentenza n. 81 del 1963 la Corte riconobbe che il presupposto necessario dell'obbligazione di pagamento gravante sull'utente del servizio pubblico è la «effettiva possibilità di uso del servizio».

MALPENSA 2000

Il mega aeroporto tra quattro anni

MILANO — A giugno le gare d'appalto, a ottobre l'inizio dei lavori del progetto Malpensa 2000 che renderà l'aeroporto internazionale lombardo degno della scadenza del 1990, anno dei mondiali di calcio e del 1992, anno fatidico della deregulation anche per il traffico aereo. Comporterà un impegno finanziario di 1.300 miliardi per i primi 4 anni e altri 1.000 nella seconda fase dei lavori che avrà conclusione nel 1996.

Il presidente della Sea, la società di gestione degli aeroporti di Linate e Malpensa, e il sindaco di Milano Paolo Pillitteri hanno assicurato che l'edizione '88 della Finanziaria assicura un nuovo stanziamento di 480 miliardi che vanno ad aggiungersi ai 480 dell'anno scorso previsti dalla legge 499. Insieme ai 250, che la Sea stessa prevede di dedicare all'opera e a eventuali contributi di privati interessati a creare servizi complementari come alberghi e negozi, la copertura per la prima parte dei lavori è assicurata.

Oltre alle nuove piste, due per i decolli e due per gli atterraggi e al primo lotto della aerostazione passeggeri, una bretella ferroviaria congiungerà la Ferrovia Nord (che collega il centro di Milano con la provincia) direttamente con l'aeroporto, ora raggiungibile solo con l'auto o con mezzi di linea della Sea. Alla fine di questi e altri lavori Malpensa potrebbe accogliere agevolmente un traffico passeggeri di 8 milioni di persone all'anno che diventerebbero 12 al termine della seconda tranche di lavori.

Il sistema aeroportuale Linate e Malpensa è il secondo in Italia. Alla fine dell'87 ha servito 10 milioni di passeggeri, trattato 119 mila tonnellate di merci e 14 mila di posta e gestito 112 mila movimenti di aeromobili.

ESTROGENI

La paura fa crollare i consumi di carne

ROMA — Gli allarmanti dati sul diffuso uso degli estrogeni nei nostri allevamenti di carne bovina hanno provocato un crollo nei consumi che, in questi giorni, ha raggiunto una media, in tutta Italia, del 25 per cento, con punte in alcune regioni del 30 per cento. Ogni giorno, in pratica, sono stati consumati circa 12 mila quintali di carne in meno.

Il dato viene dalla federazione dei macellai, che non nasconde le sue preoccupazioni per questo vero e proprio crollo nei consumi di carne bovina, effetto anche dello «sciopero della fettina», indetto lo scorso 1.o marzo.

La federazione dei macellai ha inviato ieri al ministro della Sanità, Donat Cattin, un telegramma, chiedendo maggiori e più severi controlli negli allevamenti.

La flessione nei consumi di carne deve essere interpretata come una precisa richiesta dei consumatori di intensificare i controlli sanitari e di rassicurare l'opinione pubblica che l'uso di sostanze ormonali negli allevamenti sarà severamente perseguito con il potenziamento degli organi di vigilanza.

E' quanto ha chiesto al ministro della Sanità il Coordinamento delle associazioni dei consumatori (Adiconsum Cisl, Agrisalus, Comitato difesa consumatori, Federazione nazionale consumatori, Lega consumatori Acli, Movimento consumatori e Unione nazionale consumatori), ribadendo la ferma opposizioni a pratiche inutili e fraudolente, e appoggiando sia la proposta di raddoppiare l'organico dei veterinari pubblici sia quella di stabilire il passaggio obbligato delle carni di importazione in due soli punti di frontiera, in modo da facilitare i controlli.

QUERELE DENUNCE PROTESTE

«Il caso» di Biagi diviene «caso»

ROMA — L'on. Pietro Longo del Psdi ha annunciato di aver querelato il signor Luciano Rodi per le affermazioni da lui fatte martedì sera in Tv nel programma «Il caso» condotto da Enzo Biagi. Il Rodi — ha detto Longo — con chiara provocazione nei confronti del Psdi, ma ha diffamato affermando cose completamente false ed inesistenti (avrebbe versato una tangente di 2 miliardi e 700 milioni a Longo, ndr).

«Non conosco il signor Rodi — ha aggiunto Longo — non ho mai avuto rapporti né diretti né indiretti con lui. C'è una provocazione concertata ed articolata che da tempo colpisce il Psdi. E' una vergogna che si porti avanti questo gioco sporco con tanto sprezzo della verità e con tanto cinismo».

«Ho dato querela al Rodi a tutela della mia onorabilità, riservandomi ogni altra azione nei riguardi di coloro che con sistematica e cupa tenacia, colpendo la mia persona e altri dirigenti del Psdi, a tutti i livelli, tentano di distruggere il partito».

Anche l'on. Luigi Preti (Psdi) ha annuciato che si rivolgerà alla magistratura nei confronti «del ragionier Enzo Biagi».

Preti ha sottolineato come lui «il ragionier Enzo Biagi» lo conosceva bene. Infatti «per sei anni sono stato ministro delle finanze. E Biagi «non paga le tasse».Ma anche altri strali si sono abbattuti sulla trasmissione di Biagi «Il caso» di martedì sera che conteneva un servizio sull'incesto. Il segretario nazionale dell'associazione «Reagire per la difesa morale dell'uomo» infatti, ha inviato un «vivissimo apello» al presidente e al direttore della Rai. Nell'appello si osserva che «è culturalmente non corretto parlare dell'incesto con riferimento a un caso assolutamente limite (come quello del fratello e sorella del quale si è occupata la giustizia inglese)».

Nell'appello si afferma poi che la trasmissione ha creato forte disagio in telespettatori di tutta Italia.

«Non vorremmo — afferma l'associazione che ha promosso l'appello — che questo lancio televisivo del tema incesto sia il primo atto di una nuova campagna per far superare agli italiani anche questo tabù».

LAURA, NERINA, MARCELLA, il fratello MARIO, la cognata MAFALDA, il cognato SILVIO, nipoti e pronipoti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Augusto Fortunati

Trieste, 10 marzo 1988

I ANNIVERSARIO

Teresa Favetta ved. Perin (Richetta)

Cara mamma, cara nonna, Ti ricordiamo con amore.

I Tuoi cari

Trieste, 10 marzo 1988

---

†

La vita terrena di mia madre

Pina ved. Motka Dolly

si è spenta. GUIDO.

Un sentito ringraziamento alla I Chirurgica dell'ospedale Maggiore e particolarmente al dott. COPPOLINO.

I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori

Trieste, 10 marzo 1988

Vicini a GUIDO:
— ENNIO e FABIO
— PITTONI

Trieste, 10 marzo 1988

---

†

L'8 marzo è mancato il maestro

Giusto Scranni (Schram)

di anni 94

Per quanti lo conoscevano e lo stimavano i funerali si svolgeranno alle ore 11.15 il giorno 11 corrente dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 marzo 1988

---

†

Il 9 corr. si è spento

Bruno Grillo

Lo annunciano OLGA e MAURIZIO unitamente alle famiglie D'ARCANGELO e SINICO.
I funerali seguiranno il giorno 11 corrente alle ore 9 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 marzo 1988

ANNIVERSARIO

Nel trigesimo della scomparsa del

RAG.

Giovanni Cumaldi

sarà celebrata una S. Messa in suffragio il giorno 11 corrente alle ore 18.30 nella Chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 10 marzo 1988

I familiari di

Marina Agostinis ved. Jug

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 10 marzo 1988

II ANNIVERSARIO

Ettore Sartori

e

Virginia Sartori

I Vostri cari Vi ricordano sempre con tanto affetto.

Trieste, 10 marzo 1988

E' con immenso dolore che PUPA, BARBARA con RODOLFO e la piccola ALLEGRA annunciano la perdita del loro amatissimo

Renato Bonifacio

La famiglia ringrazia in modo particolare il prof. DE LEO e il dr. PIETROPAOLI della clinica Mater Dei per la competente e affettuosa assistenza prodigata.
I funerali avranno luogo l'11 marzo alle ore 11 nella Chiesa di San Roberto Bellarmino, piazza Ungheria n. 4 Roma.
La salma sarà tumulata nel Cimitero di Musocco-Milano nella tomba di famiglia.

Roma, 10 marzo 1988

ALLEGRA piange inconsolabile la scomparsa dell' adorato nonno

Renato Bonifacio

Roma, 10 marzo 1988

Il Presidente Onorario, ambasciatore EGIDIO ORTONA, il Vicepresidente e amministratore delegato Ing. FAUSTO CERETI, il Consiglio d'amministrazione e il Collegio sindacale dell'AERITALIA partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa del loro Presidente

CAV. DEL LAVORO ING.

Renato Bonifacio

che per tanti anni è stato guida impareggiabile della Società portandola al raggiungimento dei più prestigiosi traguardi.
I funerali avranno luogo l'11 marzo alle ore 11 nella Chiesa di San Roberto Bellarmino, piazza Ungheria n. 4 Roma.
La salma sarà tumulata nel Cimitero di Musocco-Milano nella tomba di famiglia.

Roma, 10 marzo 1988

Il Direttore Generale, il Condirettore Generale, il Segretario generale, i Direttori di gruppo e i responsabili delle società controllate dell'AERITALIA profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

CAV. DEL LAVORO ING.

Renato Bonifacio

Presidente dell'Aeritalia maestro di vita e principale artefice dello sviluppo della società.

Roma, 10 marzo 1988

I Dirigenti e il personale tutto dell'AERITALIA si uniscono commossi al dolore della famiglia per la perdita del

CAV. DEL LAVORO ING.

Renato Bonifacio

Presidente della Società ricordandone l'esemplare figura di uomo e di imprenditore.

Roma, 10 marzo 1988

FAUSTO e MARIA TERESA CERETI si stringono affettuosamente a PUPA nel ricordo dell'indimenticabile amico

Renato Bonifacio

Roma, 10 marzo 1988

Il Dottor FABRIZIO FORESIO Presidente delle Società AERONAUTICA MACCHI e AERMACCHI, anche a nome dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali, nonché dei Dipendenti tutti delle Aziende del Gruppo, si associa al dolore dell'AERITALIA S.A.I. per la perdita immatura del Suo Presidente

CAV. DEL LAV.

DOTT. ING.

Renato Bonifacio

Vicepresidente di AERONAUTICA MACCHI e AERMACCHI, di cui ricorda commosso la cordiale cooperazione, preziosa per saggezza di consigli e fecondità d'idee, particolarmente in materia di collaborazione industriale aeronautica a livello nazionale e internazionale, di cui fu lungimirante promotore.

Milano, 10 marzo 1988

Partecipano al lutto: ing. ERMANNO BAZZOCCHI; dott. FRANCESCO BORGHESE; prof. GIAMPIERO CANTONI; prof. MARIO CASELLA; dott. MICHELE CROSIO; prof. FLAMINIO FRANCHINI; dott. PAOLO MARTELLI; dott. GIULIO ASNAGHI; dott. ARTURO AROLDI; dott. GIANNI CANTINI; dott. FRANCESCO VACCARELLA; dott. GINO BAVASTRO; ing. FABIO BERNASCONI; ing. GIOVANNI CATTANEO; rag. ROBERTO ERMOLLI; ing. ALBERTO NOTARI; dott. ALFONSO ROMAGNOLI; ing. GIULIO C. VALDONIO.

Milano, 10 marzo 1988

Il Presidente ing. UMBERTO KLINGER, a nome della Società SICAMB - Gruppo AERONAUTICA MACCHI - del Consiglio di Amministrazione, dei Dirigenti e dei Dipendenti tutti esprime la più sentita partecipazione al cordoglio della AERITALIA S.A.I. per la scomparsa del proprio Presidente

CAV. DEL LAV.

DOTT. ING.

Renato Bonifacio

del quale ricorda con viva gratitudine le innumerevoli iniziative a favore dell'industria aeronautica italiana e partecipa al dolore dei familiari.

Latina, 10 marzo 1988

L'ing. GIULIO CESARE VALDONIO Presidente dell'AERO ENGINEERING anche a nome dei Dirigenti e dei Dipendenti tutti, partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la Società AERITALIA per la prematura scomparsa del suo Presidente

CAV. DEL LAV.

DOTT. ING.

Renato Bonifacio

Milano, 10 marzo 1988

Partecipano al lutto: ing. FRANCO FERRERO; ing. MARIO MANTERO.

Milano, 10 marzo 1988

Il Presidente dottor GINO DAVASTRO, unitamente ai Consiglieri e Dipendenti della VEGA INFORMATICA, Società del Gruppo AERONAUTICA MACCHI, si unisce al personale tutto della AERITALIA S.A.I. per partecipare al grave lutto che ha colpito la Società per l'immatura scomparsa del suo Presidente

CAV. DEL LAV.

DOTT. ING.

Renato Bonifacio

e si associa al dolore dei familiari.

Varese, 10 marzo 1988

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione e i Dirigenti della LOGIC S.p.a. - Gruppo AERONAUTICA MACCHI - si associano al lutto della AERITALIA S.A.I. per la scomparsa del suo Presidente

CAV. DEL LAV.

DOTT. ING.

Renato Bonifacio

e partecipano al dolore della famiglia.

Cernusco sul Naviglio, 10 marzo 1988

---

†

Il giorno 9 corrente è mancato ai suoi cari

Nicola Carbone

pensionato Ente Porto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli FRANCESCA e FELICE, il genero SERGIO, la nuora GIOVANNA, i nipoti ALESSANDRO, MICHELA, ANDREA, NICOLETTA, la sorella ELISABETTA, i cognati e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla III Geriatria.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1988

Si associano al lutto le famiglie SUPLINA e DUDINE.

Trieste, 10 marzo 1988

Partecipano al lutto famiglie:
— MATERA
— MAROCCHI
— TOMASI
— PRESTER
— CVIETISSA

Trieste, 10 marzo 1988

---

†

La mia cara mamma

Anita Starz

non è più. Ne danno il triste annuncio la figlia DORINA, le cognate IOLANDA e ANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1988

Anita

Ti ricorderemo sempre con tutto il nostro affetto: VERA, NINO, MAURIZIO BURLO.

Trieste, 10 marzo 1988

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa C.O.F.I. di Fiumicello, partecipano con dolore al grave lutto dell'amico e collega ANTONIO SCHIAVON per la perdita del padre

Angelo

Fiumicello, 10 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

Il marito PIETRO, le figlie LAURA e XENIA con SILVANO ringraziano i parenti, gli amici e tutti coloro che in vario modo hanno partecipato all'immenso dolore per la perdita della cara

Albina Copič in Ferluga

Trieste, 10 marzo 1988

II ANNIVERSARIO

Marino Marini

Lo ricorda sempre con tanto amore e rimpianto

la moglie

Trieste, 10 marzo 1988

III ANNIVERSARIO

Nelson Mantovani

La moglie e familiari Lo ricordano con amore.

Trieste, 10 marzo 1988

---

†

Dopo breve malattia si è spento serenamente il nostro adorato

Adriano Petronio

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la figlia BARBARA, i suoceri ROSETTA e DUCI, il cognato GIORGIO con la moglie MARINA, le nipoti LISA e PAOLA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 11 marzo alle ore 12.30 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— BULLO
— VENTURIN

Trieste, 10 marzo 1988

I colleghi del Centro elaborazione dati delle GENERALI piangono l'amico prematuramente scomparso e partecipano con dolore al lutto della famiglia.

Trieste, 10 marzo 1988

Adriano

sei nel nostro cuore: nonna IRMA, RITA, LUCIA, FLAVIO, ALDA, ANTIDE, EDY e cugini.

Trieste, 10 marzo 1988

Dall'Australia piangono: GUIDO, SONIA e famiglie.

Sydney, 10 marzo 1988

Partecipano al dolore: famiglie TONAZZI e CAVARZAN.

Trieste, 10 marzo 1988

Commossi partecipano al dolore di BRUNA e BARBARA: WALLY, GIANNI e MONICA.

Trieste, 10 marzo 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nerone Peciarich

Ne danno il triste annuncio la moglie NINA, le figlie IRENE e LAURA, con i mariti LINO e GIORGIO, le nipotine LUANA e MORENA, le cognate unitamente a parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor DARIS, al primario dottor MARINUZZI e personale tutto del Reparto Oncologia dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno venerdì 11 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 marzo 1988

Si associano al lutto: famiglie DELEZOTTI e MIOT.

Trieste, 10 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— PERSI
— SIDERINI
— KRMAC

Trieste, 10 marzo 1988

---

†

E' serenamente spirata

Italia Beltrame ved. Buffi

Ne dà l'annuncio il nipote unitamente ai parenti tutti.
Le esequie avranno luogo venerdì 11 corrente alle ore 9 presso la Chiesa di S. Giusto.

Gorizia, 10 marzo 1988

Partecipano al dolore di LUCIANO e NIVES per la perdita del padre

Eugenio Macca

gli amici e le segreterie UNDEL-UIL.

Trieste, 10 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio commossa per le numerose attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Giurgevic ved. Forza

La figlia RINA e famiglia

Trieste, 10 marzo 1988

Nel X anniversario della morte del

Capitano

Mario del Monaco

Lo ricorda con immutato rimpianto

la moglie LIDIA

Trieste, 10 marzo 1988

Nel 25.o anniversario della prematura scomparsa di

Maria Cohen

la figlia ROSETTA MAIONICA CAWTHORN La ricorda con immenso affetto.

Trieste, 10 marzo 1988

CANDIDATO USA

Bush, ovvero l'efficienza

Dall'inviato
Cesare De Carlo

ATLANTA — Non è solo per Reagan e per la sua eredità se George Bush, vicepresidente in carica, ha conquistato il Sud. Importante quanto e forse più del messaggio politico è stata la sua organizzazione: efficiente, puntuale, onnipresente. Una macchina perfettamente oliata, che ha dato a Bush il privilegio dell'ubiquità e che gli ha consentito la simultanea vittoria in 16 Stati.

Lo stile della campagna elettorale riflette sempre il carattere del candidato, ma talvolta il candidato sembra il prodotto finale della macchina. Entrambe le considerazioni sono applicabili a George Bush. La prima, perché anche il vicepresidente, negli otto anni alla Casa Blanca, si è rivelato puntuale, scrupoloso (e leale). La seconda, perché non potendo contare sull'appeal carismatico del suo Presidente, si è affidato a un'immagine costruita a freddo e diffusa con le tecniche meglio sperimentate della persuasione.

Tecniche e diffusione sono curate da un mago delle comunicazioni di massa, Lee Atwater, 37 anni, che nel Sud si è rivelato l'asso pigliattutto: 16 primarie su 16. Come è stato possibile un trionfo del genere? Il settimanale «Newsweek» ha ricostruito una giornata nella campagna elettorale di George Bush. Riunioni, coincidenze, discorsi, spot televisivi, spostamenti, appuntamenti appaiono fissati e concordati con il rigore delle interdipendenze. Denunciano l'efficienza della macchina propagandistica più di ogni altra considerazione.

Ecco come quella macchina ha funzionato mercoledì 2 marzo, tre giorni prima delle primarie in South Carolina.

Ore 6.12. Biloxi (Missisipi). Scott Walker e altri venti studenti, che si sono presi il semestre libero dall'Università, piantano cartelli «Bush for president», lungo la Ihighway 90 che porta al Missisipi Coast Coliseum. Nella sala è attesa una riunione con mille persone. I palloncini rossi e blu sono arrivati in aereo dal quartier generale di Washington.

Ore 6.20. New York. Roger Ailes, consulente di Bush a 25 mila dollari al mese, prepara note critiche verso Bob Dole (rivale repubblicano di Bush). Dole ha definito buona l'idea di Mario Cuomo, un «liberal», per una commissione di studio sul deficit federale. Un buon repubblicano non può prendere a prestito idee da un governatore democratico liberal.

Ore 7.40. Tampa. Bush sale in una delle cinque limousine nere, che prendono la via dell'aeroporto. Nella sua qualità di vicepresidente ha diritto al transito libero. La polizia blocca le strade laterali e in pochi minuti Bush è all'aereoporto militare, da dove decolla su un C 130.

Ore 8.05. Clearwater (Florida). Bush entra nel dining room del ristorante Las Fontanas, dove lo attendono cinquecento persone. Teeley si aspettava un pubblico di anziani e aveva inserito nel discorso di Bush accenni alle previdenze sanitarie. Bisogna cambiarlo. Bush parla di stabilità politica e viene applaudito.

Ore 9.50. St. Petersburg, aeroporto. Bush decolla a bordo del Air Force Two, il secondo aereo della Casa Bianca. Con lui viaggiano diciotto collaboratori e quindici agenti del servizio di protezione. Teeley suggerisce a Bush di modificare il discorso che terrà nei cantieri di Pascagoula (Mississippi): dal momento che i sondaggi sono favorevoli, si può consentire il lusso di attaccare un democratico. In questo caso Dukakis, che ha proposto l'eliminazione di due portaerei.

Ore 10.35. Mobile (Mississippi). Bush arriva all'aeroporto e improvvisa un saluto: lo attendono una decina di reporter locali. Ma c'è anche la televisione ed è quello che conta. Una segretaria lo insegue col telefono portatile. Per la giornata, Bush godrà di 101 linee speciali, pagate dal Governo.

Ore 10.39. Columbia. Atwater raccomanda al governatore Campbell di non dimenticare nelle sue interviste le più piccole stazioni radio locali e quelle tenute da pastori evangelici.

Ore 12.20. Pascagoula (Mississippi). Bush parla dalla tolda della fregata «Wasp». Lo ascoltano ufficiali e marinai, che applaudono quando il vicepresidente critica Dukakis. E' la prima volta che anziché polemizzare con Dole o Robertson, Bush polemizza con un democratico. Segno — si commenta — che ormai si considera sicuro della nomination.

Ore 13.15. Biloxi. Bush giunge all'ingresso del Mississippi Coast Coliseum. Lo attendono un migliaio di persone. «Sarò un presidente onesto e deciso» assicura. Poi i suoi collaboratori lo tirano per un braccio e lo portano dietro il palco per quattro veloci interviste televisive.

Ore 14.30. Baton Rouge (Louisiana). Bush arriva in auto. Sul palco allestito in una high school, sale uno studente travestito da elefante, il simbolo del partito repubblicano.

Ore 14.45. A bordo di Air Force Two, parcheggiato nell'aeroporto di Baton Rouge. Bush mangia pop corn e una cotoletta di maiale in salsa tabasco. Gli dicono che Dole ha in programma un annuncio «importante» per il giorno dopo (annuncerà l'appoggio di Jeane Kirkpatrick). Bush reagisce: non gli servirà. A noi va tutto bene, vorrei che il Super-martedì fosse già passato. Si mette alla ciclette e pedala per venti minuti mentre guarda il notiziario televisivo.

Ore 17.12. Baton Rouge. Bush arriva nella palestra dell'Università di Louisiana. Sul cartello dei punteggi figura: Bush 88, Dole 0. Bush dice fra gli applausi: «Mi arrabbio quando il Congresso toglie il tappeto da sotto i piedi dei contras (del Nicaraugua)».

Ore 17.37. Baton Rouge. Teeley tiene una conferenza stampa. Attacca Dole per aver detto che Noriega ricevette milioni di dollari quando Bush era direttore della Cia. «Queste affermazioni le può fare Lyndon La Rouche, non il capo dei senatori repubblicani». Bush si fa vedere: trova sorprendente discutere in pubblico della Cia.

Ore 18.25. Beaton Rouge. Barbara Bush ha bisogno urgente di parlare per telefono col marito.

Ore 19.20. Air Force Two in rotta su Greenville (South Carolina). Bush ordina un Martini con due olive. Teeley, quando se ne accorge, si precipita e gli porta via il bicchiere. Ci sono fotografi sull'aereo. Bush concede un'intervista a un gruppo di reporter caricati in Louisiana. «La mia organizzazione è settoriale. Ognuno è responsabile di quello che fa» spiega.

Ore 21.50. Greenville. Il governatore Campbell accoglie Bush all'aeroporto e lo accompagna in albergo. Lo staff elettorale tiene un meeting conclusivo. Per il giorno dopo viene cancellata la sosta a Orlando (la Florida è sicura) e inserita una a St. Louis (Missouri).

GOLFO / IRAN E IRAQ

Una spirale di morte

Numerose vittime a Teheran e a Bagdad colpite dai missili

TEHERAN — E' ormai una spirale di morte quasi inarrestabile. Per il decimo giorno consecutivo Teheran e Bagdad sono state colpite dai missili iracheni e iraniani provocando altre vittime tra la popolazione civile. Ed è proprio questo il dato più amaro e tragico della cosiddetta «guerra delle città», tornata a divampare tra i due belligeranti dal 29 febbraio scorso.

Erano da poco trascorse le dieci del mattino quando Bagdad è stata raggiunta da un missile a lunga gittata lanciato dall'artiglieria da campagna iraniana al quale è seguito, cinque minuti più tardi, un secondo bombardamento. La versione dell'agenzia di stampa irachena «Ina» nega che siano stati due i missili esplosi su Bagdad e ammette che sono state demolite case e negozi, e sono state uccisi o feriti numerosi civili.

Quasi immediata è stata la rappresaglia irachena e alle 11.24 locali un altro missile è caduto su Teheran anche se l'episodio non è stato confermato dallo stato maggiore iraniano. Comunque secondo l'agenzia di stampa iraniana «Ina» i missili iracheni caduti nelle ultime 24 ore su Teheran hanno reagito scagliando su Teheran, sulla città santa di Qom, e sulla città di Isfahan quarantasei missili.

Secondo quanto affermano gli ultimi bollettini di guerra rilasciati da Bagdad l'artiglieria iraniana ha bombardato durante la notte Bassora ed Al Amarah provocando la morte di diversi civili.

Il comandante delle forze aeree delle guardie della rivoluzione iraniana, Mohsen Refan ha ammonito l'Iraq minacciando di intensificare gli attacchi missilistici su Bagdad e sulle altre città irachene se Bagdad non sospenderà i suoi attacchi contro le città iraniane. Secondo l'ufficiale, nella cosiddetta «guerra delle città» dal momento in cui essa è ripresa, dieci giorni fa, è stato il nemico iracheno ad avere la peggio. «I nostri missili hanno una potenza distruttiva quattro volte superiore a quella dei missili iracheni», ha spiegato il comandante Mohsen Refan.

Frattanto il primo ministro iraniano, Hussein Musawi, ha fatto capire di essere favorevole alla richiesta sovietica di convocare il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per giungere a una risoluzione che chieda la fine dei bombardamenti delle città irachene e iraniane. «Speriamo di avere dettagli sull'iniziativa sovietica, riteniamo che se l'Onu dovesse pronunciarsi contro gli attacchi alle città e le incursioni sugli obiettivi economici tutti i paesi ne trarrebbero giovamento», ha affermato Musawi.

Azione diplomatica anche da parte di Re Hussein di Giordania che è impegnato in una duplice missione: concordare con gli altri paesi arabi una linea comune di fronte alle ultime proposte di pace americane per il Medio Oriente; indurre Iraq e Iran a sospendere i bombardamenti sulle città.

Dopo averne discusso con il presidente iracheno, Saddam Hussein, il sovrano ashemita ha lasciato l'aeroporto di Bagdad per trasferirsi nel Kuwait. A salutarlo alla partenza c'era il vice primo ministro iracheno.

Secondo fonti di Amman il Re avrebbe, inoltre, invitato il leader dell'Olp, Yasser Arafat, ad Amman per discutere del piano di pace americano per il Medio Oriente illustratogli dal segretario di stato Shultz.



Vittime sempre più numerose e gravi danni: questo il sanguinoso bilancio della riesplosa «guerra delle città». La foto, rilasciata dall' agenzia iraniana Irna, mostra un giovane padre che stringe al petto il corpo del proprio figlioletto, appena estratto morto dalle macerie della sua casa a Teheran.

GOLFO / EQUILIBRI

Più vicine Bagdad e Washington

Aiuti economici e appoggio all'embargo a Teheran

BAGDAD — Dopo aver attraversato tempi molto difficili, caratterizzati da forti ostilità reciproche e da profonde incomprensioni, ora le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Iraq volgono al bello, come sottolinea l'ex ambasciatore iracheno a Washington, Nazir Hamdoun, in carica fino al settembre scorso e attualmente sottosegretario agli esteri.

Queste relazioni avevano toccato il fondo in seguito alle clamorose rivelazioni sullo scandalo Iran-Contras e al sanguinoso attacco aereo iracheno contro la nave da guerra statunitense «Stark» in navigazione nel Golfo, avvenuto il 17 maggio 1987 e ufficialmente attribuito a un tragico errore.

Ora invece il deciso appoggio di Washington alle Nazioni Unite per un embargo delle forniture militari a Teheran è stato molto ben accolto a Bagdad.

Può darsi che il regime di Saddam Hussein («Satana Hussein» per Khomeini) non abbia del tutto perdonato il tiro che Washington gli aveva giocato vendendo di nascosto le armi al nemico iraniano, ma per lo meno oggi i diplomatici, i giornalisti e gli uomini d'affari americani a Bagdad non sono più circondati da un ambiente ostile, e non corrono più il rischio di avere le loro auto danneggiate o rubate.

Il «miracolo» si è compiuto anche in seguito alla decisione di Washington di concedere all'Iraq un credito a breve di 200 milioni di dollari, capovolgendo la precedente politica restrittiva.

IN USA COLLISIONE FRA ELICOTTERI

Urss, dirottamento

Morti un'hostess, tre passeggeri e alcuni «pirati»

MOSCA — Un «TU-154» proveniente da Irkutshk e diretto a Leningrado ha subíto un tentativo di dirottamento che è costato un non precisato numero divittime. «Delinquenti armati — è detto in uno scarno comunicato del ministero dell'aviazione civile — l'8 marzo hanno tentato di sequestrare l'aereo, ma sono stati neutralizzati dalle forze dell'ordine». Dal testo del comunicato si intuisce che c'è stata una sparatoria. La «Tass» ha dato notizia dalla morte di una hostess, di tre passeggeri e «della maggioranza dei dirottatori». L'agenzia non rivela, tuttavia, quante persone facessero parte del gruppo di dirottori, alcuni dei quali sono stati arrestati e «verranno processati». Vi sono feriti anche fra gli agenti di sicurezza. La procura generale dell'Urss ha aperto un'inchiesta.

L'ultimo precedente in materia di dirottamenti è quello subíto da un «TU-134» da parte di sette militari, «disertori drogati», che non volevano ritornare in Afghanistan. Quella volta persero la vita due agenti di polizia, due dirottatori e due passeggeri. Secondo calcoli non ufficiali dalla metà degli anni Cinquanta a oggi in Urss sono stati tentati almeno trenta dirottamenti di aerei dell'Aeroflot.

Intanto due elicotteri militari americani si sono scontrati l'altra notte in volo a pochi chilometri dalla base di Fort Campbell in Kentucky. Tutti e quindici i militari a bordo e i due piloti sono morti. Appartenevano al 502.o reggimento di fanteria, mentre gli elicotteri erano in forza al 101.o reggimento aereo. Si tratta di due «U-H 60 Blackhawk» i cosiddetti falchi neri. Tutta la zona della sciagura è stata circondata e nessuno può avvicinarsi. Non si conosce per il momento con che tipo di armi erano equipaggiati i due velivoli e se quella che viene definita dal portavoce militare nella base «una normale esercitazione» non fosse in realtà una missione di addestramento speciale coperta da segreto militare.

AZERBAIGIAN

Armeni, 1500 morti?

Ma Mosca insiste: «Tutto calmo»

PARIGI — Il movimento «Dachnak», principale organizzazione armena in Francia, ha sostenuto ieri in un comunicato che gli scontri in Azerbaigian hanno fatto «più di 1500 vittime nelle ultime due settimane». La popolazione locale «ha fatto saltare con la dinamite» abitazioni della minoranza armena, «in uno stile paragonabile ai massacri di Baku del 1905», afferma il comunicato.

Tali informazioni — afferma il movimento «Dachnak» — sono giunte da Mosca, dal Gharabagh (provincia a maggioranza armena della repubblica socialista sovietica dell'Azerbaigian) e da Erevan (capitale della repubblica socialista sovietica di Armenia).

La Tass nel suo primo bilancio degli scontri parlava venerdì scorso di trentuno morti, mentre secondo fonti della dissidenza a Mosca le vittime sarebbero almeno un centinaio, per la maggior parte armeni. Altre testimonianze parlavano ieri di 330 morti.

Il «Dachnak» ha inoltre pubblicato una dichiarazione in cui afferma che gli armeni della diaspora, i quali «hanno espresso il loro sostegno unanime alla causa dell'annessione del Gharabagh alla Repubblica d'Armenia, non possono restare indifferenti di fronte alla gravità di questi avvenimenti».

Ghennadi Gherasimov, portavoce del ministero degli esteri, ha dichiarato ieri: «La situazione a Sumgait è normale, tutte le fabbriche lavorano. Le vittime sono attualmente 32». Ma la reticenza con cui nei giorni scorsi venivano date le informazioni a proposito degli scontri è stata mantenuta anche ieri al centro stampa del ministero degli esteri.

Solo dopo molte insistenze Gherasimov ha ammesso: «Il coprifuoco a Sumgait è ancora in vigore. Dopo le sette di sera si può girare per le strade solo se muniti di un permesso speciale».

Secondo il portavoce del ministero degli esteri la situazione nel resto dell'Azerbaigian e completamente calma. nei giorni scorsi si era parlato invece di altre città e villaggi azerbaigiani dove vivono comunità di armeni, coinvolte negli scontri etnici.

Lo stesso Gherasimov aveva dichiarato in un precedente incontro con la stampa di avere udito di scontri avvenuti nella città di Kirovobad, ma ieri ha precisato che da notizie più precise, avute negli ultimi giorni, può affermare che «le notizie di incidenti che hanno causato morti provengono solo da Sumgait. A Kirovabad non ci sono stati scontri particolari».

Alle richieste dei corrispondenti occidentali se, ora che tutto è tornato alla calma, sarà permesso viaggiare nelle repubbliche sovietiche dell'Armenia e dell'Azerbaigian, Gherasimov ha dichiarato: «No. Ancora i viaggi non sono possibili. E' vero che la situazione è tornata alla calma, ma le passioni della popolazione rimangono molto forti».

Nel frattempo si apprende che i tartari di Crimea «più meritevoli», quelli che non hanno sfidato il potere, ritorneranno per primi nelle terre dei loro avi, in Crimea, da dove furono deportati da Stalin durante la seconda guerra mondiale con l'accusa di collaborazionismo con i nazisti.

ISRAELE / IL GOVERNO NON SI PRONUNCIA

Niente voto sul piano Usa

Boicottato da Shamir - Shultz s'«irrigidisce» - La Siria dice no

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir si recherà a Washington la settimana prossima senza portar con sè nessuna risposta ufficiale del suo governo al piano di pace americano per il quale il segretario di stato Shultz aveva sollecitato una decisione entro metà mese. Shamir, che non ha mai fatto mistero della sua contrarietà all'iniziativa di Washington, ha respinto ancora una volta le pressioni degli alleati di governo, guidati dal ministro degli esteri Simon Peres, che chiedevano che il governo si pronunciasse per il sì o il no prima del viaggio a Washington, e ha impedito ancora una volta ieri che si giungesse ad una votazione sul tema in seno al gabinetto dei ministri.

Shamir, come ha detto ai ministri del suo partito, il Likud, prima di prendere posizione vuole sapere se è possibile introdurre delle modifiche nel piano di Shultz e vuole anche sentire prima cosa ne pensano i responsabili della comunità ebraica degli Stati Uniti, la più numerosa del mondo. Non sembra che Shultz abbia intenzione di cambiare le sue proposte, che d'altronde sono già state respinte dalla Siria. Ma Washington non desiste e Shultz si appresta a mandare a Mosca il suo braccio destro per gli affari del Medio Oriente, Richard Murphy, per sollecitare l'appoggio sovietico.

Secondo Moshe Arens che si è incontrato con lui martedì a Washington, Shultz avrebbe irrigidito le sue posizioni sulle prerogative della conferenza internazionale che dovrebbe introdurre i negoziati bilaterali di pace.

Il segretario di stato ha auspicato — così ha fatto sapere Arens — che la conferenza «accompagni» le trattative dall'inizio alla fine. E' noto che invece Shamir rifiuta l'idea di questa conferenza e vorrebbe che i negoziati bilaterali si svolgessero soltanto «sotto il patrocinio» di Stati Uniti e Unione Sovietica.

Comunque, sempre secondo Arens, Shultz gli ha detto di esser «pronto ad ascoltare Shamir e di tener conto delle sue idee».

La riunione del ministero ristretto è stata poi dedicata agli sviluppi delle indagini sull'attacco terroristico palestinese nel Negev.

Nel frattempo il direttore generale del ministero degli affari esteri israeliano, Avraham Tamir, secondo un giornale egiziano è stato segretamente al Cairo nei giorni scorsi per discutere con Mubarak le proposte per un negoziato mediorientale di pace consegnato al governo israeliano dal segretario di stato Usa George Shultz. Il quotidiano «Al Wafd», organo del partito della borghesia laico-nazionalista, non ha fornito particolari.

Ieri, nonostante i disordini, non ci sono state vittime. Uno sciopero generale di tutte le attività e numerose dimostrazioni si sono svolte ieri mattina in Cisgiordania e nella striscia di Gaza per «la giornata dell'ira palestinese contro il sionismo», proclamata dalla dirigenza terroristica palestinese in coincidenza con la fine del terzo mese di rivolta contro l'occupazione israeliana.

I soldati israeliani sono intervenuti per disperdere una violenta agitazione nel campo profughi di Far'aa, a Nord di Nablus. Altre dimostrazioni si sono verificate nei campi di Tulkarem, di Balata, nella cittadina di Kalkilya e un po' dappertutto nella striscia di Gaza. Un autobus israeliano è stato incendiato da giovani palestinesi nel villaggio di Halhoul, nei pressi di Hebron, aumentando la tensione tra la popolazione palestinese e i coloni israeliani.

Alcuni abitanti dell'insediamento urbano ebraico di Ariel hanno risposto con una rappresaglia contro il confinante villaggio di Khares. I coloni, a quanto risulta, hanno incendiato due automobili arabe e impedito alle auto arabe l'accesso alla statale che attraversa la Cisgiordania settentrionale.

Ieri, infine, per la prima volta sono entrati in azione, per sedare i disordini, autoblindo con cannoni che hanno sparato raffiche di piccoli ciotoli sui dimostranti nei pressi di Qalqilya.

SUD AFRICA

Onu, no alle sanzioni

In consiglio veto Usa e Londra

NEW YORK — Imporre sanzioni vincolanti nei confronti del Sud Africa significherebbe compromettere le prospettive di dialogo interno. Con questa valutazione l'ambasciatore inglese all'Onu Sir Crispin Tickell e il collega americano Herbert Okun hanno spiegato il motivo che li hanno indotti martedì sera a bloccare con il «veto» la proposta di risoluzione anti-Pretoria votata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il documento, che ha avuto dieci voti favorevoli, due contrari e l'astensione di Francia, Germania federale e Giappone, prevedeva una serie di sanzioni commerciali ricalcando sostanzialmente i provvedimenti già varati dagli Stati Uniti e dalla Comunità europea contro il regime di Pretoria. A favore della risoluzione hanno votato Italia, Cina, Algeria, Brasile, Argentina, Nepal, Senegal, Unione Sovietica, Jugoslavia e Zambia.

La risoluzione prevedeva la sospensione per un anno delle esportazioni e della vendita di greggio al Sud Africa e il blocco, per lo stesso periodo, delle importazioni di ferro e acciaio, di investimenti e prestiti.

Ma il voto negativo di Stati Uniti e Gran Bretagna ha bloccato il passaggio della risoluzione.

ANCHE UN BAMBINO

Tibet, cinque vittime

Massima reticenza delle autorità

KATMANDU — Due turisti occidentali hanno riferito, dopo essere giunti in Nepal dal Tibet, che almeno cinque persone, un monaco di dieci anni, due altri tibetani e due poliziotti cinesi, sono stati uccisi durante gli scontri di sabato scorso a Lhasa.

L'australiano Murray Spence, di Melbourne, e l'israeliano Mikey Gingkud, di Gerusalemme, hanno detto che gli incidenti si sono iniziati quando alcuni monaci tibetani hanno portato fuori del tempio Jokhang una statua di Budda, dando il via a una processione nella centrale piazza di Barkhor. Uno dei monaci ha gridato: «Lunga vita a sua santità (il Dalai Lama), Tibet libero». A questo punto gli agenti hanno tentato di arrestarlo, mentre altri monaci hanno reagito.

Secondo i due turisti gli incidenti più gravi si sono verificati nella piazza di Barkhor, ma si è avuta notizia di scontri anche in altre parti della città.

Altre fonti occidentali parlano di cinque tibetani e tre poliziotti cinesi uccisi nel corso degli incidenti, mentre Pechino ha confermato soltanto la morte di un agente e l'agenzia di stampa Nuova Cina afferma che le forze dell'ordine in servizio a Lhasa sabato erano disarmate.

Responsabili del governo regionale tibetano, raggiunti telefonicamente da Pechino, hanno rifiutato ieri di fornire informazioni sulla situazione a Lhasa, rimandando i cronisti alla lettura della stampa ufficiale. Questa, però, si è limitata ieri a pubblicare un breve resoconto di un incontro tra il vicesegretario del Partito comunista in Tibet, Raidi, e un alpinista austriaco, nel quale il dirigente ha espresso rincrescimento per la «perdita di vite umane» nei disordini

E' MORTO KURT GEORG KIESINGER

Addio al cancelliere dell'Ostpolitik

BONN — L'ex cancelliere tedesco Kurt Georg Kiesinger è morto ieri a Tubunga all'età di 83 anni. L'uomo politico cristiano democratico tedesco, che per primo formulò un'Ostpolitik in Germania federale, era ricoverato dalla fine dell'anno scorso nella clinica universitaria di Tubinga, dov'era stato sottoposto a un difficile intervento chirurgico all'intestino.

Kiesinger fu il cancelliere della grande coalizione tra l'unione dei partiti cristiani Cdu-Csu e il partito socialdemocratico Spd che assicurò il governo nella repubblica federale di Germania dal 1966 al 1969, dopo la lunga cancelleria di Konrad Adenauer (e quella brevissima di Ludwig Erhard) e prima dei 13 anni della coalizione di governo tra la Spd e il partito liberale Fdp.

Nato ad Ebingen in Svezia, laureato in giurisprudenza, cominciò la sua carriera politica nel dopoguerra come segretario organizzativo della Cdu nel Wuerttemberg - Hohenzollern. Nel 1949 al Bundestag, dove acquistò subito fama di grande oratore. Il cancelliere Adenauer si fece accompagnare da lui nel primo viaggio a Mosca e se ne servì come facondo sostenitore della sua politica estera in parlamento, ma non gli diede mai un posto al governo. Dopo essere stato a lungo presidente della commissione esteri del Bundestag, Kurt Kiesinger tornò nel 1958 alla politica regionale, assumendo alla fine di quell'anno la direzione del governo del Baden Wuerttemberg, che conservò fino al 1966.

Per necessità più che per convinzione, come ebbe a dichiarare dopo il 1969, Kiesinger diede allora vita alla «grande coalizione» con la quale la Spd arrivò per la prima volta al governo della Rfg. Willy Brandt ebbe la vice cancelleria ed il ministero degli esteri.

Nelle elezioni del 1969, la Cdu, di cui Kiesinger era diventato presidente, divenne insieme con la Csu il più forte gruppo del Bundestag con il 41,6 per cento dei voti. Una forza che Kiesinger non potè però usare, poiché la Spd di Willy Brandt si alleò con la Fdp, che era uscita molto indebolita dalle elezioni, per formare il primo governo tedesco social-liberale.



Kurt Georg Kiesinger

CONGRESSO MONDIALE EBRAICO

La Cee «spinta» contro Vienna

Dal corrispondente
Roberto Giardina

VIENNA — Sanzioni contro l'Austria. Lo ha chiesto Edgar Bronfmann, presidente del Congresso mondiale ebraico alla Comunità Europea, e la notizia ha scatenato un'ondata di reazioni che sfiora l'isteria in Austria, alla vigilia del 50.o anniversario dell'Auschluss l'annessione del paese da parte della Germania nazista nel 1938.

Bronfmann, che è un industriale americano, ha incontrato a Bruxelles Willy De Clerq, il commissario per gli Affari Esteri della Comunità, e lo ha informato di considerare l'eventuale ingresso dell'Austria nel Mec «moralmente inaccettabile finché Kurt Waldheim sarà presidente della Repubblica». Sembra anche, ma non ci sono conferme, che Bronfmann abbia chiesto anche di boicottare economicamente Vienna.

«Non si tratta solo di Waldheim — ha aggiunto Bronfmann che ha dato una conferenza stampa a Bruxelles — egli è solo un aspetto di un problema più complesso, un problema che si chiama Austria. Lì si continua ad insistere sulla menzogna che il paese fu la prima vittima del nazismo. Non è affatto vero. Gli austriaci devono cominciare ad ammettere di essere stati parte integrante del nazismo».

Il presidente del Congresso ebraico ha denunciato ancora la nuova ondata di antisemitismo in Austria, ed ha aggiunto che se anche il peggio è ormai passato non bisogna dimenticare che «l'Austria è il luogo di nascita dell'antisemitismo».

La risposta più pronta è stata quella del vicecancelliere e ministro degli Esteri, il cristianodemocratico Alois Mock, anche se si trovava in Polonia. «Bronfmann — ha detto — non ha imparato nulla dalla storia». Una frase ambigua che ha avuto bisogno delle spiegazioni del suo portavoce: Bronfmann, che è ebreo, dovrebbe ricordare di non condannare in blocco tutto un popolo.

I giornali austriaci riportano l'episodio di Bruxelles con titoli su tutta la prima pagina, a tinte fortemente drammatiche, e ciò ha spinto il cancelliere Vranitzky a chiedere una spiegazione ufficiale.

AL POLITEAMA ROSSETTI

Non ci fosse che lui...

Walter Chiari in «Six heures au plus tard» di Marc Perrier

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Annichiarico Walter, in arte Walter Chiari, buon compleanno. Gliel'ha già fatto il nostro giornale, gliel'ha fatto il pubblico del Rossetti, martedì sera, la sera della «prima» di «Six heures au plus tard», glielo rifacciamo adesso perché se lo merita.

Dunque, Walter, che è modenese di nascita ma figlio di pugliesi veraci (forse per questo era così simpatico a Paolo Grassi e ad Aldo Moro), ha compiuto l'8 marzo, giusta ironia per un «macho» intimamente antifemminista, sessantaquattro anni, anche se le più accreditate enciclopedie sbagliano la sua data di nascita. Ma è da ventenne che calca le scene (magari dopo aver fatto atletica e pugilato), ed è da quarant'anni passati che prova a cambiar mestiere. Sempre nell'ambito del «set» cinematografico e delle tavole di palcoscenico: ma rivistaiolo, cabarettista, scanzonato, gattosornione, infine serioso tragicomico: un autentico, completo «giullare» del nostro monotono e standardizzato Recitare.

E' questo, in definitiva — non già l'«episodio» della commedia di Franc Perrier in scena al Rossetti — il dato critico su cui appuntare l'osservazione dello spettatore nei riguardi di Walter Chiari. O di Walter Chiari, oggi. Trieste — e il pubblico di Trieste, e il pubblico delle «prime» triestine è tutt'altro che «facile» — tutto questo ha dimostrato d'intenderlo bene: ha perdonato l'inusitato arrivo in ritardo di Walter a Trieste, gli ha perdonato l'ovvio ritardo d'inizio dello spettacolo, gli ha perdonato l'ansia l'emozione la frettolosità fors'anche qualche impaccio del primo tempo, gli ha perdonato i consueti «excursus» tra le righe non previsti dal copione, gli ha perdonato l'eccessiva lunghezza dello stesso (peraltro già un po' tagliato dalla «prima» torinese) e lo ha stretto in un grosso abbraccio caloroso al termine della sua formidabile «performance» del second'atto, con tanto di torta e champagne e discorsino in proscenio...

Applaudito il protagonista di un testo esile ma lungo

Già, il testo. E' il secondo del quarantaquatrenne francese (ma di Normandia: la Normandia, si sa, è una cosa un po' diversa dalla Francia) Marc Perrier e intelligentemente recita, accanto al titolo mantenuto nell'originale, «Six heures au plus tard», un sottotitolo esplicativo, in italiano, accattivante, «Colpo grosso».

Il «colpo grosso» è quello appena effettuato da un giovanotto malvivente, Gérard, ai danni di un vicino Casinò a la fine di una sospirata fuga-avventura, via Le Havre, in quel dei Caraibi. Sennonchè, i rapinatori c'insegnano, gli autisti sono alle volte — come il cosiddetto «palo» — non solo complici ma esecutori indispensabili per la buona riuscita dell'«operazione».

E invece, il nostro Gérard, eccitato dal brivido mascalzoncello, sbanda a una tremenda curva e sfonda il cottage vicino penetrando letteralmente nella stanza da letto del sonnacchioso proprietario, Gustave, ieri rappresentante di liquori (assassino per conto dello stato, lo ammette), alle spalle una moglie morta di cancro e un figlio drogato ammazzatogli da uno stupido poliziotto, oggi quieto glottologo dilettante impegnato a scriversi addosso un'improbabile autobiografia.

Già, il testo. E' quello che il pubblico triestino ha dimostrato, dicevo, di «perdonare». E' poco più che nulla. Non fosse che per Chiari (come lo fu per Claude Pieplu che lo tenne a battesimo, quando lo vidi, al «Lucernaire»), lo spettacolo intero prodotto dallo Stabile di Torino cadrebbe dopo qualche battuta. Non regge, «Six heures au plus tard», né dal punto di vista drammaturgico (ripetitivo, sfibrate, francamente noioso), né da quello cosiddetto «intellettuale», ché l'etologia alla Lorenz con relativo studio comportamentale non la sfiora neppure, né da quello strutturale, divagando troppo ora dal dialogo brillante di Simon o di Ayckburn ora all'introspezione psicologico-metafisica del miglior Pinter (con qualche, non vago, riferimento di natura omosessuale).

Non fosse che per Chiari, appunto. Negli ultimi tre anni, l'attore ha recitato in quattro spettacoli: «Gli amici» di Wesker, «Finale di partita» di Beckett, «Il critico» di Sheridan e questo «Colpo grosso», con quattro registi diversi, scusate se è poco (e con prestazioni altalenanti, è ovvio).

Quel che importa è la mutata angolazione, una raggiunta maturità, una (nuova) consapevolezza autocritica. Questo suo Gustave è un personaggio bizzoso e stralunato al quale però l'attore aggiunge una particolare forma di «pudore», testardo molieriano misantropo, ma ciarliero e confidenziale, rumoroso più che cattivo, smargiasso più che ruvido (con un'afonia evidente che il «Rossetti», certo, non contribuiva ad attenuare).

Con lui, in un ruolo molto più che «di spalla», il giovane Ruggero Cara, è il malavitoso Gérard che macina chilometri di palcoscenico con baldanzosa irruenza e una furbesca, spiritosa canaglieria. Dalla regia (di Franco Gervasio: sua anche la traduzione, purtroppo), s'è implicitamente detto. Tutto agli attori, il resto andrebbe affidato solo alle forbici.

AL «CRISTALLO»

Trionfante servitù

«La cameriera brillante»: Goldoni di tradizione

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Confessatelo pure, che dei Goldoni melanconici, trucidi e grotteschi eravate proprio stufi. Che non capivate perché al posto del solito garbo, della solita grazia, della solita bonomia dell'avvocato veneziano vi capitassero oramai davanti solo Adulatori corrotti e scellerati, Mirandoline rapaci ed inquietanti, calli senz'aria né cielo. E quanto maltempo, quante nevicate, su quei campielli lividi. Neanche fossimo a Courmayeur.

Goldoni annuncia la crisi del ceto mercantile veneto, giustificava qualcuno. Può essere. La sua critica sociale sgretola i principi della famiglia borghese, si mormorava da un'altra parte. Chissà, forse.

Volendo dire, se ne sarebbero potute dir tante altre. Ma quanti rimpianti intanto per i Goldoni «di tradizione», magari alla Baseggio, con Rosaure fresche e Coralline pimpanti, tutto un frullare di mani per aria e sui fianchi. Commedie piene di bellimbusti con lo sproposito sempre in bocca e cameriere leste a freddarli con la moina e il colpo d'anca.

Non si può parlare di capolavoro, ma una garbata Lauretta Masiero e il misurato Pantalone di Battain sono la forza dell'allestimento

Stavolta siete fortunati, al teatro Cristallo ne trovate una tale e quale. Ve la serve Lauretta Masiero, tornata con questa «Cameriera brillante» al «suo» Goldoni, quello con i «soggetti», con i «caratteri», le «controscene» e gli applausi a sipario aperto.

Una Masiero che, incurante delle nubi ideologiche che s'addensavano sul cielo della Serenissima, se ne va «in villa» portandosi dietro una brigata maldestra di padri accomodanti, figlie isteriche e relativi pretendenti, e l'aggiunta di una ridotta e scalcagnata servitù. L'intento dichiarato è quello di sistemare tutti a dovere. Tutti maritati, tutti contenti.

Nella villa fra Treviso e Mestre («una Versaglies in piccolo», assicurano a Venezia), lo scenografo Gianni Padovani le ha preparato un solare giardinetto di telerie a fiori, dove pur restando servetta potrà far la padrona. Se le due figlie sbraitano, urlandosi dietro «Sofistica!» e «Temeraria prosuntuosa!», sa ben lei come metterle a posto. Se il vecchio Pantalone non vuole ospiti per casa e si macchia di inciviltà, sa lei quali corde solleticare: strizza la lacrimuccia, lo lusinga con due paroluzze: tic tac, il vecchio è già convinto. Sa trattar cavalieri di scarsa galanteria e servi affamati. Per i primi allestisce scenette edificanti, in cui dimostra che non sta bene andarsi ad ubriacare coi servi, mentre le damigelle aspettano che le si corteggi. Per i secondi, trova sempre il fondo di minestra.

I fanfaroni gonfianuvoli li smonta in due battute e alle bisbetiche punta la spada contro il naso. Si ingegna persino a fare del pirandellismo in bell'anticipo, mettendo su una «commedia dentro la commedia» che è la sua gran trovata e la fa chiudere, sposa di Pantalone, la villeggiatura.

Non ci pare il caso di gridare al capolavoro per questa «Cameriera brillante», ma fra i tanti Goldoni sconfortanti e tristanzuoli che andiamo collezianando da un po' di tempo, questo allestimento — in cui la regia (firmata da Lorenzo Salveti) è fortunatamente assente, in cui la Masiero prodiga il garbo, la grazia e la bonomia di cui sopra, in cui il Pantalone di Alvise Battain ha una sua ironica, olimpica, temperata «pantalonità» — questo allestimento, dicevamo, merita l'investimento di una serata.

Soddisfatto, festevole, animatamente ciarliero, il pubblico del Cristallo ha accompagnato tutta la rappresentazione con battimani frizzanti fino al lungo applauso finale per la Masiero, cameriera trionfante. Mancavano, naturalmente, i fiori. Si replica fino a domenica.

Oltre la linea grigia dell'analisi

TRIESTE — Perchè una persona decide di entrare in analisi? Che cosa succede nel rapporto analitico? E lo psicanalista come interviene? Quali sono i suoi strumenti di cura? Sono alcuni degli interrogativi cui cercherà di rispondere la prima delle cinque puntate di «Un fatto, un personaggio», intitolata «Oltre la linea grigia, un'analisi risolta» (Raitre, ore 18.30). Il programma è condotto dal professor Silvio Cusin e commentato dalla psicanalista Paola Paulin (nella foto Montenero). Regia di Rino Romano, intervista di Viviana Valente, scene di Sergio D'Osmo.

DA OGGI A MONFALCONE

«En plein» con Beethoven

Tre serate con i suoi «Quartetti»: un'occasione da non perdere

MONFALCONE — Nella panoramica storica ed estetica dei concerti monfalconesi spicca un imminente evento, forse senza precedenti nella nostra regione, ancora affezionata alle vecchie convenzioni dei concerti-zibaldone: l'esecuzione — a partire da oggi — in tre serate consecutive degli ultimi «Quartetti di Beethoven», affidati a una delle migliori formazioni europee, il «Melos» di Stoccarda.

Se la memoria non ci tradisce, bisogna risalire agli anni Cinquanta (al ciclo delle Sonata per violino e pianoforte di Beethoven promosso dal Cup), per ritrovare una proposta organica analoga. Più recenti le maratone individuali di Martha Noguera con il pianismo di Beethoven e Chopin. Ma una lettura completa, in un solo arco temporale, dei quartetti di Beethoven , a tale livello interpretativo, non era stata ancora tentata.

L'avvenimento, assolutamente eccezionale, invita il pubblico ad un impegno straordinario, di rara carica emozionale: circa cinque ore di musica in tre concerti di seguito, da giovedì a sabato. La compattezza di questo «corpus» cameristico beethoveniano legittima l'impresa.

«Rivelazione di un mondo fantastico sino a quel momento ignorato, scoprimenti abbaglianti dove, in mezzo al fulgore della luce, grava e continuerà a gravare il mistero» (come aveva scritto Confalonieri), gli ultimi «Quartetti di Beethoven» sconvolsero la vita musicale del primo Ottocento, ne scardinarono la coscienza estetica, per i caratteri inafferrabili di visionaria arditezza, che giustamente Carli Ballola pone «tra le esplorazioni avveniristiche della storia dell'arte».

Ma il prodigio, il mistero metafisico di quest'opera consiste proprio nella concatenazione creativa e nel superamento delle «individualità isolate», in una sintesi suprema delle esperienze e delle ricerche precedenti. Al punto che — sorprendendo tutti — Brahms aveva potuto avvertire: «Beethoven non si è mai attenuto con tanto spartano rigore alle leggi della Forma musicale, come nelle ultime Sonate e negli ultimi «Quartetti», le sue composizioni più originali e ricche di fantasia». Laddove appare più che mai profonda la contraddizione tra Logica e Irrazionalità.

La grande maratona monfalconese del Quartetto Melos, consentendo l'audizione quasi senza soluzione di continuità di questo impressionante ciclo, offre al pubblico da una parte un modo moderno di far musica, pressoché inedito per il nostro costume concertistico, e, dall'altra, una riflessione unica, parabolica, unitaria sul frutto (ancora Confalonieri) di «un'astrazione sovrana, ove ogni pratica musicale si tramuta in azione dello spirito ed ogni esperienza cessa dall'essere un ricordo per farsi viva, attuale, immediata come la più folgorante intuizione».

Questo il programma della «tre giorni» beethoveniana di Monfalcone: questa sera i quartetti in mi bem. magg. op. 127 e in do diesis minore op. 131; domani i quartetti in si bem. magg. op. 130 e in fa min. op. 95 oltre alla «Gran de Fuga» in si bemolle magg. op. 133; infine sabato sera i quartetti op. 132 e op. 135.

[Gianni Gori]

MORTA

Una diva del muto

NEW YORK — Lois Wilson, diva del cinema muto americano, antagonista femminile di Rodolfo Valentino e John Gilbert in alcune pellicole girate negli anni Venti, è morta di polmonite all'età di 93 anni. Il decesso, avvenuto il 3 marzo scorso in una casa di riposo di Riverside, è stato reso di pubblico dominio a funerali avvenuti.

Dopo avere vinto nel 1915 un concorso di bellezza in Alabama, Lois Wilson approdò a Hollywood ed esordì nel cinema con una piccola parte ne «La muta di Portici». Fu l'inizio di una carriera che durò ininterrottamente trentatré anni e che la vide girare complessivamente oltre un centinaio di film.

A differenza di molte dive del muto, la Wilson riuscì infatti a non farsi emarginare dall'avvento del sonoro

ALLO «ZANON»

Teatro da ascoltare

La rubrica di Radiouno oggi in diretta da Udine

UDINE — «Teatri d'ascolto», la rubrica bisettimanale trasmessa da Raiuno e dedicata ad un inedito «dialogo» dal vivo fra teatro e la radio, si trasferisce questa sera al teatro Zanon di Udine.

Come è già capitato nei precedenti appuntamenti di «Teatri d'ascolto», mentre Radiouno manderà in onda (fra le 19.25 e le 20.00 all'interno della rubrica «Audiobox», una «colonna sonora» preparata da una compagnia teatrale particolarmente affinata alla ricerca sonora, nello spazio teatrale dello Zanon la stessa compagnia realizzerà una performace teatrale in cui la trasmissione radiofonica avrà il ruolo principale. Sarà cioè la «frequenza portante» sulla quale gli interpreti svilupperanno gli elementi visivi, sonori e drammaturgici.

La compagnia chiamata questa sera all'inconsueto incontro di spettacolo dal vivo e radiofonia è il Tam Teatromusica, una formazione padovana che da otto anni si muove nei territori della ricerca sonora e che nelle scorse stagioni ha regalato agli spettatori episodi teatrali stimolanti.

Partiti da quel serbatoio incredibile invenzioni e risorse che è stato il teatro-ragazzi, i tre componenti del Tam Teatromusica (Michele Sambin, Pierangela Allegro e Laurent Dupon) si sono «specializzati» in spettacoli che «aprono» il suono sulla scena e danno spazio e tridimensionalità alla musica. I compositori toccati più di recente da Tam Teatromusica sono stati Debussy («Children's Corner» è andato in scena la scorsa stagione al Comunale di Monfalcone) e Niccolò Paganini, le cui sonate per violino si sono trasformate in un prezioso, leggerissimo spettacolo intitolato «Dell'anima dell'arco».

La performance di stasera al teatro Zanon (ore 19.20, ingresso libero) si intitola «Macchine sensibili», come l'allestimento che ha debuttato la scorsa estate al Festival di Polverigi. Macchina sensibile è l'organismo umano, protagonista, assieme alla radio del breve «radioteatrodramma». L'organismo produce voce e può trasformarla, modularla, spazializzarla grazie a risuonatori interni (la bocca, per esempio) o esterni (tubi, microfoni, strumenti musicali). A questa corporeità vocale, la radio, con nastri registrati e manipolazioni elettroniche, aggiunge una dimensione in più, spostando lo spettacolo verso la nuova sensibilità espressiva e tecnologica che caratterizza le forme artistiche contemporanee.

[Roberto Canziani]

PAT METHENY A UDINE

E' una chitarra «fusion»

Stasera il concerto del trentaquattrenne musicista statunitense

Servizio di
Carlo Muscatello

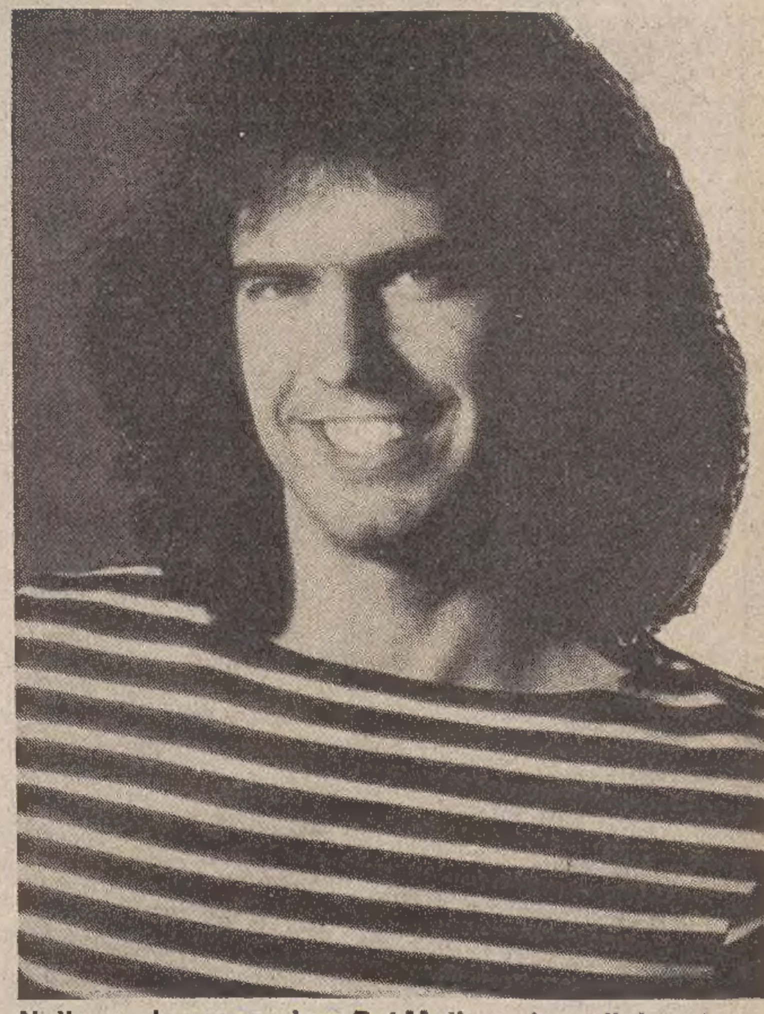
UDINE — Per il variopinto popolo del rock la chitarra è quasi un feticcio. Per la «gente normale» la chitarra è comunque lo strumento-simbolo al quale ricollegare la musica rock. Ed è proprio un grande della chitarra jazz-rock, uno che dalle corde del suo strumento sa far uscire meraviglie, il musicista che questa sera (ore 21, palasport Carnera di Udine) suona nella nostra regione.

Trentaquattro anni, americano di Kansas City, gran criniera ormai grigia sulle spalle, Pat Metheny ha cominciato da giovanissimo a suonare lo strumento nel quale ora eccelle. A diciotto anni faceva già parte della band di Gary Burton. Il primo album lo incise insieme al bassista Jaco Pastorius, recentemente scomparso. E in seguito ha legato il suo nome a moltissimi grandi del jazz ma anche della musica pop-rock. Fra i primi ricordiamo Ornette Coleman, Sonny Rollins, Charlie Haden; fra i secondi segnaliamo Joni Mitchell e David Bowie. Ma non è soltanto grazie a queste pur prestigiose collaborazioni che Pat Metheny si è fatto nell'ultimo decennio un'ottima fama sulla scena jazz-rock internazionale (fra l'altro ha vinto due volte il premio «Grammy»). Tecnicamente è considerato uno dei chitarristi più innovativi fra quelli della generazione successiva a Fran Zappa. E musicalmente è uno di quegli artisti che sono riusciti a realizzare il cosiddetto «crossover» fra il mondo della musica jazz e quello del rock.

Ha vinto due volte il «Grammy», ma se oggi è molto popolare lo deve al fatto di aver contribuito a superare le frontiere fra i generi

In un tempo non troppo lontano la musica era infatti divisa per generi: prima quella per i bianchi da una parte e quella per i neri dall'altra, poi il rock e il pop rigidamente separati dal jazz, a sua volta distinto dal blues e dal soul. Se oggi, nel 1988, gli steccati fra i generi musicali possono dirsi in gran parte superati e comunque non sono più di moda, se insomma ci troviamo in alcuni casi molto vicini a quella «musica totale» teorizzata in Italia da Giorgio Gaslini esattamente vent'anni fa, gran parte del merito va ad artisti come Pat Metheny. Influenzato dai Beatles ma anche da Ellington, da Jimi Hendrix ma anche da Sonny Rollins. Virtuoso ma anche musicista.

In questa tournée italiana (l'altra sera ha suonato al «Saint Louis Music City» di Roma, e nei giorni scorsi è stato ospite fisso del programma televisivo di Raidue «Doc»), Pat Metheny e la sua band offrono al pubblico un concerto che coincide con questa storia musicale: spazia infatti fra il jazz e il rock, fra il pop e la fusion, presentando i brani del suo recente album «Still life», altri brani tratti dai suoi dischi precendenti (come «First circle»), e anche classici presi a prestito da grandi del jazz e anche del rock.



Nella sua lunga carriera Pat Metheny ha collaborato con molti grandi sia del jazz che del rock. E' considerato uno dei virtuosi della chitarra jazz-rock.

UNICA COME IL SUO VESTITO.

Morbida, generosa, naturale.
La riconosci al primo sorso
e subito ti cattura. La bionda nel
sacco è Fior di Vite.
Una grappa unica, unica
come il suo vestito.

Grappa Fior di Vite.
La bionda nel sacco.

FIOR DI VITE
GRANDE TRADIZIONE RAMAZZOTTI



NUOVA BMW SERIE 5.

5. I PROSSIMI ANNI DELL' AUTOMOBILE.

Ci sono voluti molti anni per tradurre in realtà un'auto così evoluta. E altri anni passeranno prima che qualcuno possa avvicinarsi al suo livello. La Nuova BMW Serie 5 presenta oggi tutti i futuri progressi dell'automobile.

È una vettura unica, oltre ogni possibile paragone, anni avanti a tutti. Parla con sicurezza la lingua nuova dell'intelligenza e del carattere, della precisione assoluta e dell'immagine. Supera la logica della competizione e afferma il suo stile semplicemente perchè è migliore.

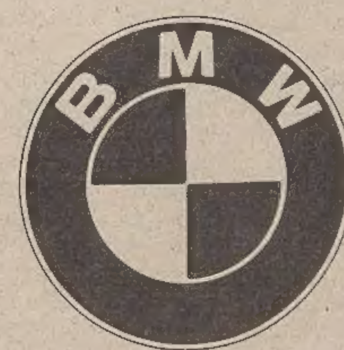
Tre anni di garanzia BEST su motore e principali parti meccaniche. Sei anni di garanzia sulla carrozzeria.

BMW	Cilindri/ cilindrata (cm³)	Potenza DIN (CV)	Velocità massima (km/h)	0-100 km/h (s)
520i	6/1990	129	203	11.4
525i	6/2494	170	221	9.5
530i	6/2986	188	227	8.6
535i	6/3430	211	235	7.7
524td	6/2443	115	192	12.9

6 cilindri in linea e ABS di serie su tutti i modelli.

Dal 12 marzo presso tutti i Concessionari BMW.

Piacere di guidare.



PASTERNAK / NARRATIVA

L'epifania del divino

Alcuni racconti giovanili nella nuova collana dell'«Ottagono»

Recensione di
Carlo Sgorlon

Vi è nell'autore un atteggiamento religioso di fondo al quale si abbina un profondo carattere poetico come accade anche nel racconto più ampio del libro che ha per protagonista una bambina, Zenia Ljuvers

L'Ottagono è una collana nuova di Mondadori che pubblica libri ancora sconosciuti di autori già entrati nella pattuglia dei classici. I due primi volumi sono un inedito di Palazzeschi, «Interrogatorio della contessa Maria» e alcune brevi narrazioni giovanili di Boris Pasternak.

Pasternak, come Platonov, Solgenitsin e pochi altri, a me dà l'impressione di essere uno scrittore della grande tradizione russa, a ridosso di quello che ho sempre considerato l'autore più rappresentativo di quella letteratura: Leone Tolstoj.

C'è in Pasternak, come negli altri che ho nominato, una sorta di totalità viva e intatta dell'esistenza, che neppure il grande terremoto della Rivoluzione è riuscito a scalfire. In lui la vita è un fenomeno che sveglia inesauribili possibilità di meraviglia. E' qualcosa di fronte al quale ogni atteggiamento di parodia, di ironia, di sarcasmo è impossibile, perché esce da una fontana troppo solenne e misteriosa.

V'è in lui un atteggiamento religioso di fondo; la vita in se stessa, nel suo puro fluire, nel suo farsi, come esperienza del mondo, qualunque volto assuma, quali che siano i suoi contenuti, possiede al suo interno uno spessore sacrale.

La stessa presenza del mistero di fondo le conferisce sempre non so quale sostanza di religiosità, carica di energia. E' sempre, in senso lato, un'epifania del divino: di un Dio che non assume volti, che non si determina e non s'individualizza in chiese e liturgie, ma che esiste, comunque, e quasi s'identifica, in fondo, con la vita medesima.

Ciò che è narrato in Pasternak, qualunque cosa sia, è in rapporto sempre con la dimensione sterminata e insondabile della vita. Questa costante conferisce alla sua pagina un'ampiezza particolare, una vastità di respiro, un sentimento di freschezza che non sono soltanto quelli del paesaggio russo, magari al di là degli Urali, ma anche quelli del fenomeno «vita».

A questo proposito è molto illuminante la bellissima introduzione di Vittorio Strada, che pone l'accento sulla poeticità costante di Pasternak e sulla centralità, in lui, del fenomeno «poesia». Juri Zivago era un medico; ma in un piano più alto, dove l'uomo è veramente se stesso, al di là delle differenziazioni che le necessità pratiche creano in lui, era soprattutto un poeta; ed era la proiezione stessa dell'autore che raccontava la sua esperienza di uomo calato totalmente nella rivoluzione, ossia nella terribile realtà della vita.

Nel racconto «Il segno di Apelle» i due protagonisti sono dei poeti. E poeta è il personaggio principale di «Racconto».

La presenza costante di un poeta, nella narrativa di Pasternak, non è né un fatto snobistico né autobiografico. Ha una fonte ben più intima e profonda. Si tratta cioè del fatto che, secondo lo scrittore russo, essere veramente uomo, cioè vivere fino in fondo la propria esperienza vitale, significa essere poeta, ossia dare voce all'esistenza.

La materia della poesia è la vita stessa, il suo perenne mistero. Dare parola alla vita significa entrare direttamente nella poesia.

La lirica secondo Pasternak non è invenzione strana, fantastica, astrusa, confezionata secondo potenzialità bizzarre dell'intelletto; non è frutto di una ricerca lambiccata di novità.

Al contrario, è la trascrizione in parole dell'esperienza quotidiana; sono gli avvenimenti di tutti i giorni ad assumere in lui, immediatamente, il sigillo della poesia.

La vita, essendo epifania di un prodigio inesplicabile, è un'entità cui sentiamo in ogni modo che Pasternak è tentato di dare un nome (anche se poi non lo fa): Dio. Ed è probabilmente questa naturalissima sacralità di Pasternak ad aver reso la vita difficile all'autore, nel suo paese caratterizzato dall'ateismo di stato. Perciò il suo capolavoro, «Il dottor Zivago», viene offerto al lettore russo con una trentina di anni di ritardo.

Quest'atmosfera implicitamente religiosa circola con evidenza nel grande romanzo, ma non è assente neppure in questi racconti, che certo non sono dello stesso livello del «Zivago», e anzi possono suscitare nel lettore un certo sentimento di delusione: lo stesso che si prova leggendo i racconti di Platonov, quando si proviene dall'esperienza del bellissimo «Ricerca di una terra felice».

Il primo di questi racconti, «Il segno di Apelle», fu scritto nel '15, quindi negli anni resi irrequieti dal vento, diffuso in tutta l'Europa, delle avanguardie storiche. Ad uno dei protagonisti Pasternak dà il nome di Relinquimini, ossia lo stesso pseudonimo che usava per i suoi scritti giovanili perduti. Costui, che ha scritto un poema intitolato «Il sangue», si reca a Pisa, nell'albergo dove si trova un altro poeta, Heinrich Heine. Non trovandolo, lo sfida, firmando con una goccia del proprio sangue.

Nello sfondo c'è naturalmente il modello della famosa sfida dei pittori greci Apelle e Zeusi, di cui conosciamo il mito ma non le opere. Il tema della sfida è l'amore. E Heine risponde andando a Ferrara e seducendo la donna amata da Relinquimini. Ma poi il gioco e l'elemento fittizio cambiano volto totalmente, perché la passione vera subentra a quella simulata.

Però il vero Pasternak non va cercato qui. Né il tema del gioco né una certa audacia formale, da cui si fa tentare, fanno per lui. Molto più tipico dello scrittore russo è il racconto più ampio del libro, «L'infanzia di Zenia Ljuvers». E' la narrazione delle esperienze quotidiane di una bambina che lentamente passa all'adolescenza. Il sigillo più profondamente pasternakiano è il carattere poetico che l'esperienza (qualunque essa sia) della protagonista assume, in una inconsapevole scoperta del carattere lirico della vita.

Proprio da questa convinzione di fondo nasce la mancanza di correlazione che esiste tra gli avvenimenti di tutti questi racconti. Una storia vera e propria c'è forse soltanto nel primo.

Ciò che può lasciare un po' perplesso il lettore, e aguzzare il suo sentimento di delusione, nasce proprio da questo: ogni fatto e ogni esperienza paiono privi di rapporto col resto. Pare non vi sia, in Pasternak, quella che Goethe chiamava «die Lust zu fabulieren».

La storia non c'è, o si stenta a vederla, o nasce con fatica, in ognuno dei racconti, proprio perché Pasternak sente ogni episodio, ogni sensazione, ogni contatto col mondo come un momento assoluto, chiuso e significante per sé. In altre parole c'è sempre in lui, benché scriva dei racconti, il lirico e il poeta, per cui ogni frase ha un valore compiuto. A lui il flusso narrativo non serve, e lo sente come cosa superflua.

PASTERNAK / POESIE

«Una spugna che assorbe la vita»

Libro di versi scritti tra il 1912 e il '58, l'anno del Nobel

Boris Leonidovic Pasternak, nato a Mosca nel 1890 da una nota pianista e da un pittore insegnante d'accademia, oltre a dovere la sua fama al romanzo «Il dottor Zivago», che lo collocò nell'olimpo dei grandi scrittori russi moderni, fu anche poeta sensibilissimo ai temi dell'amore. Ce lo ricorda un libro pubblicato quest'anno dalla Newton Compton editori, intitolato appunto «Poesie d'amore» (pagg. 224, lire 20.000) illustrato da disegni di Henri Matisse (di cui riproduciamo un particolare).

Le poesie d'amore raccolte in questo volume sono state scelte dal grande poeta russo Evgenij Evtuscenko appositamente per il pubblico italiano, in occasione della riabilitazione di Pasternak e della pubblicazione de «Il dottor Zivago» per la prima volta in Unione Sovietica, dove nel gennaio scorso è stato fondato il «Comitato per l'eredità letteraria di Pasternak», che si batte per riabilitare del tutto il poeta morto il 31 maggio del 1960.

Il libro presenta versi scritti da Pasternak tra il 1912 e il 1958, anno in cui vinse il Premio Nobel, coprendo l'intero arco della vita produttiva dell'autore, dagli esordi fin quasi alla morte.

L'amore fu per Pasternak un sentimento profondo, che ispirò molti tra i suoi versi più belli. Ha scritto di lui Evtuscenko: «Pasternak spesso paragonava la poesia a una spugna, che assorbe la vita solo al fine di essere spremuta 'alla salute della carta avida', come si espresse». E ancora: «Egli scriveva sul ruolo del poeta: 'Essere rinomato non è bello'; 'Anche la vita è solo un istante, solo il dissolversi di noi stessi in tutti gli altri, come in dono'; 'Con me gli uomini senza nome, gli alberi, i tetti, la gente casalinga. Da tutti loro io sono vinto, e solo in questo sta la mia vittoria'. Tuttavia Pasternak, che aveva decantato l'impresa della 'innotorietà', divenne forse il poeta russo del XX secolo più rinomato al mondo».

L'amore come forza trascinante, l'amore ragione di vita e passione irresistibile, il grande amore, insomma, quello che travolse Lara e Zivago, trova in questi versi le sue radici più intime, i suoi accenti più caldi.

USA / ELEZIONI

Il telepresidente

Anche Hollywood alla «corsa» per la Casa Bianca



Gli attori Jack Nicholson e Meryl Streep (nella foto in una scena del film «Affanni di cuore» di Mike Nichols) sono stati fra gli attori più impegnati a sostenere con la loro popolarità i candidati alla presidenza degli Stati Uniti. Nicholson ha «militato» per Mike Dukakis insieme al pugile Marvin Hagler e all'attore Richard Gere, mentre Meryl Streep ha fatto il tifo per Jesse Jackson, contribuendo al suo successo nel «supermartedì» assieme al cantante Stevie Wonder e al campione del mondo dei pesi massimi Mike Tyson.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Anche Hollywood alla corsa per la Casa Bianca. Jack Nicholson e Marvin Hagler si sono schierati con Dukakis. Stevie Wonder, Meryl Streep e Mike Tyson con Jesse Jackson. Charlton Heston e Muhammed Ali hanno raccolto fondi per la campagna del vicepresidente Bush. Clint Eastwood e Joan Collins hanno fatto il tifo per Robert Dole. Rocky Graziano con le sue mani di fata ha sponsorizzato l'ex presidente Pat Robertson.

Ormai il «super martedì» ha già emesso il suo verdetto. I candidati alla presidenza americana hanno dato fondo a molte delle loro energie e dei loro quattrini. Restano i «sopravvissuti».

Ma che cosa c'entra Hollywood con la corsa alla Casa Bianca? C'entra, eccome! Spesso gli anonimi candidati vengono riconosciuti dalla gente semplice soprattutto per essere amici di questo o di quell'altro attore. Ecco perché c'è stata, c'è e ci sarà la corsa al patronage e alla firma sul documento elettorale.

Molto spesso inoltre sono le stelle del cinema a ravvivare serate benefiche che giustificano solo con la loro presenza i mille dollari a testa per la cena. C'è un'intera industria dell'immagine che ormai da settimane sta succhiando decine di miliardi dalle tasche di tutti.

Più «spot» e più vali, insomma. Ma la gente, anche quella quieta e riservata del Montana, cambia canale. Si è rotta le scatole di sorrisi smaglianti, di strette di mano sforzate, di slogan logori. Nel migliore dei casi il candidato vuole vederlo dal vivo, sentirlo parlare non a dieci centimetri da una telecamera con dietro nessuno a sentirlo, ma in una piazza, davanti a tutti.

La politica-spettacolo, la campagna elettorale — come si è visto — combattuta a colpi di satellite e di stazioni televisive, a forza di collage fotografici e di montaggi elettronici, sembra perdere gli indici di gradimento.

Ormai tutti i grandi contatti con le megasocietà pubblicitarie di Madison Avenue sono stati firmati, ma l'indicazione varrà per la prossima campagna del 1992: «più polpa, meno carta».

I primi ad accorgersi di questo pauroso calo d'ascolto sono stati i network televisivi, i quali, dopo essersi collegati in diretta per ore con le sedi delle primarie in New Hampshire, hanno perso pubblicità, dimostrando che la gente finisce con l'essere ancora più disorientata tra cifre, dichiarazioni e controdichiarazioni e alla fine si butta sul telefilm che non delude.

Negli aeroporti delle città di mezza America, quando arriva un aereo «for President» la scena è sempre la stessa: quattro telecamere, una ventina o trentina di giornalisti, altrettanti fotografi e due curiosi. Il Bush o il Gephard di turno atterrano, salutano dalla scaletta, con un gesto largo del braccio, sorridono a persone che non ci sono, fanno un breve discorsetto a vuoto e con uno scatto fulmineo puntano in alto il pollice in segno di vittoria. Poi ripartono. Altro aeroporto, altra temperatura, altri sorrisi, eccetera. Chi finisce prima i soldi, prima si arrende.

I viaggi, le coperture stampa e gli spot televisivi costano una fortuna. I più bravi, nei centri più grossi si fanno organizzare anche qualche party e allora ecco scattare la presenza degli attori. Sotto una pioggia di palloncini il futuro presidente degli Stati Uniti ringrazia tutti e bacia le star.

Un candidato attento si cambia dalle 3 alle 6 camicie al giorno. Non per il sudore, proprio per la televisione. Guai infatti a far passare sul video lo stesso abito in Louisiana o nel Texas, in Florida o in California. Poi ci sono tutte le cosiddette «foto popolari»: il candidato sulla gru, il candidato nella fabbrica, il candidato che mangia alla mensa degli operai e sorride, il candidato nella chiesa. Il candidato insomma che non dorme mai è una vera noia.

TREVISO COMICS

Cinema, un'antica passione dei «fumettari»

Servizio di
Maria Campitelli



In mostra l'immaginario immobile delle strips, dove di cinetico c'è solo l'abilità del disegnatore a dare l'indicazione del movimento



TREVISO — Preceduta in città da un'emblematica scultura a funzione pubblicitaria, costituita da un viluppo monumentale di pellicola cinematografica... di robusta lamiera, la 13.a edizione di Treviso Comics esibisce subito le sue credenziali, dichiarando, quest'anno, la sua adesione al cinema.

E il titolo, «Cinema in fumetto», precisa anche in modo esplicito con quale intenzione è avvenuto l'approccio tra i due media: non dipendenza del fumetto dal parente prossimo a dimensione spettacolare che, come ben si sa, ha spesso generato l'espansione libresca per la popolarità dei suoi personaggi richiesti da un pubblico voglioso di prolungare le fascinazioni del cinema, ma «presenza» del cinema, con svariate connotazioni, all'interno del racconto a strisce, sia esso dedicato al fresco pubblico infantile, sia a quello adulto più smaliziato.

La mostra cioè insiste sull'immaginario immobile delle strips, di albi, tavole, disegni (e quasi tutti in originale) dove di cinetico è solo l'abilità del disegnatore a indicare, con la qualità dei segni impiegati, e con la loro organizzazione nella vignetta, il movimento anche più caotico e travolgente. Di film veri e propri neanche l'ombra. Come a dire: il cinema è già dentro alle strisce, non solo perché raccontano di situazioni ad esso adiacenti, ma perché procedono secondo il sistema cinematografico: tanti riquadri uno dopo l'altro, a catturare la dinamica di certe azioni, come i fotogrammi della pellicola; basta sfogliarli e il moto in essi trattenuto sembra già quasi uscire dalla sua raccolta potenzialità.

Non solo si può cogliere una realtà in movimento, come dice Vittorio Giardino nel catalogo curato da Silvano Mezzavilla, direttore di tutta l'iniziativa, ma «nei casi più riusciti, si riesce a sentire anche l'accompagnamento musicale, o meglio la colonna sonora. «Colonna sonora» appartiene al linguaggio cinematografico; ma anche «sceneggiatura, montaggio, inquadratura» sono i termini più efficaci per definire la natura e le caratteristiche dei fumetti» — aggiunge ancora Giardino. E di questa consonanza tra i due linguaggi contermini — a vari livelli e a diversi gradi d'intensità — la nmstra offre suasiva testimonianza.

Indossata una veste nuova, leggera e con un pizzico di post-modern, per l'intervento della Arredafrigo di Treviso, specializzata in allestimenti, l'esposizione si snoda lungo sentieri dalle denominazioni decisamente cinematografiche; «sul set e sullo schermo», «le star», «prossimamente», «Disney goes to Hollywood», «Omaggio a Fellini».

Tra novità ed inediti si rispolverano vecchie glorie (come gli ingenui flash cinematografici del «Corriere dei Piccoli» degli anni '30, o quelli, già più provveduti, del «Vittorioso») o s'infonde nuova dignità ad una pubblicistica dell'immagine, come «Grand Hotel», fino a ieri retrocessa a pseudoletteratura consolatoria per casalinghe frustrate, e di seguito rinvigorita dal fotoromanzo, dove il cinema è veramente di casa. E questo grazie alle straordinarie capacità mimetiche dei suoi autori, Molino, Bertoletti, Torchio, giovanissimi all'uscita del settimanale, nel giugno del '46.

Le mielate storie d'amorosi sensi, anzi di passioni ed inganni di più modesta levatura, sono impersonate dalle stars emergenti nei films di più alto indice di gradimento e cioè Marylin e Niven, Ingrid Bergmann o Errol Flynn. E se Grand Hotel non è forse un vero e proprio fumetto, tuttavia è strutturato alla sua maniera con il suo carattere di serialità, di narratività immaginifica, prolungamento filmico sulla carta stampata.

E' da dire che il fumetto, perlustrando il territorio battuto dal cinema, incontra spesso un'«aura» erotica, morbida o perversa, ingenua o sofisticata, perché certo l'amore è l'ingrediente più «shakerato» in antrambi i linguaggi, tra i più popolari, sin dall'origine.

La sezione delle star offre il destro a piccanti rielaborazioni di personaggi come Marlene Dietrich o l'eterna Marylin, Brigitte Bardot o Sofia Loren o Anita Eckberg, cioè le fatalone intramontabili straccia/uomini o le maggiorate appetitose, rivisitate di volta in volta dalla matita maliziosa si Andrea Pazienza o dall'acquerello gravido di seduzioni di Attilio Micheluzzi («Marlene ach du... ») o dai carezzevoli chiaro/scuri di Tanino Liberatore. Quest'ultimo, nell'omaggio a Fellini, inventa un indovinatissimo manifesto, dove l'espanso epicureismo del regista unito alla malinconia della decadenza, è condensato, emblematicamente, nel nudo archeologico che emerge dal mare, contro lo sfondo della onirica «nave», commista di realtà e fantasia.

Ma c'è, per contro, il gusto spigoloso, di rievocazione para/cubistica di Pablo Echaurren che ci propina una Louise Brook a scansioni geometriche e ancora una nave felliniana antropomorfica, di divertente ironia.

Quanto a glamour e sottese promesse di piaceri trasgressivi, resta imbattibile Guido Crepax che trasfonde la sua Valentina «cinematografica» (creata sotto l'influsso della «nouvelle vague» francese, è lui a dirlo) in qualsiasi ruolo, da Louise Brook alla storia venata di utopie sessantottine, come «Bianca la folle» (con inevitabili echi della guerra vietnamita).

Ma un posto a sé lo tiene Massimo Giacon (a volte in coppia con Colucci) che sull'onda di un graffitismo transoceanico e di una costante immersione nella temperatura metropolitana, si è creata una sigla grafica immediatamente riconoscibile con cui snocciola storie orrorifico/demenziali.

Ci sono poi i rifacimenti, via fumetto, di film consegnati alla storia, come «Casablanca» ad opera di Giorgio Cavazzano; al posto dell'ineffabile Humphrey c'è Topolino e tutta la troupe di Disneyland, con puntuale volo finale verso la sospirata libertà made in Usa. O «I red brothers» dove si narrano le avventure, gli odi e gli amor di Lenin e Trotzky & Co., a misura americana, con immancabile carrozzella munita di bomba ad orologeria che «tic-tac tic-tac», scende precipite dalla scalinata Odessa. Il tutto per lo spirito dissacratore di Daniele Panebarco.

SeSar (Sergio Sarri) e Cinzia Leone si meritano due personali. Entrambi accaniti disegnatori di fumetti, danno largo respiro, nel loro immaginario, alle seduzioni del cinema; in perfetto stile anni '50 SeSar rievoca i fasti dell'età d'oro hollywoodiana con Gary Cooper ed Errol Flynn, Robert Mitchum e Fred Astaire, mentre Cinzia, col suo segno chiaro e pulito, ironizza sulle star e sul loro entourage («Vernissage» con Anita Eckberg).

Alla mitica Hollywood ai suoi epici western o alle imprese spadaccine guardano pure gli eroi di Disney, aspiranti divi. Cioè il fumetto di estrazione disneyiana registra puntualmente nelle strips gli umori del grande cinema, riecheggiando i suoi orientamenti sulla scorta dei più grossi successi, fino a catapultare, Mickey Mouse, negli anni '50, nella Roma imperiale, per l'effetto del «Quo vadis», interpretato, nel ruolo dello spietato Nerone, da Peter Ustinov.

Ma al di là delle articolazioni di questa mostra, che intende indicare alcuni punti d'incontro tra i due principali mass-media, si ricava una sensazione di un intreccio assai profondo, scoperto o sotterraneo, a diverse mandate, che si snoda tra citazione, contaminazione, invenzione, mimesi, spregiudicata rivisitazione. Anche perché i comics, fedeli alla loro radice, e nello spirito caustico e frizzante dei loro spesso geniali autori, si prefiggono di riciclare i miti in parodia, smitizzandoli appunto, per un uso più tascabile. E si scopre un'antica passione del fumettaro per il cinema, come traspare dalle loro confessioni, carpite in catalogo. Ma il fumetto ha un vantaggio rispetto al cinema, come ricorda Cinzia Leone; di prolungare sulla carta la sua inesauribile fantasia.



Marylin Monroe «vista» da Giancarlo Governi e Guido Buzzelli. Accanto al sommario, a sinistra Larry Semon, il Ridolini nostrano; a destra Pippo di Disney.

USA / DUKAKIS

Le doti di Mike

Ha la migliore organizzazione e tanti quattrini

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

ATLANTA (Georgia) — Mike il greco è da oggi l'uomo da battere. Qualcuno dice: è il Bush del partito democratico. Come Bush ha il maggior numero di delegati. Ha la miglior organizzazione. Ha i quattrini. Martedì ha vinto in Texas e in Florida, considerati Stati-chiave nel lungo cammino verso la nomination. Nessun candidato democratico l'ha mai ottenuta senza aver vinto in Texas.

Dice Susan Estrick, direttrice della sua campagna elettorale: «Abbiamo contenuto l'offensiva di Albert Gore nel Sud. Ci siamo tolti dalle scatole Gephart. Ora marciamo verso il Nord».

Michael Dukakis, 52 anni, governatore del Massachusetts, è da oggi il grande favorito democratico. Questo non significa che a luglio, ad Atlanta, sia scontata la sua nomination e ancor meno significa che a novembre possa battere un apparentemente imbattibile Bush. Significa solo che, per la prima volta, uno dei front runners verso la Casa Bianca è il figlio di un immigrato dall'Europa meridionale. Mike nacque nel Massachusetts, ma i suoi genitori provenivano dalla Grecia. E' bastato questo a renderlo gradito agli ispano-americani del Texas. A loro Mike si è rivolto in spagnolo, che parla per avere studiato nell'università di Lima (Perù).

Ai pensionati della Florida ha fatto pervenire il suo messaggio assistenzialistico. In alcune località l'età media della popolazione è al di sopra dei sessant'anni: enclaves nel temperato Sud, formate esclusivamente da case di riposo, alberghi e condominii per anziani. Agli agricoltori dell'Idaho ha assicurato sovvenzioni. Ai colletti blu di Washington (Stato) e ai colletti bianchi del Maryland e del Rhode Island ha indicato l'esempio del suo Massachusetts, che è in una fase di boom economico e che gode praticamente del pieno impiego. Ricorda la sua competenza manageriale. Ama definirsi l'uomo che può sanare i problemi economici della Nazione: dal deficit di bilancio a quello commerciale.

Mike il greco è sposato con un'ebrea e ha tre figli. Non è bello come Gore, non impetuoso come Jackson, non aggressivo come Gephart. Ha una compassatezza di un professore di latino e in una campagna elettorale come quella americana, basata sull'impatto delle immagini, questo è un handicap e non una dote.

Ma Dukakis ha qualcosa in più, ha un mucchio di quattrini, che gli consentono di raggiungere la base con slogan di facile presa o di distruggere gli avversari. E' accaduto a Gephart. Gephart aveva vinto in South Dakota, facendo della propaganda negativa. Aveva ridicolizzato i consigli di Dukakis agli agricoltori: se il grano non va, provate con le fragole o con l'indivia. Era una battuta, ma negli spot della propaganda televisiva, pagata da Gephart, divenne una cosa seria.

Nel Sud Dukakis si è preso una feroce rivincita. I suoi spot televisivi mostravano Gephart fare continue capriole: volubile, incoerente, imprevedibile, opportunista, cinico. Gephart, a corto di fondi, non ha potuto reagire.

Nel Sud Dukakis ha speso tre milioni di dollari, due Gore e uno Gephart.

In questa situazione il vero rivale di Dukakis è stato Albert Gore, 39 anni, il più giovane della pattuglia democratica. Albert Gore ha criticato aspramente Dukakis in politica estera: Dukakis è contro lo scudo spaziale, è contro la guerriglia in Nicaragua, denuncia tendenze isolazionistiche e lascia intravedere uno sganciamento dall'Europa. Su Albert Gore si è concentrato il voto conservatore. Il suo 26 per cento è tuttavia troppo scarso per pretendere alla nomination. E' anche troppo scarso per il recupero inseguito dagli strateghi democratici: nel 1984 il «ticket» Mondale-Ferraro ebbe solo il 37 per cento dei voti nel Sud, contro il «ticket» Reagan-Bush, che infatti stravinse.

Il super-martedì era stato studiato per candidati come Sam Nunn, senatore della Georgia o Charles S. Robb, governatore della Virginia. L'uno e l'altro hanno detto di no. Come di no hanno detto anche i nordisti Cuomo e Bradley. Ai democratici sono rimaste le mezze figure.



Joan Collins (sopra), star di «Dinasty», e Clint Eastwood, attore regista e per qualche tempo anche sindaco di Carmel-by-the-Sea, hanno sostenuto pubblicamente il repubblicano Robert Dole. (Ap)



EDITORIA / CASAMASSIMA

Valgo, perciò vendo

Un «clan» di accreditati studiosi per opere costose e raffinate

Servizio di
Piero Spirito

UDINE — Se Mario Casamassima potesse, forse farebbe volentieri a meno di essere chiamato editore. Più che altro per non essere confuso con gli altri, chiamiamoli così, colleghi. Non è per spocchia o presunzione, assicura Casamassima, semplicemente lui si sente diverso al punto che non accetta di essere identificato con un'impresa editoriale. L'editrice Casamassima, spiega, è come un clan, un vascello che veleggia sicuro nei mari profondi dell'arte e della cultura locale e nazionale governato da loro, i collaboratori, gli autori, i grafici. L'editore semmai fa da timoniere. E le rotte? Le scelgono insieme, in una sala detta «dell'editore» appositamente allestita al primo piano di un noto e raffinato ristorante di Tavagnacco. Una stufa antica, una libreria a parete, e un grande tavolo dove tra un boccone e l'altro sono nati e nascono alcuni dei più significativi progetti editoriali la cui fama travalica spesso i confini nazionali..

Ma Casamassima, assicura egli stesso, è un editore del tutto speciale anche per un altro motivo. Al contrario di quanto lamentano tutte le altre aziende regionali che accusano il disinteresse, anzitutto finanziario, degli enti locali, Casamassima afferma con orgoglio di essere l'editore più patrocinato del Friuli Venezia Giulia. A cominciare dalla Regione, non c'è ente o società che gli neghi sostanziosi contributi per pubblicare le sue costosissime e raffinatissime opere. Perché, dice, quando un libro è valido, quando il lavoro è fatto bene, quando dietro c'è una ricerca vera, di prima mano, condotta da studiosi di accreditata fama, allora le porte si aprono da sole.

Mario Casamassima cominciò a editare agli inizi degli anni Settanta, mandando in libreria nientemeno che l'«Historia Langobardorum» di Paolo Diacono nella traduzione di Amedeo Giacomini, dopo aver sperimentato una vasta gamma di mestieri, dal giornalista televisivo al disegnatore di cartoni animati. Oggi non sa dire esattamente quanti titoli ha pubblicato, il catalogo non ce l'ha e non sa nemmeno se avrà il tempo di farlo. Lavora aiutato da due dei suoi quattro figli nella grande casa di Tavagnacco, un'ex tenuta agricola adattata a studio-abitazione, le stanze ingombre di carte, libri, una foto incorniciata con dedica del suo amico Ernest Hemingway. Il lavoro di editing lo svolge in maniera insostituibile una sua collaboratrice, Vera Verzegnassi, che Casamassima definisce «il mio alter ego». Fatturato annuo? Casamassima nicchia, un miliardo, forse più, forse meno.

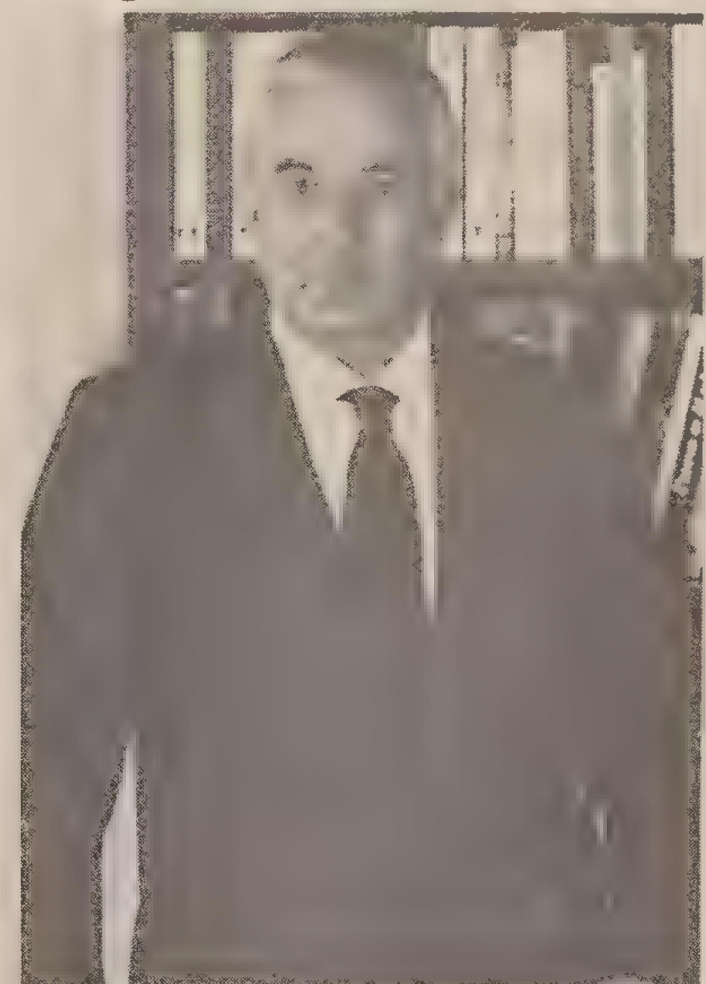
Arte, storia, cultura, dunque, nella produzione dell'editore che insiste nel nascondersi dietro quelli che lui considera i veri propulsori della sua attività, gli autori, tutti studiosi di fama internazionale. E in mancanza di cataloghi per fare qualche esempio Casamassima scava tra i cumuli di volumi assiepati in una casetta nella campagna che funge da magazzino. C'è l'ultima opera da poco in libreria, uno studio in tre tomi su Giovanni da Udine (1487-1561) curato da Elio Bartolini, Liliana Cargnelutti, Nicole Dacos e Caterina Furlan. C'è il secondo libro di una collana prevista in sei volumi su «Sanità e società», monumentale ricerca storiografica multidisciplinare sulla demografia storica e le istituzioni medico-ospedaliere, realizzata da uno staff di filosofi della scienza, demografi, antropologi, statistici, medici, psichiatri e storici. Riguarda le regioni Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio dal secolo XVI al XX, ed è curato da Alessandro Pastore e Paolo Sorcinelli (il primo volume era sul Friuli venezia Giulia). E c'è, sul fronte dell'arte, «I Basaldella» di Enrico Crispolti, 320 pagine in grande formato sulla figura e l'opera di Dino, Mirko e Afro, «tre protagonisti dell'avanguardia in Italia dallo scorcio degli anni Venti ai Sessanta e Settanta».

Sono opere troppo lussuose, troppo costose? La gente non è così stupida come si crede, risponde Casamassima, quando un libro vale, vende. Intanto per lui l'importante è continuare «costruire» con lo stesso entusiasmo, con lo stesso divertimento che ha portato oggi i libri targati Casamassima a un riconoscimento sul piano internazionale. Ma l'editore parla più volentieri di ciò che deve ancora fare, non di quello che ha già pubblicato. E i suoi programmi futuri sono ambiziosi, anche se, lascia intendere, forse partirà per altri lidi, porterà le sue idee in altri luoghi. In fondo, confessa Casamassima, «le mie capanne sono le intelligenze altrui».

EDITORIA / INTERVISTA

Il libro è una ricerca

«Bisogna scavare negli archivi»



Mario Casamassima (nella foto), iniziò l'attività negli anni Settanta. Oggi, forte di uno staff di prestigiosi autori-collaboratori, è fra i più accreditati editori della nostra regione.

Mario Casamassima parla con lo stesso disordinato impeto con il quale organizza il suo lavoro. Si accalora su un argomento, lo sviscera, lo fissa in quattro punti essenziali e lo abbandona nel magazzino della memoria per poi riprenderlo più tardi, quando uno meno se lo aspetta. E crede talmente in ciò che dice, che è pronto a mettere subito in dubbio le sue stesse affermazioni, tanto per dimostrare che reggono alla prova.

Casamassima, secondo lei come sarà l'editore del Duemila?

«Il Duemila porterà tanti e tali problemi, che non si possono fare previsioni attendibili. Voglio dire che non si sa nemmeno quale tipo di comunicazione ci sarà nel Duemila. Anzi, esisteranno ancora gli editori?»

Cosa dovrebbe fare invece un editore oggi?

«E' arrivato il momento di ''leggerci'' borgo per borgo, cioè lasciare perdere le questioni dell'universalità, i grandi concetti, i grandi messia, le grandi ideologie, e puntare invece a un discorso, diciamo così, cortile per cortile, cioè quello che sto facendo io ora. Senza fare riferimento all'ambito nazionale, solo in Udine abbiamo delle biblioteche, degli archivi, assolutamente inesplorati».

Come definirebbe lei il «non-libro»?

«E' il libro carente nella approfondita ricerca di base, che è poi il libro di stroncature, il libro eclatante, il libro d'occasione insomma. Parlo sempre dal mio punto di vista, sia ben chiaro».

A cosa serve un libro?

«Dovrebbe servire ad un confronto corale, sarebbe come riunirsi tutti in una grande arena, irrealizzabile, a discutere da dove veniamo, come siamo fatti, perché mangiamo in una certa maniera, perché pensiamo in una certa maniera... il libro dovrebbe stimolare la curiosità a conoscersi meglio... ma non c'è riuscita neanche la Bibbia».

[p. spi.]

EDITORIA

Operazione Longobardi

Il 1990 sarà l'anno dei Longobardi. Tra una polemica e l'altra si organizzano imponenti manifestazioni, e Mario Casamassima non si lascerà sfuggire l'occasione per essere presente alla grande. Tra le opere in cantiere l'editore ha infatti quello che chiama «il piano Longobardi», un'accurata, capillare ispezione nella cultura longobarda, con un atlante che raccoglie tutte le testimonianze dell'arte e della storia, basato su un'analisi comparativa delle realtà dei popoli barbari contemporanei.

All' opera, che dovrebbe essere ultimata entro il '90, sta già lavorando a pieno ritmo uno staff di studiosi di prim'ordine, tra i quali Paolo De Iogu, Lidia Capo, Girolamo Arnaldi, Stefano Gasparri, Paolo Cammarosano, Paolo Peduto, Jorg Jarnut, Alfred Menke.

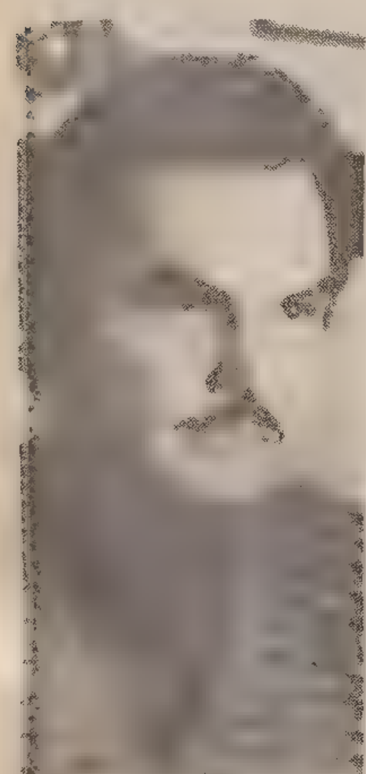
Un altro programma di rilievo riguarda l'Alpe Adria. Così com'è concepita, secondo l'editore serve a poco. E' praticamente impossibile secondo lui riuscire a realizzare una comunione tra culture e pensieri tanto diversi. Quello che invece Casamassima vorrebbe portare a compimento è una settorializzazione delle varie culture e delle varie discipline, in pratica uno «studio intelligente» attraverso il quale cercare i punti di eventuale confluenza tra poesia, storia, arte in tutte le loro sfaccettature. Un progetto che Mario Casamassima ha significativamente chiamato «il fiume dell'Alpe Adria».

Ma il futuro dell'editore prevede anche un cambiamento societario. Già Srl, la piccola-grande azienda si dividerà in due, la «Casamassima editore» e la «Casamassima libri». La prima continuerà sulla traccia seguita finora della storia e della società friulana, la seconda si aprirà invece a nuovi titoli.

CINEMA

Burt e Kathleen in... prima pagina

Reynolds (prossimo sposo) impegnato in un «remake» del celebre film con la Turner



Burt Reynolds

LOS ANGELES — Dopo un anno di assoluto silenzio a cui lo avevano costretto gli incresciosi e imbarazzanti «rumors» sulla sua imminente morte per Aids (e dovuti ad una più normale perdita di peso) Burt Reynolds si è riappacificato con la stampa americana.

Ostentando una perfetta forma fisica ed un notevole humour, l'attore, che ha compiuto 52 anni lo scorso 11 febbraio, ha annunciato il suo matrimonio con la compagna di tanti anni, Loni Anderson. L'occasione della pubblica sortita dell'ex campione di football della squadra della Florida State University, è dovuta soprattutto alla presentazione di «Switching Channels»: remake di una delle più brillanti commedie che Hollywood abbia mai realizzato, «His girl friday», diretta nel 1940 da Howard Hawks, interpretata da Cary Grant e Rosalind Russel, e a sua volta ispirata alla versione anni Trenta di «Prima pagina», tratto dal testo di Ben Hecht e Charles Macarthur.

La terza e ultima — in ordine di tempo — versione di «The Front Page» (in mezzo c'è il capolavoro di Billy Wilder con la coppia Matthau-Lemmon) punta su un tandem di attori da box-office anni Ottanta. I volti di Reynolds e Kathleen Turner al posto di quelli, ormai consegnati alla storia, di Grant e della Russel, rispettivamente nel ruolo di un quanto mai cinico ma simpatico direttore di una rete tv (invece che di un giornale) e della sua migliore reporter, nonchè moglie fedifraga.

«Sto correndo in salita, ultimamente — ha detto l'attore adottando una delle amate metafore sportive — per molto tempo forse la gente era risentita del fatto che corressi invece in discesa. Amavo la vita, la compagnia ed esprimere opinioni su tutto. Non sono d'accordo con Shirley McLaine. Si vive una sola volta ed io amo tutte le persone con cui lavoro. Mi piace recitare, produrre, scrivere e dirigere film».

Se il grande schermo nelle ultime stagioni non lo ha gratificato («Rent a cop», interpretato con Liza Minnelli, e «Malone» hanno registrato quotazioni piuttosto basse), Reynolds confessa di non sperare in un exploit di «Switching channels» per questioni di denaro. Quello che vuole, ha detto con molta sincerità durante la conferenza stampa, è tornare al vertice del gradimento del pubblico cinematografico, una «box-office attraction».

Responsabile, con il suo amico Bert Convy della «Bert and Burt production», con la quale realizza da anni «Win, lose or draw», uno dei più popolari giochi televisivi, Reynolds è stato egli stesso regista di alcune pellicole come «Stroker ace», «The end» e «Sharkey machine», mentre si prepara ad interpretare «Smoke», al fianco di Theresa Russel. Insieme a Steven Spielberg è stato insignito recentemente dell'«Eastman Award», per aver incoraggiato nuovi talenti nel corso degli ultimi dieci anni sul palcoscenico di un teatro di sua proprietà.

Afferma Ted Kotcheff, che rispetto a «Rambo» dimostra di aver fatto un bel salto di genere: «Reynolds era uno dei pochi che potesse sostituire nell'immaginario del pubblico Cary Grant in questa commedia». Prima di lui era stato contattato Michael Caine.

Segno dei tempi, «Switching channels» è ambientato non più nella redazione di un quotidiano, ma in quella di un network.



Grandi attori e nasi finti per beneficenza

LONDRA — Sherlock Holmes, interpretato dall'attore Michael Caine, scherza con dei finti nasi insieme al Dr. Watson, alias Ben Kingsley, durante le riprese di «Sherlock e io» a Pinewood. I nasi finti non c'entrano con il film: i due attori se li sono messi per partecipare allo spettacolo di beneficenza «Comic Aid». (Ap)

TEATRO

Savinio: in scena l'«Ermaphrodito»

ROMA — Per la prima volta «Ermaphrodito», il romanzo di Alberto Savinio, viene reinterpretato in una versione scenica ideata e curata dal gruppo di giovani «Teatro Hotel Centrale», diretto da Massimo Verdastro e Riccardo Liberati, e presentato ieri sera a Roma al Teatro Trianon

Prima opera letteraria di Savinio, «Ermaphrodito» narra la vicenda tra l'autobiografico e il fantastico del soldato Savinio. Sia per i temi difficili che affronta, sia per la novità della versione teatrale, il testo fa parte di quel teatro sperimentale o d'avanguardia che tanto interesse sta destando nel panorama italiano ed europeo.

CINEMA

Dino De Laurentiis citato in giudizio

NEW YORK — Dino De Laurentiis e la sua società sono stati citati in giudizio a Los Angeles per presunte infrazioni dei regolamenti di borsa.

Richard Greenfield, dello studio legale Greenfield and Chimicless, ha dichiarato che la denuncia è partita da tutte le persone che hanno acquistato titoli De Laurentiis tra il 30 maggio e il 22 giugno 1987.

L'accusa è di non aver reso pubblici e di aver comunicato in modo non corretto importanti informazioni relative all'offerta pubblica del 30 maggio 1986 — in cui vennero offerte oltre due milioni di azioni e obbligazioni per 65 milioni di dollari — e la vendita sul mercato dei titoli.

TEATRO

Shepard e Ayckbourn i più «gettonati» sulle scene

ROMA — Molto teatro, alla stregua dei prodotti commerciali, si consuma rapidamente, per cui ci sono autori più fortunati di altri che rispondono a precise esigenze di mercato. Dopo la grande abbuffata di due anni fa per le celebrazioni pirandelliane con lavori dell'illustre agrigentino, è il momento dell'americano Sam Shepard e dell'inglese Alan Ayckborun. I «cartelloni» di queste settimane sono pieni di loro opere.

Nel primo caso si tratta di un'ulteriore affermazione dell'interesse per una realtà drammaturgica sempre trasfigurata, metaforica, volutamente eccessiva dell'America. Nel secondo ci troviamo di fronte al recupero di un autore che da diversi anni è dominatore del teatro britannico e newyorkese ma che stranamente (probabilmente per problema di traduzioni) non riusciva ad allargare il suo successo fino a noi.

A Shepard sono bastate la sua fama con la commedia «Vero West» e le sue prove di cineasta come attore e sceneggiatore («Paris, Texas») per provocare un diluvio di suoi drammi: cosicché, da qualche tempo, uno dietro l'altro, si hanno: «Pazzo d'amore», «Angel City», «Mad Dog Blues», «Rock Star», mentre si preparano «Bocca da cowboy» e «Cowboys». Una vera e propria «shepardmania» per opere che parlano dei miti americani, dell'immaginario cinematografico, del rock, delle contraddizioni di una civiltà che prende coscienza dei propri disfacimenti e delle proprie disintegrazioni.

Per quanto riguarda Ayckbourn, in passato si erano avute edizioni di «Norman ai tuoi ginocchi» e «Assurdamente vostri», ma non erano piaciute. Soltanto ora, dopo che Giovanni Lombardo-Radice ha proposto «Camera da letto», si è scatenata la febbre per questo scrittore comico che confeziona le sue storie «a incastro» in modo da trarne effetti esilaranti, affinché — è lo stesso Ayckbourn a teorizzare il metodo — «quando si è vista o letta una parte, le altre due sono automaticamente colorate e influenzate dall'impressione che si è avuta dalla prima». Tale gioco, che richiede attori particolarmente versati nel brillante, fa da «spia» per rivelare l'orrore della quotidianità, le diverse parallelità ripetitive della vita vissuta dalla «gente stupida».

Oltre alla ripresa di «Camera da letto», che è replicato da due stagioni, Giovanni Lombardo-Radice ha allestito «Confusions», in cui sono raccolti cinque brevi testi sulla solitudine, l'importanza a comunicare, la banalità dell'ovvio giornaliero (ne sono interpreti Alessandra Panelli, Giannina Salvetti e Stefano Vialli). Contemporaneamente ha pure allestito «Sinceramente bugiardi» (Relatively speaking) per l'interpretazione di Valeria Valeri e Paolo Ferrari, nel quale lo stile Ayckbourn è centrato su coppie alle prese con i loro qui pro quo in una giostra «alla Feydeau» con tutte le possibili variazioni.

Se il pubblico italiano borghese, quello che possiamo definire attempato anche anagraficamente, strizza l'occhio a «Sinceramente bugiardi» (più di un mese di repliche al «Parioli» di Roma), scoprendo il diletto e gli umori di una classe impelagata nei suoi conflitti sentimentali e sessuali, i giovani si mostrano meno attratti, preferendo ad Ayckbourn lo Shepard delle mitologie e delle culture dei «media».

RAIUNO

7.15 Uno Mattina, con L. Azzariti e P. Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Storie del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giusuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Mistero in galleria. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache Italiane. Cronache dei motori.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Confederquadri (Confederazione generale quadri italiani): «Maggiore democrazia nel mondo del lavoro»
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Con Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «TESTE CALDE E TANTA FIFA». (1978) Film. Regia di Robert Butler. Con Jim Dale, Darren Mc Gavin, Karen Valentine.
22.05 Telegiornale.
22.15 Tribuna politica. Incontro stampa Msi-Dn.
22.55 Storie di cinema e di emigranti «L'Italia sbarca in America» (1.a puntata).
24.00 Tg1 Notte. Oggi in Parlamento.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con sé stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: L'arte della ceramica.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc: musica e altro.
16.00 Lassie. Telefilm. Il talismano.
16.30 Il gioco è servito: Farfasè.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di vivere. Di Bruno Modugno.
18.00 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.35 Meteo2 Previsioni del tempo.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: Piazza Navona. Sei opere prime. (VI): «La vacanza» di R. Guillot, con Mabrilda Mix, M. Blanc.
21.55 Alfred Hitchcock presenta: «La bugia». Telefilm.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di R. Arbore e U. Porcelli.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
23.45 Da Milano: Pallacanestro Coppa dei Campioni Tracer-Ortez.
0.30 Cinema di notte «LA RAGAZZA DI MADAME CLAUDE» (1975). Film commedia. Regia di Edouard Molinaro, con Mireille Darc, Pierre Mondy, Francoise Prevost, Michel Lonsdale.

RAITRE

14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2, con Fabio Fazio
15.30 Dse. SOS 011/8819, Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Conduce Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse. Handicap: la ricreazione è finita. Handicaps sopravvenuti in età adulta.
20.30 Scenario. In studio Andrea Barbato.
21.25 «FRATELLI DELLA NOTTE» (1983). Film. Regia di T. Koch, con Gene Hackman,
22.15 Tg3 Sera.
22.20 Film «FRATELLI NELLA NOTTE» (2.o tempo).
23.10 Appuntamento al cinema.
23.15 «A proposito di star». Foto d'album della vecchia Hollywood

Paolo Panelli (Raidue, 20.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16 57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.05: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, la Costituzione italiana (4); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regionali; 7.30: Gr Lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 10: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissin ed Enzo Levi (9); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e oggi; 15. Gr1 Business; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiodue Jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Musica sera: I musicisti di oggi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Speciale audiobox, spazio multicodice, fonosfera; 20: Habitat e Megabit; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata giovedì: Jazz. Nell'intervallo (21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 22.05: La telefonata, di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15.30, 16.30, 21.50: Gr1 Stereobig Parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno. 22.30: Gr1 Flash, Oggi al Parlamento; 24: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Dse: Un poeta un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (54); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.32: Radiodue 3131; 12.10, 14.30: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 14.30: Programmi regionali; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta: «Il racconto dei Vangeli», 8.a lettura; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programmi in diretta di Franca Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse Radiocampus, di F. Lipparoli; 20.10: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.10: Panorama parlamentare; 23.20: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.50: Stereodue Classic; 20.50-23.28: FM musica, Disconovità il DJ ha scelto per voi; 21.03: Long Playng Hit; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.20, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi dedicati alle donne; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Il monitore lombardo; 17.30, 19.15: Terza pagina; 21: Undici concerti con l'orchestra dei giovani della Comunità Europea, dirige James Juddy, nell'intervallo (21.45) Libri novità; 22.50: «Italo Calvino o la fantasia della ragione», di Giorgio Patrizi, 2.a parte; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr1; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano, Programma culturale, musiche e notizie; 23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Controcanto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, Calendarietto, La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì, il mondo in cui viviamo; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate, Lev Nikolajevic Tolstoj, «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del giovedì, il mondo in cui viviamo (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica, Trzaski oktet. Dir. art. Mirko Slosar; 18: Incontri del giovedì, L'anima del Tigr. Ricordi di Albert Rejc; 18.30: Raccontiamo la musica, Tonalità nostre; 19: Segnale orario, Gr.

CANALE 5

12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «UN CAPPELLO PIENO DI PIOGGIA». Con Eva Marie Saint, Don Murray. Regia di Fred Zinnemann.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio Slalom». Gioco per ragazzi.
18.15 Telefilm: Webster.
18.45 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.15 Telefilm: I Jefferson. «Salute al nuovo capo».
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «Telemike». Conduce Mike Bongiorno.
23.15 «Maurizio Costanzo Show». Conduce Maurizio Costanzo.
00.30 News: «Premiere». I trailers della settimana.
00.40 Telefilm: Gli intoccabili.

ITALIA 1



12.20 Telefilm: Charlie's Angels. «Angeli in catene».
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton. «Un passo difficile».
14.50 Telefilm: Chips. «Le bombe fumogene».
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Tris di Duke».
19.00 Telefilm: Simon e Simon. «Il trabocchetto».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «GIOCHI D'ESTATE». Con Massimo Ciavarro, Natasha Hovey, Corinne Clery. Regia di Bruno Cortini.
22.25 News: Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
23.25 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
0.25 Telefilm: M.A.S.H. «Giorno di paga».
0.55 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Buon anniversario».

RETE 4

9.15 Film: «LE DUE ORFANELLE». Con Myriam Bru, Milly Vitale. Regia di Giacomo Gentilomo (Italia 1954). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy, «Le ultime sei ore».
20.30 Telefilm: Arsenio Lupin, «La ballerina di Rottenburg».
21.30 Film: «LA FORMULA», con George Scott, Marlon Brando, Marthe Keller. Regia di John G. Avildsen. (Usa 1980).

TMC-TELEANTENNA

10.15 Promizionale pellicceria Roberta Pelle.
10.40 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Quartieri alti, telefilm.
15.30 Clip Clip notizie, immagini, video clips.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DOLCE NOVEMBRE», drammatico.
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenu
18.05 Adamo contro Eva, telenovela.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.25 Tele Antenna, notizie Flash.
19.30 Lo specchio della vita, a cura di Mario Pandolfo.
20.00 TMC News, telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «PT 109: POSTO DI COMBATTIMENTO». Guerra.
22.45 Pianeta neve, settimanale di sport invernali.
23.20 Notte News, Telegiornale.
23.35 RMC Sport, Attualità sportiva.
24.00 Cinema Montecarlo Notte: «LA LUNA E' TRAMONTATA» (Usa 1943), guerra con Henry Travers, Lee J. Cobb,

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 I Rayan, teleromanzo.
13.30 Bravestarr, cartoni.
13.50 Mody Dick, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, teleromanzo.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.30 Orazio, situazion comedy
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Combattler V., cartoni.
18.30 Moby Dick, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «LA SPIA DAL NASO FREDDO», film. Regia di Daniel Petrie, con Laurence Harvey e Daliah Lavi.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, boxe.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Rivediamoli insieme.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyways», telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 «Prima fila», settimanale di cultura e varia umanità.
22.30 «Come una volta», usi e costumi di una volta.
23.30 Ch 55 News.
24.00 «Il medico di famiglia»,

ODEON-TRIVENETA

13.30 Telefilm, Aeroporto internazionale. «Vocazione d'artista».
15.00 Telenovela, Un uomo, due donne.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
20.30 Film (1981) «MESSICO IN FIAMME». Regia Serghej Bondarciuk, con Franco Nero, Ursula Andress.
23.30 Sit-Com, Sanford end Son.
1.00 Film: «UNA CANDELA PER IL DIAVOLO».

RETE A

19.30 Telegiornale TgA, edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: L'idolo, con El Puma.
20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi, con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia, con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno, con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.00 Teleromanzo: Cuore di Pietra, con Lucia Mendez e Andrea Garcia.
22.20 Teleromanzo: Bianca Vidale, con Edith Gonzales.
22.50 Telegiornale, TgA edizione della notte.

TELEFRIULI

11.00 Side: proposte per la casa.
11.30 Cronache italiane, rubrica.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Sanità oggi.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta pelle.
15.30 Basket, Coppa Italia Fantoni-Di Varese.
17.00 «L'Eneide», sceneggiato
18.15 «Melodramma» 4.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Corpo speciale Sand Baggers» II parte, telefilm.
20.30 «Buine sere Friul», varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Delta, rotocalco scientifico.
0.30 News dal mondo.

TELEQUATTRO

18.00 Gran Bazar.
19.00 Roberta pelle.
19.30 Fatti e Commenti.
20.00 Block Notes, appunti di fine settimana sugli spettacoli a cura di Roberto Danese.
23.25 Fatti e Commenti (replica).
23.50 Block Notes (replica).

TELECAPODISTRIA

13.40 Notiziario sportivo.
14.00 Basket. Finale Coppa Korac: Real Madrid-Cibona. Seguono: Calcio, qualificazione Olimpiadi di Seul: Olanda-Italia (replica). Tg.
17.15 Sport spettacolo, telecronache e servizi sugli sport più spettacolari.
19.00 Tg.
19.10 Notiziario sportivo.
19.30 Juxe Box, rubrica sportiva.
20.30 Basket. Coppa Campioni. Da Milano: Tracer-Orthez; da Salonicco: Aris-Partizan Belgrado. Seguono: Tg; Notiziario sportivo, Juxe Box (replica).

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, La barriera.
18.55 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
20.20 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Telefilm, Medusa.
20.55 Film: «IO MI GIOCO LA BAMBINA».
22.30 TVM Notizie.
22.40 Prima Visione.
22.50 I tarocchi di Estella.
23.30 Film: «LA BRAVATA».

RAIUNO

E' cinema emigrante

Sylvester Stallone, Martin Scorsese e John Travolta sono divenuti famosi. Altri sono rimasti nell'ombra della grande Hollywood. La Mecca del cinema ha esercitato sugli italiani sempre grande fascino e la storia del cinema americano è legata alle storie di tanti emigranti, partiti dal vecchio continente, dall'Italia alla volta dell'America cinematografica. I fratelli Taviani hanno dedicato a quest'emigrazione artistica un recente film, «Good Morning Babilonia», ora Raiuno propone una serie televisiva in sette puntate di Gianfranco Mingozzi, dedicata ai rapporti tra il cinema italiano e Hollywood. «Storie di cinema e di emigranti» è il titolo del programma che comincerà oggi alle 23 sulla prima rete Rai, per andare in onda ogni giovedì alla stessa ora fino al 21 aprile.

Le sette puntate del programma, ideato dallo stesso Mingozzi insieme a Gianpietro Brunetta, docente di storia del cinema ed esperto del cinema «italian-american», attraverso interviste, ritratti, sequenze di film, documenti inediti, brani di antologia. Il programma si avvale dei testi di Claudio Barbati, della musica di Egisto Macchi, della fotografia di Safai Tehrani e della collaborazione di Liliana Loseto. Come una divisione in capitoli, «Storie di cinema e di emigranti» ripercorre i rapporti tra Italia e America in sette momenti diversi.

Si comincia dalle origini, dallo sbarco in America agli albori del cinema, si racconta la tenace illusione di Frank Capra, i viaggi dal vecchio al nuovo continente negli anni '30 e '40, i destini incrociati dei divi italiani e americani durante il dopoguerra, i «clan» dei Coppola e dei De Niro, le radici lontane di tanti tecnici e attori oggi famosi.

Nella prima puntata, in onda stasera, si racconta l'infanzia stessa del cinema e il suo consolidarsi come spettacolo d'arte, di qua e di là dell'Atlantico. Il primo grande regista del cinema americano, David W. Griffith, ambienta negli anni 10, proprio fra gli italiani di «Little Italy», numerosi melodrammi muti. Gianfranco Mingozzi, poi, tra sequenze di film e interviste, racconterà degli «italiani da esportazione», di quei divi come Francesca Bertini e Rodolfo Valentino, che nei primi anni del cinema furono tra le maggiori star di Hollywood. Infine, nella prima puntata, una «chicca»: una sequenza di «Racing Luck», comica finale firmata nel '24 da Monthy Banks, il cui vero nome era Mario Bianchi, italiano di Cesena.

Italia 1, 22.25
«Jonathan»

Le prodezze acrobatiche realizzate con piccoli e veloci velivoli privati sono il tema del primo filmato della decima puntata di «Jonathan», il programma di avventure di Ambrogio Fogar in onda alle 22.25 su Italia 1. Sono riprese effettuate ai campionati del mondo di acrobazie aeree svoltisi lo scorso anno a South Cerney, in Inghilterra, presenti i migliori piloti del mondo. Nella seconda parte del programma, «Jonathan» mostra le isole della Georgia Australe, al largo della Terra del Fuoco, dove la storia sembra essersi fermata al tempo delle baleniere. Nel servizio, immagini di repertorio ricordano il lavoro e la vita dei marinai a bordo di queste particolari imbarcazioni.

Canale 5, 20.30
«Telemike»

Nella 24.a puntata di «Telemike», in onda su Canale 5 (ore 20.30) Mike Bongiorno parla di Sanremo e di canzoni con un veterano del Festival, Peppino di Capri, il cantante confindenziale per eccellenza, un «evergreen» della musica leggera italiana. Il campione in carica, il bolognese esperto di scacchi Andrea Buriani, si dovrà battere con due nuovi concorrenti che tenteranno di portargli via il titolo: Luigi Aspes, 53 anni, di Cusano Milanino (Milano) si presenta sulla vita di Fausto Coppi, il grande campione di ciclismo, e Manuela Girelli, casalinga di Carpi (Modena), tenta invece la fortuna, Il collegamento italiano vede protagonista il paese di Altare, in provincia di Savona.
In studio Gino Marcialis, esperto di cocktail, ne prepara uno dando la ricetta, mentre le Bingo Girls sfileranno vestite questa settimana da Mario Valentino, stilista emergente. I vincitori del Bingo, questa volta in tre, sono con 50.000 a testa: Aldo Palma di Genova, Alfonso Infantino di Cologno Monzese (Milano), Faliero Trabassi di Firenze. La domanda dell'inchiesta settimanale è: «Escludendo il calcio, qual è lo sport nel quale vorresti diventare campione?».

APPUNTAMENTI

«Mississippi Blues»: gente e musica

Da oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film di Bertrand Tavernier e Robert Parrish «Mississippi Blues», un viaggio fra la gente e la musica del delta.

Alla radio regionale
Il regista Però

Oggi alle 14.30 su Radiouno la rubrica «Controcanto» si occuperà di «Bohème» di Puccini, attesa sabato al Teatro Verdi. Ospite il regista triestino Franco Però che, già affermatosi nella prosa, dopo il recente esordio alla «Fenice» di Venezia ha ampliato il campo della sua attività anche al teatro lirico.

British Film Club
«Giardino indiano»

Oggi con i soliti orari al cinema Ariston il British Film Club presenta in versione originale per i soci il film «The Assan Garden» (Il giardino indiano» di Mary McMurray, con Deborah Kerr.

Grado
Beckett Concerto

Oggi alle 20.45 al palacongressi di Grado il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà «Beckett Concerto» con Vittorio Franceschi. Regia di Marco Sciaccaluga, scene e costumi di Sergio d'Osmo.

Musica tra le Fragole
Trio Stefano Franco

Oggi alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole» nel parco di S.Giovanni a Trieste per la rassegna «Blues & Jazz» si esibirà il Trio Stefano Franco. Voce: Giulia Crocini.

Euforia Club
Linus D.J. Party

Questa sera alle ore 22 all'Euforia Club di Duino si terrà il «Linus D.J. Party», nel corso del quale verranno anche sorteggiati alcuni viaggi-premio.

Contatto Musica
Trio franco-argentino

Domani e sabato alle ore 21 allo Zanon di Udine per la stagione Contatto Musica avranno luogo due concerti del trio franco-argentino Mosalini-Beytelmann-Catarini.

Teatro Verdi
Prolusione

Domani alle 18.45 al Ridotto del Verdi in via S.Carlo 2 il critico milanese Lorenzo Arruga parlerà di «Bohème», che andrà in scena da sabato al Comunale. Ingresso libero.

Club Cinematografico
Due documentari

Domani alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32 il regista-esploratore Sergio Nodus proietterà due documentari inediti: «Ayubowam (Ceylon)» e «Mexicana». Ingresso libero.

Gorizia
Violino-pianoforte

Domani alle ore 20.30 all'Auditorium di Gorizia per i Concerti della sera organizzati dall'Associazione Lipizer si esibirà il Duo formato da Rok Klopcic violino e Vlasta Dolezal pianoforte.
Musiche di Sgatberoni, Prokofiev, Srebotnjak, Scedrin, Gershwin-Heifetz, Paganini-Szymanowski.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Matt Dillon («Braccio vincente»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** quarta (turni E/B) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Giulio Chazalettes.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Sabato alle ore **20** prima (turni A/H) de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Sala del ridotto. I concerti della domenica. Domenica alle ore **11** Complesso da Camera. Sinfonie in si bem. magg. e in sol min. di Mozart. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. ore **20.30** (durata 2h 30') il Teatro Stabile di Torino presenta Walter Chiari in «Six heures au plus tard» (Colpo grosso) di Marc Perrier. Con Ruggero Cara. Regia di Franco Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 15 al 20 marzo il Centro Teatrale Bresciano presenta «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen con Tino Schirinzi, Delia Bartolucci, Wanda Benedetti, Fiorenza Marchegiani, Alarico Salaroli. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Sconto 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazione e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: Lauretta Masiero in «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni, regia di Lorenzo Salveti. Settimo tagliando. Prenotazioni e prevendita: Utat Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Turno libero.
ARISTON. Oggi sala riservata al British film club. Da domani «Suspect-presunto colpevole» di Peter Yates, con Cher, Dennis Quaid.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Goduria carnale». La smania erotica di ninfomani superdotate disposte ad autodistruggersi pur di raggiungere orgasmi inimmaginabili! V. m. 18.
FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** Una commedia di proporzioni demenziali: a Beverly Hills è piombato «Lo strizzacervelli» con Dan Aykroyd, Walter Matthau e Donna Dixon.
SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45: «Wall Street» di Oliver Stone con Michael Douglas, candidato all'Oscar '88 e vincitore del Globo d'oro. Alta finanza e giovani borsisti d'assalto nel film più scottante della stagione.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Su e giù per i Caraibi». Due ore di continue risate! Se American College vi ha divertito, se Dirty Dancing vi ha entusiasmato, «Su e giù per i Caraibi» è il film che fa per voi!.
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Il morbido sapore delle labbra». Un grande hard-core di Alan Vydra, con Cathy Stewart. V.m. 18.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Piaceri di carne» in super 3D. Un hard-core in 3 dimensioni. Parteciperete anche voi a tutto quello che succede nel film grazie ai nuovi sistemi di proiezione tridimensionale. Prezzi normali. V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Sorelle». Il capolavoro di Margarethe von Trotta da vedere e rivedere. Orso d'argento al Festival di Berlino.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un film di Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai «Balle spaziali». Ultimo giorno. Domani «Angel Heart».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. V. m. 14 anni.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** In prima visione per Trieste «Mississippi blues» di Bertrand Tavernier. Un viaggio fra la gente e la musica jazz e blues del delta. Migliore film di cultura San Remo 1987, Cesar '87 miglior colonna sonora e premio Festival di Salerno '87.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: su richiesta si propone il capolavoro di Stanley Kubrick «Shining» con Jack Nicholson. Drammatico. V. m. 14.
RADIO. 15.30, 21.30: «Le prestazioni di Vanessa». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88: 10, 11 e 12 marzo p. v. ore **20.30** concerti del Quartetto Melos, Stuttgart. Musiche di Beethoven. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30; Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88: 15 e 16 marzo p. v. ore **20.30** il Teatro Popolare La Contrada presenta «Un biglietto da mille corone» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta, Mimmo Lo Vecchio, Adriano Giraldi. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

C0926
LUMIERE FICE
VIA FLAVIA 9
PRIMA VISIONE
MISSISSIPPI BLUES
DI TAVERNIER

EDEN
GODURIA CARNALE

C0943
TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione concertistica '87/'88
10/11/12 marzo ore 20.30
QUARTETTO MELOS
musiche di LUDWIG VAN BEETHOVEN
10 marzo Quartetto op. 127, Quartetto op. 131
11 marzo Quartetto op. 130, Grande Fuga op. 133, Quartetto op. 95
12 marzo Quartetto op. 132, Quartetto op. 135
Biglietti alla cassa del Teatro ore 10/12 17/20.30 - UTAT Trieste

RISTORANTI E RITROVI
Ristorante Grifone
Barcola. Tel. 414274.
Discoteca «La Capannina»
Tutti i giovedì revival Anni '60 e gare di ballo.
Gnoccoteca
Tel. 54397 pranzi e cene.

BORSA DI TRIESTE

	8/3	9/3
Mercato ufficiale		
Generali*	86150	86200
Lloyd Ad.	18400	18500
Lloyd Ad risp	8350	8300
Ras	40500	41500
Ras risp.	17700	17950
Sai	16650	16550
Sai risp.	8500	8500
Montedison*	1293	1270
Montedison risp *	705	700
Pirelli	2720	2670
Pirelli risp.	2700	2690
Pirelli risp n.c.	1680	1695
Snia BPD*	2110	2120
Snia BPD risp *	2030	2120
Snia BPD risp. n c	1680	1690
Rinascente	3580	3585
Rinascente priv.	2350	2360
Rinascente risp	2450	2480
Gerolimich & C.	96	98
Gerolimich risp.	94	93
G L Premuda	1690	1690
G L Premuda risp	1690	1690
SIP	1970	1980
Sip risp.*	2090	2090
Warrant Sip*	—	—

	8/3	9/3
Bastogi Irbs	260	260
Comau	2360	2415
Comau Warrant	—	—
Fidis	6250	6400
Sme	2075	2125
Stet*	2778	2775
Stet Warrant 10*	600	680
Stet Warrant 9	245	310
Stet risp *	2610	2660
D Tripcovich	7400	7450
Tripcovich risp	3100	3030
Attività immobil.	3550	3500
Fiat*	8980	9050
Fiat priv.*	5739	5740
Fiat risp.*	5688	5693
Gilardini	13200	13300
Gilardini risp	8800	9000
Dalmine	230	235
Lane Marzotto	4100	4100
Lane Marzotto r.	4100	4100
Lane Marzotto r.n.c	3500	3550
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	12600	12600

PIAZZA AFFARI

Impennata, poi giù

Chiusura in lieve rialzo (+0,1)

MILANO — Iniziata con una buona predisposizione rialzista, la seduta ha perso via via mordente, per chiudere in marginale rialzo (+0,10%). Al centro dell'attenzione, in un contesto di nutriti scambi, Sme (+1%), Fiat (+1,1%) e Buitoni (+5,9%). Nonostante i diversi scostamenti e le ragioni dei tre distinti rialzi, è su questi titoli che si è imperniato gran parte del lavoro per quasi tutta la mattina.

Nell'area De Benedetti sono cominciati ad affiorare i primi contrasti, nel senso che, oltre all'ennesima salita delle Buitoni, si assisteva alle buone prove di Latina (+3,3%) e Cir (+3,2%), mentre perdevano terreno Olivetti (-0,8%), Sabaudia (-2,1%) e Cofide (-3,1%). Ancora sul titolo di maggiore spicco del settore alimentare, circolavano le abituali indiscrezioni di cessione a prezzi ancora superiori alla nuova chiusura (8.999 lire). Il mercato sembrava dare inoltre credito alle ipotesi di una possibile cessione della Standa alla Sme, sebbene la girandola di voci abbia di fatto sterilizzato l'interesse degli operatori per molte di esse.

Marginale, peraltro, il progresso della società di grande distribuzione in mano alla Meta che, nel tipo ordinario, si limitava a un rialzo dell'1,1%. Nei rimanenti valori del gruppo Ferruzzi, stazionarie le Montedison, ma decisamente offerte le Rol (-8,9%) e le Silos (-5,6%).

Altrettanto scomposto l'andamento dei valori dell'Iri che vedevano in sensibile crescita solo Cementir (+3,5%) e Stet (+1,4%).

Più compatto, invece, il movimento del gruppo Agnelli, dove i titoli finanziari si rafforzavano mediamente in misura superiore all'1% e, tra gli assicurativi (in fase di leggero assestamento dopo le performance del giorno precedente) le Toro mantenevano le posizioni. Non meno ampi i progressi di Snia Bpd (+1,6%), Sorin (+1,8%) e Olcese (+4,1%). Interesse anche per le Fata e le Electrolux. In vivace rianimazione molti altri valori dei tessili, con le Sim salite del 15,1% e le Cucirini dapprima rinviate per eccesso di rialzo e poi finite a 2.000 lire (+11,1%).

Tra i cartari-editoriali si osserva la decisa ripresa di acquisti sulle Mondadori (+2,1%) l'ordinaria, +5,1% la privilegiata e +1,9% la rnc) e nei minerari.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/3	17 00	RIJEKA	Venezia	Scalo L (B)
9/3	sera	UMBERTO D'ANCONA	Napoli	m. Pesch.
/3	22 00	KOPER EXPRESS	Fiume	49 (5)
/3	3 00	SPRING	Salerno	47
/3	6.30	EASTERN UNICORN	Ravenna	50 (11)
/3	6.30	BAYARD	Pireo	51 (16)
3	9.30	TRAPEZITZA	Patrasso	32
3	12 00	OMO WONZ	Assab	39
3	17 00	TIZIANO	Durazzo	22
3	gior	FERNANDA LUBRANO	Molfetta	14
2	20 00	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	49 r.

rtenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3	14 00	EL CINCO	3	P. Said
3	14.00	NIGBOLU	36	Fiume
3	pom.	EMILIO PRIMO	rada	Venezia
3	20.00	BUONA SPERANZA	49 r.	ordini
3	sera	GLOBNIK BRITAIN	Siot 4	ordini
3	10 00	SOCARSEI	54	Monfalcone
3	14 00	SPRING	47	Assab
3	14.00	EASTERN UNICORN	50 (11)	Salerno
/3	pom	SIBA APRICA	3	P. Said
0/3	pom.	ATLANTIC	Safa	Salerno
10/3	pom.	PUFFY	45	Casablanca
10/3	sera	REEFER KNIGHT	Frigomar	Bari
10/3	sera	KASTAV	38	Fiume
10/3	sera	VISHVA AMBAR	39	Venezia
10/3	sera	KOPER EXPRESS	49 (5)	Capodistria
10/3	sera	BAYARD	51 (16)	ordini
10/3	21 00	TRAPEZITZA	32	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/3	14.00	SIBA APRICA	9	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA APRICA, EL CINCO, EUROPA II.
Punto franco nuovo: AMERICAN REEFER, NIGBOLU, KEIY KOKEB, VISHVA AMBAR, SOCAR 101, PUFFY, BUONA SPERANZA, NORMAN MERCHANT, SOCARCINQUE, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, KASTAV.
Siot: GLOBNIK BRITAIN.
Safa: ATLANTIC.
Italcementi: LAZIQUIEH.
Frigomar: REEFER KNIGHT
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, HIRA II.
Rada: EMILIO PRIMO.

MONFALCONE navi in arrivo

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in porto

CAPITAIN (Grecia), ag Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; IVAN SUSANIN (Urss), ag Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais.

navi in partenza

BALSA 35 (Filippine) per Bakar; KAMALES (Urss) per Milos.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1028 +0,10% Rarefazione degli scambi in vista delle scadenze tecniche. A tirare la volata sono stati questa volta i valori del gruppo Fiat. Molto seguite anche Sme e Buitoni.

DOLLARO

1233,05 -0,15% Quarta seduta al ribasso, ma in misura più contenuta Sostegno alla divisa Usa è venuto dalle dichiarazioni della Fed sull'adeguato livello raggiunto.

MARCO

738,35 -0,05% Lieve assestamento di quasi tutte le valute Sme nei confronti della lira La sterlina ancora rafforzata di conseguenza al mantenimento degli alti tassi.

BORSA DI MILANO (9.3.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	var % sett pr	Div % chius	Chius ut az
A Abeille	90500	-500	-0,5	79200	152000	0,6	1 44	15 8
Acq De Ferrari	4820	0	—	2701	5340	0 1	1,66	37 3
Acq. De Ferrari r.n.c.	1990	-5	-0,3	1605	2575	0,1	4 52	15,4
Acqua Marcia	451	12	2,7	269	1519	16,8	3,93	10 6
Acqua Marcia r.n.c.	280	0	—	180	836	12,0	8,88	6,5
Aedes	7390	-50	-0 7	6530	12000	-0,8	1,22	37,3
Aedes r.n.c.	4000	-10	-0,2	3530	7500	0,3	2,50	20,2
Aeritalia	2194	-26	-1,2	1945	4471	1,8	3,99	18,7
Alitalia	714	4	0,6	615	1160	-2,2	3,50	21 8
Alitalia priv.	495	3	0,6	397	990	0,0	5 05	15,1
Alivar	8300	145	1,8	6210	11600	3 8	3 61	18,6
Alleanza	48300	-400	-0,8	39000	74137	0,0	0,78	70,5
Alleanza r n c	49500	900	1,9	40800	73845	0,0	0,84	72,3
Ansaldo Trasporti	3880	19	0 5	3530	6650	2,1	6,44	7 1
Assitalia	17699	-1	—	14911	25400	2,6	0 62	50,9
Attiv Immobiliari	3501	-49	-1,4	3105	6300	-1,7	3,57	19,7
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7580	-5	-0,1	6410	9300	-0,7	1,72	34 0
Ausonia	2309	10	0,4	1920	3475	2,5	—	—
Autostrada To-Mi	10835	325	3,1	9690	14600	-1,9	3 69	20,0
Autostrade priv.	1360	-1	-0,1	1095	1534	0,8	4,52	24,5
B B. Agricola Mil.	8370	-50	-0,6	8100	13200	-1,6	7,41	6,3
Banca Catt. V.	3750	-35	-0,9	2970	6900	-1,6	5,60	7,0
Banca Catt. V. r.n.c.	2830	-5	-0,2	2599	3990	-0,2	7,77	5,3
Banca Comm. Ital.	2130	-50	-2,3	1900	4400	0,5	8,45	6,1
Banca Com. It. r.n.c.	2150	0	—	1950	3305	1,4	—	6,1
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	12000	0	—	7700	12650	0,0	1,67	47,3
Banca Naz. Agr.	6670	-40	-0,6	5690	7250	-1,8	2,62	28,6
Banca Naz. Agr. priv.	2250	-60	-2,6	1930	3235	-1,3	7,78	9,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1999	4	0,2	1850	3169	-0,6	9,25	8,6
Banca Toscana	4060	63	1,6	3800	8000	4,9	7,78	6,8
Banco Chiavari	3280	0	—	3180	6050	-0,1	7,93	4,5
Banco Lariano	2560	9	0,4	2300	4820	-0,4	7,81	5,3
Banco Napoli r.n c	17180	80	0,5	17030	20250	0,2	8,15	11,1
Banco Roma	6970	60	0,9	6311	15000	-0,4	7,75	8,6
Banco Sardegna r.n.c.	10150	0	—	10000	13078	-0 4	3,69	5,8
Bastogi	257	-3	-1,2	150	735	9,4	—	12,1
Benetton	10200	85	0,8	8310	20468	0,3	4,67	13,3
Benetton Warrant	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13999	-101	-0,7	13000	22646	2,2	8,45	6,2
Boero Bartolomeo	4930	5	0,1	4680	7200	0,6	3,04	22,5
Bonifiche Ferraresi	27050	0	—	26900	35700	0,1	1,48	30,8
Bonifiche Siele	19800	0	—	17750	32640	0,0	0,73	16,8
Bonifiche Siele r.n.c.	9010	-240	-2,6	8900	16400	-2,6	1,78	7,6
Breda	6410	11	0,2	5250	13000	6,9	4,68	19,5
Brioschi	650	-12	-1,8	580	1270	-0,2	—	—
Buitoni	8999	500	5,9	4399	8999	10,4	1,11	45,2
Buitoni r.n c	4000	225	6,0	2010	5100	11,1	—	20,1
Buton	2740	15	0,6	2210	3000	3,4	6,02	15,7
C Caffaro	677	2	0,3	599	1390	0,9	5,17	14,0
Caffaro risp.	666	26	4,1	600	1366	-0,1	6,01	13,9
Calcestruzzi	7180	-30	-0,4	6850	10440	-0,3	3,90	19,2
Calp	2620	10	0,4	2500	3500	4,8	6,68	9,1
Cam Finanziaria	1805	-66	-3,5	1805	3259	-2,4	6,43	13,8
Cantoni	5600	0	—	5450	9830	0,0	3,75	4,2
Cantoni risp.	5600	0	—	5100	9800	2,8	5,36	4,2
Cart. Binda-De Medici	2140	30	1,4	1965	3950	-0,9	4,67	19,5
Cart. Burgo	11330	-60	-0,5	9600	14600	3,0	3,53	11,9
Cart. Burgo priv.	8500	-50	-0,6	7850	11150	2,5	7,06	9,0
Cart Burgo risp	11155	125	1,1	9470	14300	3,3	4,48	11 7
Cement. di Augusta	3870	5	0,1	3600	5271	-0,3	7,11	9,9
Cement. di Sardegna	5450	90	1,7	5000	8830	0,4	7,34	5,5
Cementeria Merone	3790	-190	-4,8	2891	4818	0,8	3,03	16,9
Cement. Siciliane	7785	-25	-0,3	6400	12900	4,1	7,06	8,2
Cementir	2920	100	3,5	2230	4310	5,6	6,16	9,8
Ciga Hotels	3380	0	—	3005	5000	-0,3	1,33	—
Ciga Hotels r.n.c.	1490	5	0,3	1251	2498	0,3	8,39	—
Cir	5390	170	3,3	3100	7155	4,2	2,23	21,5
Cir risp.	5255	195	3,9	3100	7350	2,5	2,66	21,0
Cir r.n.c.	2415	-125	-4,9	1638	4050	-5,0	6,63	9,6
Cmi	3700	40	1,1	3350	5600	7,2	8,11	12,0
Cofide	5080	-159	-3,0	3375	5550	1,2	1,18	56,7
Cofide r.n.c.	1855	-114	-5,8	1220	2030	-1,8	4,85	20,7
Cogefar	4760	-80	-1,7	3710	7850	0,4	3,68	10,1
Cogefar r.n.c.	2310	10	0,4	2000	4320	1,9	8,44	4,9
Comau	2415	55	2,3	1951	4850	0,7	4,55	20,8
Condotte Acqua To	6400	-10	-0,2	5110	6860	0,8	2,19	40,1
Credito Commerciale	3510	10	0,3	2950	6660	-1,1	5,70	8,3
Credito Fondiario	2855	5	0,2	2632	4665	1,2	5,25	3,7
Credito Italiano	1237	0	—	1130	2809	2,9	5,48	7,8
Credito Italiano r.n.c.	1288	-37	-2,8	1200	2575	-1,8	6,15	8,1
Credito Varesino	3680	—	—	3200	4010	-1,3	3 80	14 3
Cr. Varesino r.n.c.	2250	20	0,9	1999	3000	-1,7	7,11	8,7
Cucirini	2000	200	11,1	1350	2500	14,3	—	92 3
D Dalmine	240	5	2,1	180	431	2,1	—	—
Danieli & C	4395	2	—	3420	7625	-1,5	4.55	7,1
Danieli & C r n c.	2640	-25	-0,9	2320	3909	-1,3	8 33	4,3
Dataconsyst	8890	-110	-1,2	6850	10010	-0,7	6,30	11,4
Del Favero	3871	21	0,5	3300	5700	0,3	5,42	6,8
E Edit Fabbri p.	1682	15	0,9	1480	2300	1,2	6,54	12,4
Editoriale	2800	0	—	1889	3299	-0,2	2,20	32,1
Eliolona	2250	0	—	1900	2780	0,0	4,89	8,5
Eridania	2825	25	0,9	2580	4910	1,8	6,02	7,0
Eridania r n c	2260	11	0,5	2000	3050	1,4	8,85	5,6
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6950	-20	-0,3	5820	12410	-1,1	3,31	12,1
Euromobiliare r.n.c.	2610	50	2,0	2250	5390	3,6	9,58	4,5
F F.M.C.	1940	50	2,6	1880	3305	-2,0	6,70	7,1
Faema	2850	-45	-1,6	2070	3599	-0,7	2,63	22,8
Falck	5280	20	0,4	4460	8920	0,4	—	106,4
Falck risp.	5289	-311	-5,6	4450	9011	10,4	2,71	106,5
Ferruzzi agricola	1136	-7	-0,6	949	3017	-2,3	4,93	8,2
Ferruzzi agricola r.	2550	-50	-1,9	2270	4030	-1,5	2 51	19,1
Fiar	11800	150	1,3	9770	18634	6,3	1,54	11,6
Fiat	9065	95	1,1	7602	13949	2,7	2,34	9,8
Fiat priv.	5748	13	0,2	4650	8350	2,4	3,69	6,2
Fiat r.n c	5701	13	0,2	4780	8610	3,7	4,23	6,2
Fidenza Vetraria	6420	0	—	5990	8451	0,0	6,48	9,9
Fidis	6340	-10	-0,2	5070	12694	1,5	4,55	10,4
Fimpar	1210	-19	-1 5	1100	2100	-3,2	1,65	—
Fin Centro Nord	17900	0	—	17900	20000	0,0	—	163,1
Finarte	2785	25	0,9	1960	2950	-0 2	2 15	33,8
Finrex	1030	-10	-1 0	1010	1550	-1,9	—	—
Finrex r.n.c.	621	-19	-3,0	485	930	3,5	—	—
Fisac	3940	10	0,3	3240	9250	4,2	8,88	10,5
Fisac risp	4305	15	0,3	3680	9100	0,6	8,59	11,4
Fiscambi Holding	8200	0	—	5350	9740	-1,2	0,85	93,9

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius.	Chius ut az
Fiscambi Hold r n c.	2000	0	—	1920	3750	-3,4	4,50	22,9
Fochi Filippo	1585	-5	-0 3	1580	2730	-0,3	6,31	8,5
Franco Tosi	14200	5	—	12710	23200	0,4	5.63	16 8
G Gaic	32230	-70	-0,2	27800	45200	-1,4	0,99	34,6
Gemina	1238	-10	-0,8	1005	2694	1,9	3,87	16,1
Gemina risp	1218	-2	-0,2	981	2566	2,7	4,68	15.9
Generali	86210	10	—	75650	117953	1,4	0,58	45,2
Gerolim.ch	98	2	2,1	92	174	-1,0	6 12	18,5
Gerol mich r n c.	93	0	—	84	128	-1,1	10 75	17,6
Gilardini	13350	70	0,5	12315	21750	2,9	4,77	11,8
Gilardini r.n c	9018	18	0 2	7400	14990	5,3	7,12	8,2
Gim	5190	60	1,2	4700	8700	2,8	3,08	24 8
Gim r.n c.	2385	45	1,9	2100	4200	1,6	8,39	11,4
Grassetto	10010	-420	-4,0	8350	21000	-4,2	6,79	6,2
I Ifi priv.	17210	280	1,7	14320	29500	1,2	1,28	24,3
Ifi	3290	-15	-0,5	2490	6200	0,2	3,04	10,2
Ifil r n c	1898	28	1,5	1550	3550	8,1	6 32	5,9
Industrie Secco	1400	40	2,9	800	2680	0,7	4,29	17,9
Industrie Zignago	4600	-150	-3,2	4050	5669	2,2	3,70	8,1
Iniziat. Me.T.A.	9495	-105	-1,1	7700	18350	-2,1	2,84	24,4
Iniziat Me T A r n c	3910	10	0,3	3500	9450	0,3	7,67	10 0
Interbanca	16700	-100	-0,6	15700	32700	-0,3	4,79	8,5
Interbanca priv.	10490	-10	-0,1	8600	23200	4,4	7,63	5,3
Isefi	1593	-7	-0,4	1290	2529	3,4	5,65	5,8
Italcable	12350	130	1,1	9700	20737	5,5	2,62	16,1
Italcable r.n.c.	10520	-130	-1,2	9300	17894	3,1	3,41	13,7
Italcementi	104950	350	0,3	71100	121000	0,9	0,95	20,3
Italcementi r.n.c.	37450	50	0,1	33410	65750	0,0	3,07	7,2
Italgas	1839	19	1,0	1660	2809	121	3,97	14,9
Italia Assicuraz.	11990	0	—	8976	21293	1,6	0,70	89,8
Italmobiliare	96500	0	—	84600	145000	0,5	0,57	6,7
Italmobiliare r.n.c.	44080	780	1,8	37500	77500	2,3	1,93	3,1
J Jolly Hotel	11090	0	—	10200	13800	-0,2	2,71	20,9
Jolly Hotel risp	10950	-10	-0,1	10200	14100	-0,1	3,42	20,7
K Kernel Ital.	513	-1	-0,2	440	1006	0,0	4,49	14,2
L L'Espresso	22310	-90	-0,4	7423	25440	-0,2	0 56	47,5
La Fondiaria	60500	-200	-0,3	48000	91000	0,7	0,83	44,2
La Previdente	26700	600	2,3	19950	42500	3,9	1,31	31,6
Latina	14480	470	3,4	9500	16671	9,0	0,76	39,1
Latina r.n.c.	5550	100	1,8	4100	7783	3,0	2,13	16,2
Linificio	1551	-16	-1,0	1500	2310	2,0	5,48	86,4
Linificio r.n.c.	1545	-20	-1,3	1445	1920	2,3	5,66	86,0
Lloyd Adriatico	18480	135	0,7	13950	30500	5,5	1,62	30,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	8299	-51	-0,6	6200	15890	3,8	—	13,8
M Maffei	3249	-1	—	2500	3999	8,3	4,62	9,4
Magneti Marelli	2603	0	—	2040	4343	2,1	3,03	22,8
Magneti Marell. r.	2508	-3	-0,1	2035	4330	4,5	3,50	22,3
Magona	7880	-20	-0,3	7800	10200	-1,3	2,28	34,9
Manifattura Rotondi	23100	0	—	15000	27600	-7,4	1,52	61,7
Manuli Cavi	3230	210	7,0	2810	3830	7,7	3,10	15,8
Manuli Cavi r.n.c.	1750	85	5,1	1500	2290	6,1	8,00	8,6
Marzotto	4100	0	—	3980	5449	0,0	5,22	10,0
Marzotto risp.	4100	0	—	4000	5375	-2,1	5,68	10,0
Marzotto r.n.c.	3550	50	1,4	2787	4492	1,4	7,61	8,7
Mediobanca	178500	-2400	-1,3	156300	292500	1,3	1,12	26,9
Merloni	1410	10	0,7	1090	1501	0,8	—	—
Milano Assic.	23100	-10	—	18950	39600	0,7	0,87	36,6
Milano Assic. r.n.c.	10590	90	0,9	9550	24090	4,2	2,17	16,8
Mira Lanza	44850	300	0,7	29600	46700	2,8	4,46	18,7
Mittel	3060	15	0,5	2640	4390	1,0	1,96	15,6
Mondadori	19200	400	2,1	14250	21700	2,3	1 46	20 4
Mondadori priv.	11200	545	5,1	7810	13600	7,9	2,68	11,9
Mondadori r.n.c.	7300	135	1,9	5680	12584	5,8	4,06	7,9
Montedison	1280	0	—	1010	3000	-0 5	3,13	10,8
Montedison r.n.c.	708	9	1,3	535	1630	1,3	8,47	6,0
Montefibre	1798	33	1,9	1265	2720	3,2	4,73	9,7
Montefibre r.n.c.	1160	31	2,7	1000	1690	5,5	9,05	6,3
N Nba	2215	-10	-0,4	2040	3980	-3,7	2,71	13,4
Nba r.n.c.	1152	2	0,2	1055	2420	-0,7	6,94	6,9
Necchi	2348	8	0,3	2100	4100	2,1	7,67	7,4
Necchi risp.	2850	50	1,8	2150	4400	0,0	7,72	9,0
Nuovo Pignone	4460	0	—	4100	8250	0,5	5,16	14,5
O Olcese	2550	100	4,1	1910	4730	0,0	4,71	6,5
Olivetti	9099	-81	-0,9	6700	14780	4,0	3,74	8,8
Olivetti priv.	5400	-10	-0,2	4341	8690	2,9	6,30	5,2
Olivetti r.n.c.	4967	-41	-0,8	4040	8060	2,4	7,25	4,8
P Pacchetti	127	3	2,4	108	278	2,4	2,36	21,6
Partecipazioni	3610	10	0,3	2925	4000	-1,4	2,35	14,4
Partecipazioni r.n.c.	1310	30	2,3	1195	1895	0,8	8,40	5,2
Perlier	1310	10	0,8	1100	2270	1,2	4,58	16,3
Perugina	4620	120	2,7	3700	5530	6 2	1,52	53,3
Perugina r n c	1995	15	0,8	1190	2560	4,5	4,51	23,0
Pierrel	1175	-55	-4,5	975	2501	-6,0	—	—
Pierrel r n c.	630	0	—	556	1470	0 0	—	—
Pininfarina	9890	190	2,0	8615	18280	2 5	3,68	18,0
Pininfarina risp	9600	285	3 1	7980	18300	-5,9	4,17	17,5
Pirelli & C	4065	-65	-1,6	3640	7900	1 6	4,81	10,0
Pirelli & C. r.n c.	2996	-24	-0,8	2750	5020	-0,1	7 08	7,5
Pirelli Spa	2670	-50	-1,8	1870	5227	-2,6	3,41	21,4
Pirelli Spa risp	2690	-7	-0,3	1873	5199	5,9	4,05	21,5
Pirelli Spa r n c	1697	17	1,0	1320	3072	2,6	6 42	13,6
Poligrafici	5790	-10	-0,2	4900	6330	-0,3	2,59	27 2
Pozzi-Ginori	979	-1	-0,1	960	2428	-0 1	—	102 5
Pozzi-Ginori r.n c.	1015	0	—	970	1320	0,0	1,97	106,3
R Raggio di Sole	3000	50	1 7	2455	4655	0,7	4,67	9,9
Raggio di Sole r.n.c.	2150	29	1,4	1800	3250	2,4	—	7,1
Ras	41750	850	2,1	32650	55720	6,5	0,53	140,7
Ras r.n c.	17950	250	1,4	13400	33736	5,9	1,28	63,0
Recordati	7325	13	0,2	5750	12290	-0,1	5,46	22,8
Recordati r.n.c.	3780	30	0,8	3150	6205	11,8	11,64	11,8
Reina	13780	-20	-0,1	10300	19000	-0,1	—	—
Reina r.n.c.	22730	-20	-0,1	14000	23500	-0,1	—	—
Rinascente	3600	19	0,5	2680	7370	1,8	3,83	12,1
Rinascente priv	2366	16	0,7	2000	4180	-0,1	5,83	7,9
Rinascente r.n c.	2515	45	1,8	2145	4389	3,3	5,69	8 4
Risanamento Napoli	13800	0	—	12650	17600	0,7	2,61	35,5
Risanamento r.n.c.	10900	0	—	8200	11600	0,0	3,81	28,1
Riva Finanziaria	8910	0	—	8501	12750	0,1	3,82	8,9
Rol	1580	-155	-8,9	1399	3100	-14,6	6,65	13,0
Rol r n.c	1439	-21	-1,4	1291	1800	-1,1	8,34	11,8
S Sabaudia	1680	-37	-2,2	1001	2386	1,1	2 42	18,6
Sabaudia r n c.	1040	-25	-2 3	790	1391	11,8	6,12	12,3
Saes	1600	40	2,6	1300	3081	1,6	3,75	13,5
Saes r.n c.	1014	2	0,2	836	1578	1,4	7,89	8,5
Saes Getters priv.	2794	-6	-0,2	2600	7595	0,0	8 05	9,3
Saffa	6325	-75	-1,2	5780	9850	1,9	5,85	11,2
Saffa risp.	6210	49	0,8	5750	9790	-0,1	6,28	11,0
Saffa r.n.c.	5069	49	1,0	4360	6390	4,3	7,69	8,9

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett pr	Dv % chius	Chius ut az.
Safilo	5460	10	0,2	4850	10390	1,1	—	9,8
Safilo risp.	5249	-7	-0,1	4450	10200	-0 8	—	9,4
Sai	16550	-100	-0,6	12125	31361	3,1	0 83	26,4
Sai r.n c	8500	0	0	6250	19500	4,7	1,87	14,6
Saipem	2200	-2	-0,1	2180	4750	-2 2	9,09	9,6
Saipem risp	2350	0	—	2300	4651	-2 1	9,79	10 2
Saipem risp. warr.	255	5	2,0	115	1955	6,3	—	—
Sasib	3350	0	—	2940	7830	-0 6	5,22	11 2
Sasib priv.	3400	50	1,5	2950	7890	-1 3	5,15	11,4
Sasib r.n c.	2370	20	0 9	2173	4581	1,6	8,23	7,9
Sch apparecch.	650	1	0,2	481	678	0,0	2,31	18,9
Selm	1220	0	—	1045	3910	-5,1	11,48	38,4
Selm risp	1315	-29	-2,2	1179	3980	-6,1	12,17	41,4
Serfi	5340	-50	-0 9	4810	8200	-1,8	2,81	11,1
Setemer	7830	-20	-0 3	6700	14600	0,3	1,66	5,9
Sifa	2001	-24	-1,2	1815	5623	-1,2	4,16	9,3
Sifa r n c.	1516	-14	-0 9	1399	4498	-0,6	6,59	7,1
Silos Genova	472	-28	-5 6	390	1802	-4,6	5,73	12,2
Silos Genova r.n c.	362	-13	-3,5	250	970	2 8	4 65	11 7
Sim	7400	110	1,5	5450	14200	5,0	4,05	7,9
Siossigeno	22810	10	—	18200	34000	0 1	5 96	11,7
Siossigeno r n.c.	23000	-2380	-9,4	17700	29600	-9,4	6,09	11,8
Sip	1940	-20	-1,0	1771	3025	-1,0	7,22	12,9
Sip r.n.c.	2090	-9	-0,4	1899	2940	0,2	8,61	13,9
Sirti	9350	-50	-0,5	7920	11700	2,0	4,28	13,2
Sme	2125	20	1,0	1510	2500	7,9	2,12	21,0
Smi Metalli	1570	9	0,6	1450	3050	1,3	6,37	11,1
Smi Metalli r.n.c.	1715	-5	-0,3	1670	2750	-0,3	8,16	12,1
Snia BPD	2138	33	1,6	1621	4940	4,5	4,68	17,6
Snia BPD risp.	2080	65	3,2	1645	5000	6,4	5,77	17,1
Snia BPD r.n.c.	1620	-50	-3,0	1352	2990	-2,1	8,02	13,3
Snia Fibre	1595	25	1,6	1395	2890	0,8	5,64	7,5
Snia Tecnopolimeri	5080	90	1,8	4600	6360	2,4	5,26	8,6
SO.PA.F.	2639	9	0,3	2280	3100	0,3	3,79	8,9
SO.PA.F. r.n.c.	1285	6	0,5	1180	1779	0,8	9,34	4,4
Sogefi	3682	-8	-0,2	2750	5025	0,6	2,49	26,7
Sondel	720	20	2,9	605	1200	2,9	5,56	17,1
Sorin	8500	150	1,8	7400	14630	5,6	3,18	32,9
Standa	12750	140	1,1	8750	16000	4,5	1,96	19 2
Standa r.n.c.	5600	-200	-3,4	3720	8950	-0,3	5,00	8,4
Stet	2798	39	1,4	2084	4560	3,6	6,43	10,5
Stet r.n.c.	2680	20	0,8	2250	4510	5,1	8,21	10,1
Stet Warrant 9%	325	25	8,3	75	1680	50,5	—	—
Stet Warrant 10%	670	-20	-2,9	201	2285	21,8	—	—
T Tecnomasio	1605	5	0,3	1181	1740	0,6	3,12	16,8
Tecnost	2101	22	1,1	1725	3080	3,5	3,57	8,1
Teknecomp	1140	3	0,3	945	2841	2,4	6,62	7,3
Teknecomp r n c	842	2	0,2	761	1605	2 1	9,38	5,8
Terme Acqui	1918	-8	-0,4	1770	2912	-0,4	1,21	22,5
Toro	17501	1	—	14570	35800	4,5	1,31	36,7
Toro priv.	12600	40	0,3	10801	23000	3,4	1,83	26,4
Toro r.n.c.	8750	195	2,3	7050	21800	2,9	2,86	18,3
Tripcovich	7450	50	0,7	6410	10560	-2,0	1,14	51,1
Tripcovich r.n.c.	3030	-70	-2,3	2650	6100	-3,8	3,96	20,8
U Unicem	19460	-40	-0,2	18120	25750	-0,5	2,31	13,1
Unicem r.n.c.	8620	10	0,1	7550	14980	2,4	6,15	5,8
Unipol priv.	16700	-400	-2,3	14300	27270	3,1	1,20	21,4
V Valeo	5470	100	1,9	4815	8595	2,2	3,02	8,6
Vetrerie italiane	3420	20	0,6	2900	5800	4,0	5,85	6,2
Vianini	2815	15	0,5	2655	5890	6,0	3,55	34,7
Vianini r.n.c.	2805	0	—	2350	4480	0,0	4,28	34,6
Vianini Industria	1141	-42	-3,6	1000	2107	-2,8	7 79	5 5
Vianini lavori	2770	-54	-0,2	2540	5138	1,8	7,69	5,3
W Westinghouse	30950	-50	-0,2	27400	44500	-2,6	6,14	20,7
Worthington	1249	9	0,7	1050	1900	2,0	—	—
Z Zucchi	3960	-290	-6,8	3710	4875	2,6	4,04	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	9000	110	1,2	7220	12490	4,0	—	—
Saiag	1770	5	0,3	1691	2630	0,3	2,26	8,6
Saiag r.n.c	1190	5	0,4	1000	1326	9,2	5,04	5,8
Europa metalli	800	40	5,3	571	1340	7,4	—	—
U.S.A.	25550	50	0,2	22690	30200	-0,4	1,17	15,3
Rodriguez	10300	150	1,5	8300	11900	1,9	—	11,1
Silos G. 1-7-87	428	-5	-1,2	341	586	-3,2	—	11,0
Ferruzzi A. rcn	589	-6	-1,0	448	695	0,7	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	361	-8	-2,2	213	421	12,5	—	8,5
Acqua M. rnc 1-4-87	217	12	5,9	143	255	13,0	—	5,0
Iniz Meta 1-7-87	9050	-190	-2,1	8000	9840	-2,6	—	23,2
Iniz Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22630	130	0,6	19850	23850	1,5	0,72	22,7
Cement Merone r.n.c.	2280	-20	-0,9	2001	2350	6,5	—	—
Cartiere Ascoli	3610	20	0 6	2990	3640	-0,2	—	—

MERCATO RISTRETTO

B ca Agr Mant	95000	0	—	91000	108000	0,1	2,32	24,4
Banca Briantea	14050	-10	-0,1	13200	19200	0,0	5 34	16 4
Citybank Italia	4300	0	—	4190	6040	0,0	—	16 6
Banca del Friuli	18300	-150	-0,8	18000	23352	-1,1	3,19	13,1
B ca di Cr Pop Sir	7630	0	—	7500	8980	0 4	5 57	7,4
Banca di Legnano	3590	80	2,3	3320	7303	-0,3	4 73	4 9
Banca Ind Gallarate	16410	90	0,6	15400	26730	0,9	2 19	15,5
Banca Pop Comm	14300	100	0 7	13665	16685	0,7	5,03	16,1
B ca Pop di Berg	17380	25	0,1	16000	23950	0,8	5 46	13,7
B ca Pop. d. Brescia	6750	-50	-0 7	6150	8852	0,0	6 06	8 9
Banca Pop di Crema	27530	0	—	22500	32500	0,1	4,00	9 8
B ca Pop Cremona	7400	0	—	7200	10700	0 0	6,76	7,8
Banca Pop. di Intra	10100	0	—	9500	13010	-0 5	6,02	9 5
Banca Pop. di Lecco	14850	20	0,1	12500	17010	-0,7	3,03	15,1
Banca Pop. di Lodi	15010	-91	-0,6	13780	20761	0,8	6,32	10,1
Banca Pop. di Milano	10400	100	1,0	9850	15550	-2,3	5,05	7,0
Banca Pop. di Novara	18299	279	1,5	16610	23500	-1,4	5,46	12,0
B ca Pop Luino e Va	8840	0	—	8317	12857	0,2	6,93	9,3
Banca Prov. di Napoli	5210	60	1,2	4352	5530	0,8	1,42	22,8
B.ca Prov. Lombarda	7680	-20	-0,3	7500	13600	-0,9	2,60	19,6
Banca Subalpina	8205	4	—	7500	10320	-0 4	2 80	16,1
Banca T.burtina	5300	0	—	3136	5500	0,0	1,17	33 0
Banco di Perugia	1050	20	1,9	900	1300	1,9	1,99	15,5
Bieffe	3500	-50	-1,4	2750	5180	0,0	1,43	58,3
Credito Agr Bresc	3090	20	0,7	2821	3500	1,1	3 58	13,2
Credito Bergamasco	28750	0	—	23885	28800	0 8	5.03	17,1
Creditwest	8600	100	1 2	8000	12400	-0,6	5 93	6,9
Finance	24910	0	—	17100	34000	0,0	2.01	27,0
Finance privilegiate	10760	260	2,5	10200	31000	-7,2	4,65	11,6
Frette	6600	50	0,8	4505	7000	-0 5	3,48	24 6
Italiana Incendio V	160000	-500	-0 3	133000	183000	0.0	0,75	24,9
Piccolo Cr. Valtell.	15300	50	0,3	13850	18750	0 7	5,56	10 2
Terme di Bognanco	460	5	1,1	441	1178	—	—	—
Zerowatt	1750	0	—	1710	2290	-5,4	2,29	11,7
Banca Pop. Em.lia	82450	50	0,1	79500	82450	0,4	3,64	7,5

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B T P. lug 88 12 50%	100 8	—
B T P. ott. 88 12,50%	101 45	0,15
B T P nov 88 12 50%	101,75	-0 10
B T P. gen. 89 12.50%	102,2	0,20
B T P feb 89 12,50%	102,6	—
B T P mar 89 12 50%	102 95	—
B T P. apr 89 12%	102 3	-0 20
B.T P mag 89 10,50%	101 2	-0,05
B T P gen 90 12 50%	104	—
B T P gen 90 9,25%	97 75	0 05
B.T P feb 90 12 50%	104 8	-0,05
B T.P feb 90 9,25%	97 6	—
B T P mar 90 12,50%	104,65	-0 05
B.T.P mar 90 9,15%	97 8	—
B T P apr 90 12%	103,4	-0 05
B T P apr 90 9,15%	97 15	0 05
B.T.P. mag 90 10 50%	100 95	-0 05
B T P mag 90 9 15%	97,5	—
B T P giu 90 10,00%	100,2	-0.05
B T P giu 90 9,15%	97.55	—
B T P. lug 90 10,50%	99,9	-0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	99	—
B.T.P. ago. 90 9,50%	100	-0,20
B.T.P. set. 90 9,25%	98,4	-0,10
B.T.P ott. 90 9,25%	96,45	-0,16
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,7	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	97,25	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	106,1	—
B.T.P. gen. 92 9,25%	95,4	-0,05
B.T.P feb. 92 9,25%	95,3	-0,10
B.T P. mar. 92 9,15%	96,6	-0,16
B.T.P. apr. 92 9,15%	96,1	-0 05
B.T.P. mag. 92 9,15%	96,4	-0,10
B T P giu 92 9,15%	96 15	—
B.T.P. lug 92 10,50%	100,3	0 10
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug. 88	100,75	—
C C.T. ago. 88	100,75	—
C.C.T. set. 88	101	-0,05
C.C.T. ott. 88	101,05	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,55	-0,30
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,9	—
C.C.T. 18 set 90 ind.	99,5	—
C.C.T. 18 ott. 90	99.55	-0,05
C C.T nov 83-90	102 8	-0 10
C.C T. 18 nov 90	99 8	0,40
C.C.T dic 90	102,9	—
C.C.T. 18 dic. 90	99,9	—
C C.T. gen 91	102,9	—
C.C T. 17 gen 91	99 85	—
C.C.T feb 91	102,9	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,9	—
C.C.T. mar. 91	102,15	-0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,75	0,20
C.C T. apr. 91	101,95	0,05
C.C.T. mag. 91	101,85	0,10
C.C.T. giu 91	102	0,05
C.C.T. lug. 91	101,35	—
C C T ago 91	101 35	—
C.C.T. set. 91	101,4	—
C.C.T. ott. 91	101,25	-0 10
C C T. nov 91	101,15	-0,05
C.C.T. dic. 91	100,95	—
C.C.T. gen. 92	100,5	—
C.C.T. feb. 92	100,15	-0,10
C.C.T. 18 apr 92 cv	98	—
C C.T. 19 mag. 92 cv	96.75	-0,10
C.C.T. 18 giu 93 cv	96,15	-0,10
C.C.T. 17 lug. 93 cv	96,35	-0,10
C.C.T. 19 ago. 93 cv	96,25	-0,10
C.C.T. feb. 95	99,7	0,05
C.C.T. mar. 95	94,4	-0,11
C.C.T. apr. 95	94	—
C.C.T. mag 95	93.65	-0,05
C.C.T giu. 95	93,75	-0,05
C C T. lug 95	95 55	0 05
C.C.T. ago. 95	95,35	-0,05
C.C.T. set. 95	95,3	-0,05
C C T. ott 95	95 8	-0 10
C C T nov 95	96,2	-0 05
C C T dic 95	96 25	-0 36
C C T gen 96	97,15	—
C C T gen 96 cv	99	-0 10
C C T feb 96	97 85	0 10
C C T mar 96	95 45	-0 10
C C T apr 96	95,15	0 05
C C T ago 96	95 05	-0 05
C C T set 96	95 25	0 05
C C T ott 96	95 1	-0 05
C C T nov 96	95 5	-0,10
C C T dic. 96	96 8	0 05
C C T gen 97	97	-0 05
C.C.T ECU 82-89 13%	107 7	-0,05
C C.T ECU 82-89 14%	105 2	-0 14
C.C.T ECU 83-90 11 50%	107,65	0,05
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,8	0,09
C.C.T. ECU 84-92 10 50%	108,05	-0,88
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	105,5	-0,47
C C T ECU 85-93 9 75%	105 5	-0 47
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,95	-0.19
C.C.T. ECU 85-93 8 75%	102,9	0 19
C C T ECU 86-94 8 75%	102,8	0,19
C.C.T. ECU 86-94 6 90%	94	—
C.C.T. 83-93 2,50%	92,4	0 54
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96 9	—
Az. Aut. FS 83-90 1 o	103,9	0 19
Az Aut FS 83-90 2 o	104,1	-0 34
Az. Aut FS 84-92	105,6	-0 09
Az Aut FS 85-92 1 o	103 85	-0,05
Az Aut FS 85-92 2.o	102,75	0,15
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,5	0 20
Città Ge 76-91 10%	99,75	—
Città Mi 72-92 7%	102 4	-0 68
Città Mi 73-93 7%	93	-1 08
Città Na 75-95 10%	100,3	0 60
Enel 72-92 7%	94 4	0,11
Enel 73-93 7%	93,1	0,11
Enel 81-88 ind.	100,9	0 69
Enel 82-89 ind 1 o	105,05	—
Enel 82-89 ind 2 o	106,1	0,47
Enel 82-89 ind. 3 o	104,5	0 29
Enel 82-89 ind 4.o	105,9	0 38
Enel 83-90 ind. 1 o	107 8	—
Enel 83-90 ind 2 o	103,6	0 10
Enel 83-90 ind 3.o	104,15	0,10
Enel 84-92 ind 1 o	107 8	0 00
Enel 84-93 ind 2.o	105,9	-0,57
Enel 84-93 ind. 3 o	107 75	-0 05
Enel 84-93 ind 4 o	107,45	0,05
Enel 85-95 ind	103 55	—
Enel 85-2000 ind. 2 o	102,6	-0,10
Enel 85-2000 ind 3.o	102,65	-0 05
Enel 86-93 2 o 9 50%	95 6	-0,10
Enel 86-93 ind. 3.o	108,45	-0,18
Enel 86-2001 ind.	102,5	0,10
Enel 87-94 1 o 9,25	91	-0,22
Enel 87-94 ind 2.o	100,9	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aer.ta ia 86-93 9%	112 8	0 98
Iri A ital a 84-90 5,90%	110,4	0 18
Iri S Spirito 83-88 6,5%	100 3	-0 30
Iri Stet 84-89 5,75%	150 1	1 47
Iri Stet 84-91 5,75%	150,5	1,00
Iri Stet 85-90 9%	103,8	-0,19
Iri Stet 85-90 10%	123 4	0 97
Stet-Sip 83-88 6,50%	105,7	0,19
Efibanca-Necchi 86-91 7%	87,5	-0,11

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1233,05	1243	1232 825
Marco tedesco	738,35	737	738,39
Franco francese	218,05	218,25	218,03
Fiorino olandese	657,53	656	657,54
Franco belga	35,305	35,5	35,305
Sterlina	2269,6	2267	2270,175
Lira irlandese	1974	1930	1974
Corona danese	193,35	192,25	193,345
Dracma	9,214	8,5	9,214
Ecu	1530,20	—	1530,05
Dollaro canadese	983	980	982,775
Yen giapponese	9,62	9,60	9,619
Franco svizzero	893,55	893	893,46
Scellino austriaco	105,096	105,35	105,103
Corona norvegese	195,27	192	195,26
Corona svedese	208,16	207	208,165
Marco finlandese	306,54	305	306,53
Escudo portoghese	9,006	9,30	9,006
Peseta spagnola	11,016	11	11,015
Dollaro australiano	898 50	880	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	576,22	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6680/6690	5,6490/6610	1,8423/8433	1,3775/3785
Yen	*1,3025/3035	*4 4077/4153	235 90/236	*1 0760/0770
Marco	—	*3,3835/3899	3,0747/0757	*82,60/65
Franco fr	*29,51/52	—	10,4089/4099	*24,38/40
Sterlina	3,079/081	10,4050/4230	—	2 5450/5480
Franco sv.	*121,91/99	*4,0938/1014	2,5396/5406	—
Lira	**1,3546/3551	**4,5828/5912	2266/2267	*0,1119/1120

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

9 3.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17300	17500
Oro Londra (2)	436 90	437,4
Oro Zurigo (2)	437	438
Argento (3) (ind)	256750	263100

9 3 1988	Dom	Off.
Sterlina oro n.c *	130000	135000
Sterlina oro n c	128000	133000
Marengo italiano	103000	112000
Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,5	—
Binda de M 85-90 12%	116	0,22
Binda de M. 14%	165	—
Centrob B.nda 91	112,7	0,62
Cir 85-92 10%	105,3	-0,19
Efib P. C Valtel 7%	95,8	0,10
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	102 5	-0.98
Efib Saipem 85-90 10,5%	99	0 96
Efib Ill 85-90 10.5%	99,35	—
Eridania 85-90 10,75%	102	—
Euromobil 86-93 10%	95,75	-2,35
Ferruzzi A 86-92 7%	82,1	-0,12
Generali 81-88 0,12%	1067	-0,37
Gerol mich 81 13%	102	-0,49
Gim 85-91 9,75%	105	—
Iniz Meta 86-93 7%	82,2	-0,85
Italgas 82-88 14%	—	—
Med. Buitoni 85-95 8%	281	3.91
Med Buitoni 85-95 10%	123	0,41
Med Cir 86-96 7%	86,5	-0,46
Med F Tosi 87-97 7%	80,2	-0,25
Med. Italc 85-95 7%	144	0,69
Med Italgas 85-95 6%	81,5	-0,12
Med Italmobiliare 7%	109	0,83
Med Linificio 93 7%	88,3	—
ed. Marzotto 93 7%	98,5	-0,51

Titoli	Chius.	Var.%
Med. Pirelli & C 6,5%	81,8	-0,86
Med. Sabaudia 7%	84,4	0,12
Med. Sip 86-91 8%	104	9.33
Med. Snia Fib 86-95 6%	79	-0,32
Med Snia Tec 86-93 7%	97	1 08
Med Unicem 86-96 7%	87,6	0,11
Merloni 87-91 7%	86,3	—
Mon Selm-M. 10%	95,5	0,42
Olcese 86-94 0.7%	85,95	0,17
Pirelli Spa 85-95 9,75%	139,5	-0,36
Pirelli & C 85-91 9,75%	113	—
Perugina 86-92 9%	93,2	—
Rinascente 86-93 8,5%	95,8	—
Saffa 87-97 6,5%	98,3	2.24
Selem 86-93 7%	85,4	-0,12
Silos Ge 87-92 7%	80.2	-0.06
Siossigeno 81-91 13%	355	0,28
Smi Metall. 85-92 10,25%	97,5	-0,26
Snia Bpd 85-93 10%	119,5	1 88
So. Pa F 86-92 7%	87,4	-0.11
Zucchi 86-93 9%	92	-1,74
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	200	—
Imi Unicem 84 14%	114	-0,44
Iri Stet 73-88 7%	139	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	138,5	—
Med Sip 73-88 7%	104	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 11.3.1988

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,375/11,875	12 0/12,50
Vista	10 125	10 500
7 giorni	10 875	12,125
15 giorni	11,000	12,250
1 mese	11,125	11 625
2 mesi	11,000	11,500

Lira interbancaria
1 mese (11,000/11,500), 2 mesi (11,000/11 500); 3 mesi (11,000/11,500)

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11378	0 01
America	10952	0,20
Arca BB	17996	0,44
Arca RR	11657	0 04
Arca 27	8673	0,56
Aureo	14654	0 48
Azzurro	15146	0,57
BN Multifondo	10408	0 41
BN Rendifondo	10573	-0 05
Capitalcredit	9477	0,57
Capitalfit	11650	0,37
Capitalgest	13564	0 63
Cash Manag Fund	11922	0 44
Cent Reddito	10681	0,01
Comm Turismo	8942	0 54
Corona Ferrea	10074	1 05
Eptabond	11105	0,09
Eptacapital	9610	0 78
Euro Andromeda	14669	0 67
Euro Antares	12505	0,15
Euro Vega	10734	-0,01
Euromob Cap Fund	9639	0,49
Fiorino	20748	0,40
Fondattivo	11445	0 55
Fondersel	23303	0,70
Fondicri 1 o	10766	—
Fond.cri 2 o	9807	0,63
Fondimpiego	11057	—
Fondinvest 1	11695	0,03
Fondinvest 2	13335	0,55
Fondo Centrale	13266	0,58
Fondo Ina	1973	0,10
Fondo Professionale	24977	0 69
Genercomit	15401	0,68
Genercomit rend	10340	0,02
Geporeinvest	9602	0,71
Geporend	10161	0 04
Gestielle B	9371	0,45
Gestielle M	10585	-0,02
Gest ras	17100	0 08
Imicapital	22283	0,71
Imindustria	8879	0,62

Imirend	13631	0,15
Imi 2000	11211	-
Interbancaria az.	15744	0,90
Interbancaria obbl	13669	0 09
Interbancar a rend	14143	0 01
Libra	15177	0,55
Money-Time	10091	0,15
Multiras	15562	0,61
Nagracapital	13459	0,52
Nagrarend	12050	0.02
Nordcapital	9379	0,51
Nordfondo	11542	0,08
Phenixfund	9377	0,47
Primecapital	21484	0 94
Primecash	11878	0.08
Primeclub az	8792	0 57
Primeclub ob	10352	0,11
Primerend	16728	0,62
Redditosette	14486	-0 10
Rendicredit	10610	0,09
Rendifit	11075	-0 02
Risp Italia bilanc	15423	0 63
Risp. Italia redd	13372	0 13
Rologest	10433	0 17
Rolomix	9585	0,61
Salquota	10330	0,03
Salvadanaio	9277	0 69
Sforzesco	10980	0 02
Venture-Time	10433	0,43
Verde	10869	0 02
Visconteo	14210	0,56
Euromob Redd	10219	0 01
Capitaleitalia $	29,07	-
Fonditalia $	69 53	1,58
Interfund $	35,51	1,44
Int Securities $	25 28	1 70
Italfortune $	39 74	—
Italunion $	21,07	-
Mediolanum $	32,79	1 40
Rominvest $	31,03	1 39
Rasfund (lire)	33726	-
Tre R (lire)	35545	-0 01

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezz.	Var %
30-5-88	80	98 118	0.02
30-8-88	172	95 997	0 02
28-2-89	354	92 013	0,02

(Rendimenti indicativi)

BUONI DEL TESORO

Amato fa bis

Emissione da 2000 miliardi

OPA

Gli obblighi di Consob

ROMA — La Consob «dovrà intervenire» per imporre «quando lo esige la tutela del pubblico risparmio e per assicurare la parità di trattamento fra gli azionisti e la protezione degli azionisti minoritari» l'offerta pubblica di acquisto e di scambio di azioni e obbligazioni.
E' questo l'emendamento più significativo che il relatore Vittorino Colombo proporrà stamattina di introdurre nella legge che riguarda la disciplina delle offerte pubbliche di azioni e di obbligazioni (Opa) e prevede misure per il mercato mobiliare. La riunione della commissione Finanze e Tesoro del Senato avrebbe dovuto svolgersi ieri ma, per fatti contingenti per lo più legati alle difficoltà di viaggio riscontrate da vari commissari, è slittata a questa mattina.



Il grande successo dell'ultima infornata suggerisce al governo di ritentare la sorte. Accoglienza tiepida invece all'asta dei Bot della metà del mese.

ROMA — L'emissione di pochi giorni fa è andata talmente bene che il Tesoro ci riprova: il ministro Amato infatti ha annunciato una nuova emissione di Buoni del tesoro (Btp) biennali di scadenza 15 marzo 1990, per un importo di 2.000 miliardi di lire da sottoscrivere in contanti.
Il primo marzo il Tesoro aveva già offerto Btp biennali per 4.000 miliardi di lire raccogliendo una valanga di richieste.
I nuovi Btp hanno il tasso di interesse nominale del 10,50%, come nell'emissione di inizio mese, ma presentano un un prezzo di acquisto leggermente più alto: 98,85 lire ogni 100 nominali, contro le 98,75 della precedente emissione. Il rendimentop effettivo lordo per i sottoscrittori scende quindi dall'11,53% all'11,47% (10,01% netto). Le sottoscrizioni si svolgeranno il 15 e 16 Successo parziale invece per l'asta Bot di metà mese disposta dal Tesoro per settemila miliardi, a fronte di titoli in scadenza per 5.000 miliardi. Infatti i Bot assegnati ammontano a 5.955 miliardi, grazie a una richiesta degli operatori che ha raggiunto i 4.455 miliardi, mentre la Banca d'Italia è intervenuta sottoscrivendo titoli per 1.500 miliardi. I rendimenti sono rimasti stabili o lievemente in calo
Ecco il dettaglio: per i Bot a tre mesi, a fronte di un'offerta per 1.250 miliardi, gli operatori hanno effettuato richieste per 1.054. La Banca d'Italia non è intervenuta, lasciando invenduti titoli per 195 miliardi.

PININFARINA

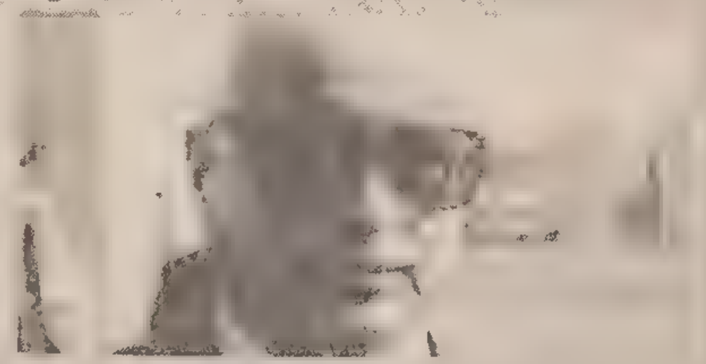
A scanso di franchi tiratori

Elezione sul velluto - Il personaggio, le polemiche, le prospettive

AERITALIA

E' morto Bonifacio

Il presidente aveva 65 anni



ROMA — E' morto ieri in seguito a una lunga malattia Renato Bonifacio, 65 anni, dal 1974 amministratore delegato dell'Aeritalia e dal '79 anche presidente. Nato a Napoli il 16 luglio del 1923, a 27 anni diviene dirigente del gruppo Westinghouse. Nel '57 entra nel gruppo Eni come amministratore delegato e direttore generale della Sgs, cariche che gli permettono di instaurare un rapporto di stretta collaborazione con il presidente Bruno Visentini.
Nel 1971 viene chiamato all'Iri a ricoprire la carica di vicedirettore generale e in seguito quella di condirettore generale della Finmeccanica
Quando Bonifacio ne assume la responsabilità, l'Aeritalia ha meno di diecimila dipendenti; oggi ne ha sedicimila. I tre gruppi iniziali sono diventati sette e coprono le principali attività di una moderna industria aerospaziale aerei da combattimento e da trasporto, spazio, sistemi elettronici di bordo, velivoli teleguidati, i motori dell'Alfa Romeo Avio.

Servizio di
Gianni Mazzoleni

ROMA — Oggi la giunta della Confindustria si riunirà per approvare la candidatura di Sergio Pininfarina quale nuovo presidente in sostituzione di Luigi Lucchini, che non può essere rieletto avendo ricoperto due mandati presidenziali consecutivi (quattro anni); il massimo consentito dallo statuto.
La giunta è composta da circa 125 imprenditori, è il parlamento confindustriale, voterà con scheda segreta e per testa, Pininfarina sarà il candidato unico, come avviene di regola nelle designazioni presidenziali.
In una successiva riunione di giunta, a metà aprile, Pininfarina esporrà il proprio programma e designerà i vicepresidenti elettivi (ce ne sono due di diritto, il presidente dei piccoli industriali e quello dei giovani) che saranno probabilmente quattro. La giunta voterà anche in questa seconda occasione che, per il programma e per le nomine, sarà molto più interessante di quella odierna. La definitiva consacrazione avverrà nell'assemblea di metà maggio.
Il carrozziere torinese, 61

Ma il voto più interessante sarà quello di metà aprile, quando il nuovo presidente illustrerà il suo programma

anni, sposato, tre figli, di notorietà e di prestigio internazionale, verrà proposto oggi come nuovo presidente dai tre «saggi» (il torinese Giuseppe Pichetto, il milanese Antonio Coppi e il veronese Pilade Riello) il cui compito istituzionale è appunto quello di sondare la base imprenditoriale per esprimere un candidato di vasto gradimento. La loro consultazione a tutto campo è durata più di due mesi e ha avuto momenti travagliati. In una prima fase è emerso un plebiscito a favore di Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat e braccio destro di Agnelli, che però ha detto no.
A questo punto, dal sapiente cilindro dell'Avvocato è uscito il nome di Pininfarina che da tempo si era chiamato fuori e che ha cambiato progressivamente idea. Di qui le polemiche che nelle settimane scorse hanno investito i tre «saggi», accusati di essere un po' Agnelli-dipendenti, non certo per il prestigioso nome proposto ma per il metodo seguito. Le critiche sono venute soprattutto dai giovani imprenditori, dalla Liguria, dai sostenitori di altri candidati, come Giancarlo Lombardi, messi fuori causa dall'opposizione di Agnelli e del gruppo Ferruzzi.
Ma le polemiche sono ormai fredde. Si prevede che la votazione di oggi in giunta, preceduta ieri da una riunione preparatoria del consiglio direttivo, filerà liscia come l'olio o quasi, al massimo con qualche scheda bianca o nulla. Pininfarina gode in patria e all'estero di un prestigio indiscutibile.
Con la votazione odierna la presidenza di Pininfarina sarà di fatto approvata, non si potrà tornare indietro sul nome. Esiste un unico precedente di bocciatura nel dopoguerra, quattordici anni fa. Ma erano tempi diversi, anche nei nomi. Molto più importante per il carrozziere sarà l'«esame» cui verrà sottoposto dalla stessa giunta a metà aprile, sul programma e sulle vicepresidenze. Si potrà capire allora se quella di Pininfarina intende essere una presidenza innovativa oppure semplicemente «equilibristica».
Programma e vicepresidenti sono in sostanza legati. Con la crisi politico-istituzionale che incombe in Italia, col mercato unico europeo alle porte (l'appuntamento del 1992), una presidenza innovatrice intenderà dare alla Confindustria non solo nuovi metodi, temi ed immagini, ma anche nuovi uomini per attuare i programmi. I vicepresidenti, ciascuno responsabile di un settore, sono appunto i bracci operativi. Una presidenza di ordinaria amministrazione si limiterebbe invece a tacitare candidati sconfitti, a distribuire posti e incarichi col bilancino.

BUDAPEST

Esplode all'Est la voglia di Borsa

«Vogliamo imparare» dicono gli ungheresi alla prima «stock exchange conference» oltrecortina

MCDONALDS

Hamburger alla russa

MOSCA — L'Unione Sovietica programma la costruzione della prima catena di McDonald's in un paese comunista prima ancora che venga firmato il contratto per la costituzione di una «joint-venture» con la società americana, ha dichiarato un alto funzionario della città di Mosca, Valeri Zharov, in un'intervista al settimanale «Notizie di Mosca».
Gli hamburger sovietici verranno a costare 1,5 rubli (circa 3.100 lire); mentre verrà dato l'avvio al progetto, in attesa che in aprile «ci sia la fase finale».

Servizio di
Paolo Rumiz

BUDAPEST — «Più che una Borsa, abbiamo trovato una gran voglia di Borsa» commenta sinteticamente Aldo Polinetti, uno dei cinque commissari della Consob, ex direttore generale del San Paolo di Torino. La prima «international stock exchange conference» mai organizzata in un Paese dell'Est si è appena conclusa, lanciando al mondo un messaggio inequivocabile. All'Est, in barba a Lenin, c'è voglia di mercato. Come poi quest'ultimo possa coniugarsi con l'ortodossia comunista, è un altro problema. Che a Budapest si ammette subito di non aver risolto.
L'Ungheria è l'unico Paese dell'Est dove funzioni una Borsa valori. Ogni giorno oltre mille persone varcano la porta dell'elegante sala Jugendstil della Budapest Bank che ospita la sala contrattazioni, a due passi dalla centralissima piazza Vorosmarty. Dal dicembre 1982, quando il regime ha autorizzato le imprese, le cooperative, le banche, lo stesso Stato e persino i Comuni a reperire fondi mediante l'emissione di azioni, la febbre del capitale ha contagiato la società magiara.
Risultato: oggi, 85 mila ungheresi sono possessori di titoli, in barba all'inflazione crescente che sta erodendo gli attuali rendimenti dei titoli. Il volume degli scambi è naturalmente ancora lontanissimo da quello dei Paesi dell'Ovest: appena 450 milioni di dollari a fine '87 fra mercato azionario e obbligazionario.
Ma la smania di crescere è forte, se è vero che Tamas Backsai, chairman della Hungarian Exchange Foundation, ha chiamato a guidare la Borsa valenti economisti e ricercatori ungheresi attualmente impegnati in università statunitensi e francesi. Tutta gente che sta rivoluzionando il sistema, incoraggiata se non altro dal vento nuovo che soffia da Mosca.

La Consob: cercano la via per mobilitare più capitali

«Le operazioni sul capitale sono intervenute in un momento chiave dello sviluppo ungherese» dice Peter Medgyessy, vice primo ministro. «Una stabilizzazione durevole potrà essere raggiunta — aggiunge — solo se accanto alle riforme già adottate a partire dal 1980 il profitto si trasforma in una forza traente per l'economia. Certo, gli effetti del cambiamento si potranno toccare con mano solo a lungo periodo».
E conclude: «Siamo nella posizione di uno che vuole imparare, e questa conferenza è un mezzo utile per farlo».
«Come tutte le economie evolute, anche l'Ungheria ha necessità di canalizzare fondi verso la produzione — aggiunge Andre Kosztolany, presidente onorario della conferenza — e da questo punto di vista il nostro Paese ha gettato le basi per la fondazione di una vera Borsa». Il dividendo premia il rischio, è lo slogan più diffuso a Budapest a proposito di Borsa.
A smentire i fautori dell'ortodossia inchiodati sull'assioma vetero-marxista secondo cui l'azionista è uno che guadagna senza lavorare.
«Stanno aprendosi pian piano al nostro modo di concepire la società che produce e mobilita il capitale di rischio» osserva Polinetti. «Il primo problema per loro è trovare quote di risparmio che non finiscano in libretti di banca o in titoli di Stato, che qui il più delle volte hanno vita breve. Si tratta cioè di creare delle situazioni di mercato che incoraggino il risparmiatore».
«E' ovvio che non abbiamo indicato il nostro sistema borsistico come il migliore possibile» osserva ancora l'uomo della Consob, che alla International Stock Echange Conference ha messo a nudo anche i ritardi di Piazza Affari di fronte al grande appuntamento del 1992 in ambito comunitario.
«Ormai siamo rimasti quasi solo noi con una Borsa di tipo 'napoleonico' — conclude — dove l'operatore è quasi un unto del Signore e non un tecnico che si assume i suoi rischi. L'Italia è ancora lontana dalla filosofia emergente, quella nordatlantica, inaugurata con il Big Bang alla Borsa di Londra...».

ACQUISIZIONE STANDA

L'Iri smentisce

Montedison: «No comment»
Caute reazioni in Borsa sulle «voci»

ROMA — La Standa, almeno per ora, non è in vendita, o meglio a Montedison non risultano richieste di questo tipo. Questa la posizione ufficiale di Foro Buonaparte.
Probabilmente, si dice in ambienti vicini a Montedison, «c'è un interesse Sme a creare attenzione intorno a Standa», difficile peraltro capire in che cosa consista visto che non sono poche le aziende del settore a ritenere «illogica» la sola idea di un'acquisizione Standa da parte del gruppo guidato da Diego Fabbri.
All'esame del comitato di presidenza dell'Iri convocato per oggi «non andrà alcun piano specifico di acquisizione. Il comitato farà solo una valutazione generale del settore alimentare e della grande distribuzione». Questa l'indicazione raccolta negli ambienti dell'Iri.
Intanto stamane si riunisce il consiglio di amministrazione della Standa per approvare il bilancio '87. Un bilancio che conferma la posizione leader dell'azienda di Raul Gardini nel settore della grande distribuzione. Si parla infatti di un fatturato sui 3000 miliardi e per la prima volta dopo svariati anni, di ritorno agli utili da gestione commerciale.
La voce di un presunto interesse della Sme per la Standa ha suscitato reazioni caute tra le grida della Borsa di Milano: l'indiscrezione infatti — si osserva — è ormai da qualche mese tra le più ricorrenti a Piazza Affari.
Le Sme hanno chiuso a 2125 lire con un apprezzamento dello 0,95% per poi migliorare nel dopolistino fino al massimo di 2160 lire (più 25,7% dei compensi). I titoli della finanziaria alimentare del gruppo Iri sono stati ieri vivacemente scambiati.

ANSALDO

Tensione a Genova

GENOVA — Si vivono momenti di grande tensione a Genova per i problemi occupazionali che stanno attanagliando la siderurgia, la cantieristica, l'impiantistica. Già martedì scorso, durante uno sciopero dei lavoratori della Fincantieri, si era sfiorato lo scontro fisico tra dimostranti e forze dell'ordine.
Ieri dipendenti dell'Ansaldo, scesi in piazza per protestare contro la cassa integrazione di 240 tecnici del settore impiantistico, sono rimasti coinvolti in alcuni tafferugli con polizia e carabinieri.
Ci sono state spinte ed è volata qualche manganellata, alla quale tute blu e colletti bianchi hanno risposto con un lancio di monetine e un lungo, ironico, applauso.
Non si sono avuti contusi, ma l'episodio in sé dimostra che la tensione nel capoluogo ligure è salita ai livelli di guardia, mentre la data del 22 marzo si avvicina, e con essa lo sciopero generale cittadino proclamato la settimana scorsa dai sindacati confederali.
Ieri si sono astenuti dal lavoro per quattro ore tutti i quattromila dipendenti dell'Ansaldo, non solo i tecnici e gli ingegneri interessati dalla cassa integrazione, avviata dall'azienda dopo il blocco delle commesse alla centrale di Trino 2.
La protesta coinvolge infatti anche gli operai di Sampierdarena e di Campi e gli impiegati dell'Ansaldo trasporti e sistemi industriali.
In mattinata si sono formati due cortei, uno proveniente dal ponente cittadino, l'altro dal levante, in totale un migliaio di persone, che sono confluite di fronte al palazzo della direzione in piazza Carignano. Qui i dimostranti hanno trovato i cancelli chiusi e le forze dell'ordine ben determinate a bloccare l'accesso alla sede. [f. b.]

Le carni dalla Germania sono sicure.

La sentenza della Corte di Giustizia Europea non ha annullato la legge in vigore in Germania da quasi 15 anni che vieta gli estrogeni. Nella Repubblica Federale Tedesca, è tuttora vietato per legge somministrare ormoni agli animali. In Germania e in Italia le carni tedesche vengono sottoposte d'ufficio ai rigorosi controlli tendenti ad assicurare la totale assenza di residui di estrogeni. Ogni spedizione di carne dalla Germania è accompagnata da un certificato sanitario che attesta il rispetto delle norme vigenti. Nè in Germania nè in Italia i controlli finora eseguiti sulle carni di origine tedesca hanno mai riscontrato tracce di estrogeni.

Ecco perchè possiamo affermare che le carni dalla Germania sono sicure e garantite.



Carni dalla Germania



Cervello made in Italy per la Finmare

Un gruppo di imprese italiane si è aggiudicato la gara per la fornitura dei sistemi di automazione integrata su otto nuove navi della flotta Finmare. Si tratta della Sepa (Fiat), seguita dalla Ansaldo-Esacontrol (Iri) e dalla Carlo Gavazzi Controls. Il contratto vale 20 miliardi ed è stato firmato al termine di una gara internazionale indetta dalla Fincantieri. Tra le nuove navi c'è l'ammiraglia della flotta di Stato, la portacontainer «Nuova Lloydiana», in costruzione a Monfalcone. Nella foto di Giovanni Montenero il modellino dell'unità con accanto l'amministratore delegato del Lloyd, Tommaso Ricci.

L'OPERAZIONE IN TEMPI BREVI?

Primi passi alla Camera per la «lira nuova»

ROMA — Primi passi alla Camera del disegno di legge del governo per l'istituzione della «lira nuova». Il relatore in commissione bilancio Nino Carrus (Dc) ha precisato che «non si tratta di una riforma monetaria, né di una legge tesa a provocare effetti di miglioramento psicologico. L'intenzione, invece, è quella di ricostituire un'unità monetaria che a tutt'oggi non esiste, facilitare le scritture contabili che a livello nazionale viaggiano sull'ordine di 15 cifre, agevolare i rapporti di cambio e collocare la nostra valuta in posizione intermedia rispetto alle grandi valute commerciali, la sterlina, il dollaro, il marco e i franchi svizzero e francese». Carrus ha precisato che la riforma ha «una valenza puramente tecnica come avvenuto in tutti i paesi in cui i segni monetari fossero scesi sotto il valore reale»: così in Francia dopo la guerra, in Jugoslavia negli anni Sessanta, in Israele, Brasile, Argentina dopo il '73. Il relatore ha precisato che «non ci saranno problemi di realizzazione né di circolazione dei nuovi biglietti e delle nuove monete che si affiancheranno a quelli del vecchio tipo. Il momento delicato — ha aggiunto — sarà quello del cambio contabile, quando tutte le scritture dovranno essere fatte in lire nuove». Questo momento, che verrà definito con un decreto del presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro, a giudizio del relatore, dovrebbe seguire di circa due anni l'entrata in vigore della legge.
Tutti i conti sono complicati (il bilancio nazionale è a 15 cifre), il cambio con le monete estere un rompicapo, l'immagine del quarto o quinto paese industrializzato, qual è l'Italia, ne esce svilita, proprio come il valore della «liretta». «Restituire all'unità monetaria un valore concreto» è indispensabile e non si può più rinviare «Non è una riforma monetaria», avverte l'onorevole Carrus, «solo la soluzione di un problema tecnico molto importante», cioè la ricostituzione dell'unità monetaria, che oggi nella sostanza è «un sottomultiplo».
La «lira nuova» si collocherà a metà della scala tra sterlina, dollaro, marco e franco. «Senza enfasi», dice ancora il relatore, «con effetti inflazionistici irrilevanti, perché ci saranno i centesimi» (la moneta da 50 lire attuali sarà cinque centesimi, e così via). Dietro al progetto governativo c'è la «consulenza» di Bankitalia, tutto dunque è stato previsto per rendere facile il «passaggio» dalle vecchie alle nuove lire.
E ci saranno anche biglietti da «mille» (un milione di oggi) e da «cinquecento» (cinquecentomila lire di oggi). E ancora, molto probabilmente, potranno circolare persino monete d'oro e d'argento a corso legale in «euroscudi».

FINCANTIERI / DIESEL RICERCHE

Un «motore» europeo

Strategie e ambizioni della nuova società triestina

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — «Ambizioso». L'aggettivo ricorre spesso mentre l'ingegner Gianpiero Riganti, direttore generale della Diesel Ricerche, illustra con puntiglio i programmi della nuova società costituita dalla Fincantieri a Trieste per rilanciare il polo dieselistico delle Partecipazioni statali. L'occasione è offerta dal passaggio formale nella Diesel Ricerche degli staff dei progettisti e dei tecnici che prima facevano capo agli stabilimenti della Isotta Fraschini e della Grandi motori Trieste, avvenuto alcuni giorni fa.

Ora che sui libri paga della Diesel Ricerche Spa sono iscritti 320 dipendenti, gran parte dei quali laureati e diplomati, in una parola i «cervelli» dell'industria pubblica dei motori diesel, l'ingegner Riganti può finalmente rispondere, cifre alla mano, alle critiche che, in questi ultimi mesi, erano state avanzate nei confronti della neonata società della Fincantieri. Il direttore non ha dimenticato certe definizioni: «scatola vuota», «pesce d'aprile». E quell'aggettivo «ambizioso», con cui l'ingegner Riganti definisce le strategie della Diesel Ricerche, suona appunto come replica nei confronti degli scettici.

La concentrazione delle risorse umane del settore tecnico nella nuova società rappresenta uno dei passaggi decisivi della ristrutturazione del polo dieselistico pubblico. La Diesel Ricerche potrà così da un lato continuare a svolgere il lavoro di progettazione per gli stabilimenti Fincantieri della Gmt di Trieste e della Isotta Fraschini di Bari (il piano prevede poi la chiusura, entro l'89, degli stabilimenti Isotta Fraschini di Trieste e Saronno), e ritagliarsi dall'altro un ruolo autonomo, in Italia e in Europa, come società di ingegneria.

Dal piano di ristrutturazione della motoristica diesel pubblica resta fuori soltanto la Vm di Cento (Ferrara), che continuerà a far capo alla Finmeccanica. La presenza della Diesel Ricerche rappresenta per Trieste — si sottolinea — una importante occasione. La società ha in programma di investire non meno di 20 miliardi per costruire, nell'area della Gmt, un centro sperimentale (sono già state avanzate domande per accedere alle varie forme di agevolazioni regionali). E poi non è neppure da escludere che la Sulzer, la società di progettazione svizzera

> *Formalizzato il passaggio del personale Gmt e Isotta*

entrata recentemente nella Diesel Ricerche (con una quota del 10 per cento), trasferisca alcune delle sue attività proprio a Trieste, se le prospettive di collaborazione si faranno interessanti.

«Con il piano — spiega l'ingegner Riganti — la Fincantieri ha per la prima volta affrontato in modo organico il problema della sua presenza nel mercato dei motori diesel. La Fincantieri si troverà così a gestire una gamma di prodotti molto ampia, da 200 a 35 mila cavalli, con due stabilimenti relativamente recenti e moderni, a Trieste e a Bari, caratterizzati il primo da una produzione di piccola serie, il secondo da un ciclo produttivo maggiormente standardizzato».

«Nessun produttore al mondo — sottolinea Riganti — dispone di una gamma così vasta di motori diesel. L'ambizione tecnica che sta alla base del piano è di individuare gli elementi comuni all'intera produzione, in modo da ridurre al minimo la dispersione di energia e contenere i costi di ricerca e di progettazione. La possibilità di lavorare sull'intero fronte dei motori diesel ci consentirà di conoscere meglio il prodotto e, quindi, di essere presenti con maggiore efficacia sul mercato».

> *Le prospettive dell'accordo con gli svizzeri della Sulzer*

La Diesel Ricerche si propone inoltre di diventare un interlocutore «appetibile» nei confronti degli altri produttori. Il piano diesel della Fincantieri tiene conto, in questo senso, delle caratteristiche del mercato italiano, suddiviso in due grandi raggruppamenti, il polo Fiat (che applica l'attività di ricerca soltanto alla sua produzione) e il polo Fincantieri, ai quali fanno da contorno numerosi piccoli produttori, che via via troveranno sempre più difficile sostenere in proprio le spese di progettazione e ricerca.

«In Europa — ricorda l'ingegner Riganti — ci sono già due importanti società di ingegneria nel settore diesel, l'inglese Ricardo e l'austriaca Avl. Entrambe però fanno solo progettazione e ricerca, mentre la Diesel Ricerche sarà l'unica ad avere il vantaggio del riscontro della produzione, grazie al collegamento con GmT e Isotta Fraschini. Ecco perchè pensiamo di poter offrire un servizio attraente».

C'è di più: Nella Diesel Ricerche potranno anche entrare, in compartecipazione, i piccoli produttori, un'ipotesi compatibile con le stesse caratteristiche del mercato italiano. Ma il piano Fincantieri tiene conto anche della dimensione europea. Il settore del diesel sta vivendo una crisi di mercato, in parte legata al crollo delle costruzioni navali. La spinta alla concentrazione, per non soccombere, diventa così una necessità fisiologica.

La Diesel Ricerche dovrebbe diventare dunque la punta avanzata della Fincantieri per operare sullo scacchiere europeo, e lo dimostra il recente accordo con la Sulzer, con la quale i primi rapporti sono stati instaurati peraltro fin dal 1982 (da quando la GmT ha cominciato a costruire motori su licenza Sulzer). La società svizzera ha scelto ora la Diesel Ricerche come partner per sviluppare in joint venture la nuova generazione di motori a media velocità, che saranno in futuro commercializzati con il marchio comune GmT-Sulzer.

«Abbiamo dunque l'ambizione — sottolinea Riganti — di elaborare strategie di ampio respiro, dimenticando i nazionalismi, i regionalismi, i localismi così tipici di questa zona».

Ma c'è un'ultima ambizione che sta molto a cuore al direttore generale della Diesel Ricerche. La società sta cercando laureati, per rafforzare il suo staff tecnico.

«Ebbene — osserva Riganti — non riusciamo a trovare alcun triestino. Dove sono gli ingegneri sfornati dall'Università di Trieste? La verità è che non prendono neppure in considerazione la loro città. Vogliamo allora diventare attraenti anche per i tecnici triestini, e cominceremo con iniziative in collaborazione con l'Università, in modo da entrare in contatto con i futuri ingegneri ancora prima della laurea».

FINCANTIERI / PIANO

Il sindacato fa muro contro i tagli

Scioperi articolati a Monfalcone e all'Atsm



Il presidio organizzato ieri mattina davanti all'ingresso dai lavoratori dell'Arsenale triestino San Marco. (Italfoto)

TRIESTE — «Totale chiusura al dialogo, in presenza di un programma che prevede un drastico ridimensionamento dei posti di lavoro negli stabilimenti Fincantieri di Monfalcone e Arsenale triestino San Marco». Questa l'accusa che le organizzazioni sindacali rivolgono all'azienda, con la quale chiedono l'apertura di un confronto sia con la direzione nazionale, nonchè all'interno delle singole unità produttive, respingendo nello stesso il «provocatorio» documento con il quale la società ha annunciato l'intenzione di tagliare l'occupazione.

A sostegno di questi obiettivi i consigli dei delegati dei cantieri di Monfalcone e di Trieste hanno organizzato ieri, nell'ambito di un «pacchetto» di 12 ore deciso dal coordinamento nazionale della navalmeccanica, scioperi articolati nei due stabilimenti, con manifestazioni davanti ai cancelli d'ingresso.

In un documento, il consiglio dei delegati dell'Atsm definisce «provocatorio» l'atteggiamento della Fincantieri, che prevede un ridimensionamento di 245 posti di lavoro, ricorrendo intanto alla cassa integrazione senza rotazione.

A Monfalcone, dove la Fincantieri prevede di ridurre l'organico di 735 unità, il consiglio dei delegati accusa l'azienda di agire «senza una logica sindacale e non affrontando problemi quali il salario, l'organizzazione del lavoro, la cassa integrazione, gli appalti e il decentramento».

LA POLIS AL LAVORO

Così il porto vecchio

Verso la definizione di tre distinti poli di sviluppo: centro direzionale, servizi di punto franco, Adriaterminal

TRIESTE — Comincia a delinearsi il nuovo volto del porto vecchio di Trieste. Eccolo: a ridosso del centro (zona idroscalo) una prima area, di tipo direzionale portuale comprendente la sede centrale delle Assicurazioni Generali, la nuova direzione dell'Eapt e una serie di servizi altamente sofisticati a disposizione del porto e delle categorie economiche cittadine.

Più oltre, in direzione di Barcola, ci sarà una seconda area, destinata a tutti quei moderni servizi capaci di sfruttare al massimo le potenzialità inesplorate della franchigia doganale: borse merci, stoccaggi in garanzia assicurativa, banche off shore ecc. Più oltre ancora, infine, una terza area: l'Adriaterminal, al quale già si lavora, e che opererà, in collegamento con la ferrovia, come terminal specializzato semiautomatico delle merci palettizzate e in colli (frutta esclusa).

Su questo disegno di massima è al lavoro da venerdì scorso la Polis, la società nata dall'alleanza fra Fiat, Generali e Finporto per il rilancio dello scalo triestino, su preciso mandato del comitato direttivo dell'Eapt. Nonostante le scaramucce politiche della vigilia (in particolare l'Eapt aveva chiesto di sospendere l'iniziativa), i partiti si sono accordati in una settimana di non porre altro tempo in mezzo a un'azione che potrebbe cambiare il volto del porto e della città.

> *La nuova società, nata da Fiat, Generali e Finporto, incaricata dall'Eapt di preparare un piano che riqualifichi e rilanci l'area*

Quello della Polis sarà un vero e proprio piano volumetrico, anche se non ancora architettonico. Una base sufficiente per arrivare di volta in volta, nel divenire stesso del progetto, a proposte concrete nei confronti dei soggetti interessati, portatori dei legittimi interessi sull'area. In questa fase finale esecutiva si attiverà il confronto e la ricerca del consenso. E questo, insistono alla Polis, in un'ottica «non immobiliaristica ma industriale».

Una cosa è fuori discussione: la praticabilità economica degli insediamenti, dimostrata dallo studio che la Fiatimpresit (la stessa che opera nella Polis per conto della holding di Agnelli) ha concluso in questi giorni dopo sei mesi di indagini. «Un tempo brevissimo — commentano gli addetti ai lavori — se si considera la complessità dell'argomento. La Pirelli per studiare il riutilizzo della Bicocca ci ha messo tre anni».

E' stata appunto la Fiatimpresit a dimostrare a suon di cifre che la legislazione di punto franco schiude opportunità immense di lavoro, se «capita» e sfruttata in modo moderno. Alla luce cioè della nuova situazione dei mercati internazionali. E' stato, quello della Fiatimpresit, uno studio tutt'altro che teoretico. Si è addentrato concretamente nel marketing internazionale, sondando disponibilità, raccogliendo proposte. Proposte che hanno diffuso nel mondo imprenditoriale le opportunità legate alla franchigia e contemporaneamente hanno costruito le fondamenta dell'attuale lavoro della Polis.

«Se a Trieste si riuscisse ad arrivare a un risultato — sottolineano alla Polis — sarebbe un esempio unico in Italia di un concorso di volontà nazionali e internazionali, pubbliche e private, per un unico obiettivo di sviluppo. Trieste insomma potrebbe fare testo, diventare un'esperienza pilota».

La convenzione — si osserva all'Ente Porto — rientra nel più vasto disegno, da anni portato avanti dall'ente, di riqualificazione delle aree attraverso la creazione di servizi di manipolazione e stoccaggio collegati al terziario avanzato. «E' il superamento di un ruolo di mero facchinaggio — dicono — verso una dimensione nuova, più sofisticata». Ma soprattutto si fa notare che «l'intervento, in ogni caso, non si realizza a danno delle capacità operative del porto e tanto meno della sua specialità di porto franco».

[Paolo Rumiz]

STOCK

Macché vendere, puntiamo in alto

Il vicedirettore: «Sviluppo, e non solo nelle bevande alcoliche...»

SINDACATO

Iret, ancora ostacoli

Accuse della Uil alla direzione

TRIESTE — La situazione della Iret, industria radio elettrica telecomunicazioni, che occupa 260 dipendenti e ha un fatturato annuo di circa 40 miliardi di lire, è stata esaminata in un'assemblea dei lavoratori aderenti alla Uil, i quali hanno chiesto — informa un comunicato sindacale — un'azione della regione e dei parlamentari locali nei confronti dei ministeri degli esteri e dell'industria, «per rimuovere gli ostacoli alla ripresa dell'azienda».

Una simile iniziativa doveva essere attuata, secondo la Uil, entro il 23 febbraio dall'assessorato regionale all'industria che «aveva assunto impegni in tal senso». Ciò — prosegue il sindacato — non è avvenuto, mentre si è anche avuto «un immobilismo della direzione dell'Iret, che si concreta nella mancata acquisizione di nuove commesse e nella fuga di molti tecnici, soprattutto dai laboratori».

Secondo la Cisnal «non sembra che la direzione aziendale dell'Iret dimostri l'intenzione di diversificare la produzione, sembra piuttosto che, sempre sulla pelle dei cassaintegrati, abbia l'interesse a tirare molto per le lunghe».

TRIESTE — «Non pongo limiti alle nostre possibilità di sviluppo», dice, con voce forte e accattivante, Enrico Calandra di Roccolino, vice direttore generale della Stock. Sì, l'azienda triestina, che ha appena varato, con il consenso sindacale, un severo piano di ristrutturazione e riorganizzazione del lavoro, manda a dire che sta bene, anzi benissimo. E intende, appunto, affermarsi ancora di più sul mercato. Sempre nel settore alimentare, ma «non necessariamente in quello delle bevande alcoliche...».

Per tradizione, la Stock non parla se non è necessario. Questa volta, però, dopo l'articolo apparso su un settimanale economico (titolo: «Un mercato in difficoltà: la Stock è in vendita?»), ha dovuto reagire. Ha fatto un comunicato secco, di smentita. Da Milano avevano scritto: «La casa triestina ha dato mandato di vendita alla sede lombarda della Morgan Guaranty Trust Company...». «Una notizia completamente sbagliata — sbotta Calandra di Roccolino, integrando la nota ufficiale emessa a caldo dall'azienda —. Sono davvero fuoristrada. Perché legare questo rapporto con la Morgan, e altri consulenti non citati, a una ipotesi vendita e non di acquisto? Hanno guardato al polo Sud. Noi, invece, puntiamo al polo Nord».

Queste voci, maturate a poche settimane di distanza dall'approvazione del piano, che, per tre anni, in nome del rilancio, chiede a 200 lavoratori il sacrificio della cassintegrazione, non piacciono proprio all'azienda. Dietro quel verbale, non a caso sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil, ci sono progetti a senso unico: potenziamento della commercializzazione, acquisizione di nuovi marchi, creazione di joint-ventures. Sviluppo, insomma. Adesso, saltano fuori questi mormorii di corridoio, che vorrebbero la Stock in procinto di cedere al miglior offerente. «Ci stiamo orientando proprio all'opposto», chiarisce il vice direttore generale. Non vuol dire di più, naturalmente. Che ci sia movimento dentro le mura, in famiglia, si intuisce. «Puntiamo allo sviluppo — ripete Calandra di Roccolino — e qualsiasi tipo di proposta che sia in sintonia con i nostri obiettivi, sarà oggetto del massimo interesse. Ancora bevande alcoliche? Non necessariamente... oggi bisogna diversificare».

E la Morgan? Secondo la Stock, la sua, è una consulenza di segno opposto a quello ipotizzato dal settimanale milanese. Non cura il recesso, non raccoglie il sospiro del moribondo, ma, al contrario, veglia su possibili «ampliamenti».

[Alessandra Longo]



STANDA É

SPAGNA!

DALL' 8 AL 19 MARZO
LA SPAGNA IN TAVOLA

OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA "TOLEDO" 1 LITRO	L. 4.490	
ACETO ALLE ERBE "GABESA" cl 310	L. 2.490	8.035 AL LITRO
SALSA KETCHUP "CARCESA" PICCANTE - g 315	L. 1.390	4.415 AL Kg
SALSA BRAVA "PREVERT" g 300	L. 1.190	3.970 AL Kg
TONNO CHIARO "MASSO" ALL'OLIO D'OLIVA - g 112	L. 1.690	15.090 AL Kg
TONNO BIANCO BONITO "ALFAGEME" ALL'OLIO D'OLIVA - g 111	L. 2.440	21.985 AL Kg
TONNO CHIARO "ISABEL" ALL'OLIO D'OLIVA - g 115	L. 1.790	15.565 AL Kg
FILETTI DI ACCIUGHE "ISABEL" ARROTOLATI CON CAPPERI - g 50	L. 2.290	4.580 ALL'ETTO
OLIVE VERDI CON ACCIUGA "CAMACHO" g 142	L. 1.790	12.610 AL Kg
OLIVE VERDI CON PEPERONE "CAMACHO" g 142	L. 1.290	9.085 AL Kg
FAGIOLI "ALESVES" g 535	L. 1.490	2.785 AL Kg
PEPERONCINO BASCO "RIOVERDE" g 300	L. 1.590	5.300 AL Kg
PAELLA VALENCIANA "ALBO" g 320	L. 4.590	14.345 AL Kg
ASPARAGI "LA MOLINERA" g 345	L. 3.990	11.565 AL Kg
VINO ROSSO DI RIOJA "CAMPOVIEJO" cl 75	L. 2.990	3.990 AL LITRO
VINO ROSSO RISERVA 1981 "CAMPOVIEJO" cl 75	L. 4.090	5.455 AL LITRO
SANGRIA "AMENA" lt 1,5	L. 2.900	1.935 AL LITRO
SPUMANTE EXTRA BRUT "CASTELLBLANCH" cl 75	L. 5.780	7.710 AL LITRO
SPUMANTE BRUT NATURE "VALLFORMOSA" cl 75	L. 6.490	8.655 AL LITRO
BRANDY SOLERA "ARRUMBADOR" cl 75	L. 11.900	15.870 AL LITRO
PERE AL VINO "BASTARRI GARAZ" g 750	L. 5.960	7.950 AL Kg
PESCHE "PRIETO" IN SCATOLA - g 420	L. 1.190	2.835 AL Kg
PISTACCHI "BRASILIA" IN SCATOLA - g 150	L. 3.490	23.270 AL Kg
CONFETTURA DI FRAGOLE "PREVERT" 12 PORZIONI DA g 30 CAD.	L. 2.340	6.500 AL Kg
CIOCCOLATO EXTRA FINE "LOPEZ MOLTO" CON MANDORLE - g 150	L. 1.990	13.270 AL Kg
BISCOTTI CON MANDORLE "RIFACLI" g 165	L. 2.390	14.485 AL Kg
LECCA LECCA "ZAHOR" 10 PEZZI DA g 12 CAD.	L. 1.490	12.420 AL Kg

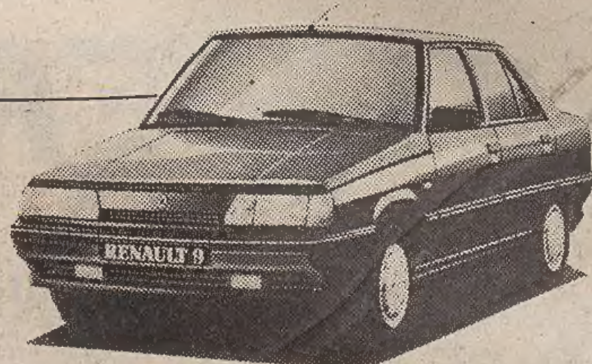
AUT. MIN. RICH.

AUDIENCE 1988

IN PIÚ ACQUISTANDO
UNA DELLE 100 SPECIALITÁ SPAGNOLE SELEZIONATE
CON UN PO' DI FORTUNA...

VINCI:
DIECI SEAT MARBELLA
DIECI VACANZE A MARBELLA

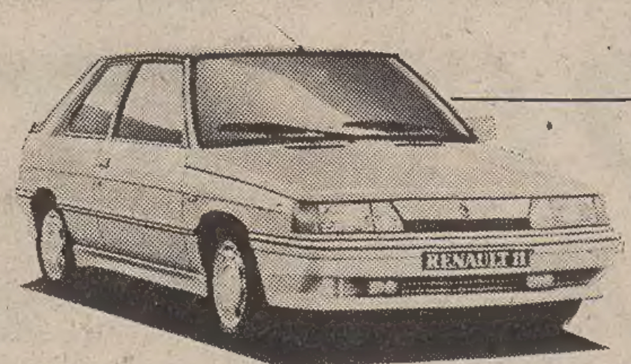
STANDA
LA CASA DEGLI ITALIANI



1.500.000* PER L'USATISSIMO.

Il vostro usato, usatissimo, strausato da rottamare lo valutiamo L. 1.500.000. Così con questa offerta, potrete finalmente acquistare una nuova Renault 9 o 11, benzina o diesel, 2 o 3 volumi. Ma non è tutto: questa offerta oggi vale molto di più, grazie all'equipaggiamento di serie ancora più ricco. Per voi, fino al 2 aprile le Renault 9 e Renault 11 non badano a spese! **Affrettatevi!**

*** L'offerta è cumulabile con le altre agevolazioni in corso, ed è valida sulle vetture disponibili.**



LE RENAULT 9 E 11 NON BADANO A SPESE.
I CONCESSIONARI RENAULT DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

RENAULT
Muoversi, oggi.

I Concessionari Renault li trovate sulle Pagine Gialle, alla voce Automobili Vendita.

NAZIONALE OLIMPICA

I Giochi sono quasi fatti

Un gol di Virdis piega l'Olanda e avvicina la squadra azzurra a Seul

0-1

MARCATORE: 17' s.t. Virdis.
OLANDA: Van Ede, Verrips, Plomp, Boekweg, Verkuyl, Blaettler (24' s.t. Van D. Waart), Suvrijn (6' s.t. Bosz), Van Dijk, Roossien, Van Loen, Van Der Wiel. A disp.: Peeper, Van Der Meer, Swager. All.: De Ruiter.
ITALIA: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Galli, Brio, Cravero, Mauro, Galia, Carnevale, Romano, Virdis (18' s.t. Pacione). A disp.: Giuliani, Pellegrini, Desideri, Comi, Pacione. All.: Zoff.
ARBITRO: Roethlisberger (Svizzera).

Servizio di
Gianni Marchesini

GRONINGEN — L'Italia «Olimpica» vince 1-0 in Olanda e stacca metà biglietto per i Giochi di Seul. A quindici giorni dal pareggio a reti bianche colto in Portogallo gli azzurri di Zoff conseguono un successo che li premia forse oltremisura, considerando gli sforzi dei non eccelsi «tulipani» per riequilibrare il risultato una volta passati in svantaggio e anche i tentativi non riusciti in precedenza.

I nostri fanno però dignitosamente la loro parte, la prudenza è d'obbligo, e la presenza di uno stopper al posto di un centrocampista (Galli per Ancelotti squalificato) limita chiaramente le nostre possibilità offensive.

Ci si affida allora agli estri di Mauro e alla geometria di Romano, sicuramente fra i migliori assieme a Tacconi, Brio e Galia, ma a centrocampo di fatto i nostri avversari hanno sempre un uomo in più e specie nella ripresa gli azzurri patiscono, fino all'arrembante finale.

Ma non è il caso di sottilizzare eccessivamente: la squadra di Zoff si conferma l'unica rappresentativa azzurra imbattuta dopo i mondiali dell'86, e ora è sola in testa al gruppo B, anche qui unica squadra mai sconfitta, con due punti di vantaggio sulla Germania Est.

In queste condizioni può aspettare serenamente il 13 aprile l'Olanda nel ritorno che si disputerà a Padova per arrotondare ulteriormente il margine: ora bastano tre punti per qualificarsi per le Olimpiadi.

C'è un venticello gelido a far rabbrividire il non numerosissimo pubblico, con l'immancabile rappresentanza di italiani emigrati, quando si va a incominciare. E l'Italia assume immediatamente un atteggiamento di notevole prudenza.

Basta poco comunque per capire che tanta prudenza è forse eccessiva. E allora pian piano gli azzurri prendono coraggio. E all'11' hanno la prima palla-gol: Mauro batte una punizione tagliata da destra, la respinta corta consente a Romano il destro di controbalzo e il portiere si allunga tutto a mettere in angolo il pallone destinato all'angolino basso.

Al 23' la migliore azione dei nostri: bellissimo cross da sinistra di De Agostini sul quale Verkuyl anticipa di un millimetro di testa Carnevale pronto a mettere in rete.

Si riprende nel secondo tempo con un'Olanda subito assai più determinata. Sempre l'Olanda impone i suoi confusi attacchi e ancora un'incornata di Van Dijk su centro da destra manda il pallone fuori di poco.

E forse proprio questo spavento induce i nostri a stringere i tempi replicando col vantaggio firmato da Virdis: il centro alto di Tassotti è invitante per la testa di Carnevale che riesce solo a fare la torre, quanto basta però perché Virdis appostato in mezzo all'area possa spedire col collo del piede sinistro in gol.



Virdis in un'azione della partita contro l'Olanda. Il milanista è stato l'autore del gol che ha spianato agli azzurri la strada verso le Olimpiadi di Seul.

CONCORSO A PREMI

Ma come finiranno queste partite ?

Ecco la schedina del concorso n. 1 di TotoPiccolo.
Per quanto riguarda il calcio si va dalla serie B con gli incontri della Triestina e dell'Udinese, alla C2 con la partita del Pordenone, all'Interregionale con il Gorizia per finire con il campionato di Promozione con le gare del Monfalcone e del Portuale.
Ma il gioco non riguarda soltanto il calcio. Già nella prima schedina, vi sono discipline come il basket e la pallamano. Per il basket, la serie A2 comprende l'incontro della Segafredo Gorizia e quello della Fantoni Udine e la serie B il derby molto atteso tra la Stefanel e la Castor Pordenone.
Ogni settimana fra i giocatori che avranno azzeccato i dieci pronostici o che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici bellissimi premi. Al termine di ogni mese, tutte le schedine pervenute al Piccolo (ognuno ne può inviare in quantità illimitata) parteciperanno all'estrazione di un'automobile Fiat Uno.
Le schedine dovranno pervenire alla nostra redazione entro le 13 del sabato precedente gli incontri in programma. I lettori potranno portarle direttamente alla sede.

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n.1 - Domenica 13 marzo 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Piacenza**			
Serie B **Bari-Udinese**			
Serie C2 **Pordenone-Vogherese**			
Interregionale **S. Marino-Gorizia**			
Promozione **Manzanese-Monfalcone**			
Promozione **Spilimbergo-Portuale**			
BASKET - A2 **Fantoni-Rimini**			
A2 **Spondilatte-Segafredo**			
B1 **Castor-Stefanel**			
PALLAMANO **Cividin-Rovereto**			

NOME E COGNOME
INDIRIZZO
TEL.
CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1.a PAGINA NAZIONALE

GIUDICE «A» E «B»

Poletto fuori un turno

E la Triestina è stata multata per gli striscioni di protesta

MILANO — Squalifica per tre giornate a Nicola Berti (Fiorentina) e per due ad Anton Polster (Torino) e a tutto il 16 aprile prossimo all'allenatore del Torino Gigi Radice. Queste le principali decisioni del giudice sportivo sul burrascoso finale di Fiorentina-Torino di domenica scorsa.

Esaminando gli atti relativi alle gare di campionato di serie «A» e «B» e delle gare di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia, il giudice ha squalificato in serie «A» per una giornata ciascuno Bruno (Juventus», Campione (Pescara), Celestini (Ascoli), Cuttone (Cesena), Maccoppi (Como), Manfredonia (Roma), Mattei (Como), Romano (Avellino).

In serie «B» ha squalificato per quattro giornate Sorbello (Modena) e per una ciascuno Cucchi (Bari), Mossini (Messina), Pazzini (Taranto), Ballardini (Modena), Montorfano (Cremonese), Occhipinti (Brescia), Poletto (Triestina) (per somma di ammonizioni), Progna (Atalanta), Rizzardi (Cremonese).

Fra i dirigenti Carlo Quaglino (Piacenza) è stato inibito a tutto il 9 novembre prossimo.

Berti è stato squalificato «per aver colpito un avversario al termine della gara, recidivo». Il giudice ha stabilito di non ritenere «circostanza attenuante l'essere stato il calciatore colpito in precedenza da altro avversario». Questo avversario, Polster, è stato appunto sospeso per due turni.

La squalifica a Radice è stata invece inflitta «per manifestazione di protesta avverso una decisione arbitrale, manifestazione accompagnata da espressioni particolarmente lesive del prestigio dell'arbitro, durante la gara; infrazione rilevata da un guardialinee per manifestazione accompagnata da atteggiamento irriguardoso nei confroti dell'arbitro».

Questi gli altri provvedimenti in serie «A»: ammonizione con diffida a Faccenda (Pisa), Maldini (Milan), Mazzarri (Empoli), Paciocco (Pisa), Urbano (Empoli), Passarella (Inter), Pellegrini (Fiorentina), Dell'Oglio (Ascoli). Ammenda di 360 mila lire con diffida a Maradona (Napoli) e di 200 mila con diffida a Corradini (Torino), Elkjaer (Verona), Storgato (Avellino), Vialli (Sampdoria). Ammonizione a Berti (Fiorentina), Ferroni (Avellino), Policano (Roma), Altobelli (Inter), Ekstroem (Empoli). Ammende di 360 mila a Cabrini (Juventus), di 280 mila lire a Gaudenzi (Pescara), di 240 mila a Gritti (Torino), di 160 mila a Grasso (Avellino), di 120 mila ad Angelini (Cesena) e di 80 mila a Carnevale (Na).

L'allenatore in seconda del Torino, Romano Cazzaniga ha avuto un'ammenda di 750 mila lire con diffida in relazione a una gara di Coppa Italia. Tra le società, queste le ammende comminate dal giudice sportivo: 15 milioni di lire al Napoli; 12 milioni all'Empoli; 1 milione e mezzo al Pescara; 1.250.000 alla Juventus; 600 mila all'Avellino.

In serie «B» Orazio Sorbello è stato sospeso per quattro turni, «per aver commesso atto di violenza nei confronti di un avversario. Sanzione così determinata non considerandosi circostanza attenuante l'avere il calciatore subito in precedenza intervento falloso

Inoltre il giudice sportivo aggiunto ha inflitto un'ammenda di un milione e mezzo di lire alla Triestina sulla base del rapporto di un guardialinee in occasione della gara con l'Arezzo del 21 febbraio scorso per tre scriscioni con scritte lesive del prestiglio di un organo federale.

ARBITRI

Nicchi al Grezar

MILANO — Questi gli arbitri designati alla direzione delle gare dei campionati di serie A e B in programma domenica prossima.

SERIE A
(VII giorn. ritorno)
Avellino-Juventus: Sguizzato
Cesena-Sampdoria: Magni
Como-Roma: Baldas
Empoli-Napoli: Lanese
Inter-Pisa: Amendolia
Pescara-Fiorentina: Pezzella
Torino-Milan: Lo Bello
Verona-Ascoli: D'Elia

SERIE B
(V giorn. ritorno)
Bari-Udinese: Fabricatore
Brescia-Barletta: Guidi
Cremonese-Lazio: Luci
Genoa-Taranto: Calabretta
Lecce-Arezzo: Di Cola
Messina-Bologna: Paparesta
Modena-Padova: Coppetelli
Parma-Catanzaro: Novi
Samb.-Atalanta: Pairetto
Triestina-Piacenza: Nicchi

TRIESTINA

Due match abbordabili

Costantini in ripresa, allarme per Cinello (frattura al naso ?)

TURRIACO — Puntiglio e concentrazione contraddistinguono le fasi della preparazione che gli alabardati stanno mettendo a punto a Turriaco, in vista della gara interna di domenica. La partita è sentita un po' da tutti e pur essendo alla portata della squadra triestina, nasconde parecchie insidie.

«Sono questi incontri, ritenuti abbordabili, con la vittoria quale risultato d'obbligo, a preoccuparmi di più — ha detto Ferrari al termine del lavoro pomeridiano, concluso da una coda per Cortiula, bombardato a lungo dal sinistro del mister. — Sono gare che ai fini della classifica valgono il doppio e quindi solo per questo costituiscono un impegno che richiede massima attenzione e concentrazione in ogni reparto». Contro il Piacenza e la prossima settimana contro la Sambenedettese la Triestina dovrà giocare le sue carte migliori per scavalcare posizioni di classifica, sfruttando anche il livellamento palesato dalle formazioni interessate alla salvezza. Chiediamo al tecnico alabardato se questo è un vantaggio o meno per la Triestina. «In termini percentuali è logico si sta meglio a dover lottare in tanti per la salvezza; ci sono delle probabilità matematiche in più».

«Comunque questo discorso del livellamento delle forze io lo sto facendo dall'inizio del campionato e non mi stancherò mai di insistere su questo tema. Esiste un livellamento totale di valori e questo può rendere tutto difficile o quanto meno imprevedibile. Bisogna mettersi in testa di fare punti per proprio conto senza badare a calcoli sul calendario più o meno favorevole, oppure sui risultati ottenuti o ipotizzabili degli altri».

— Pensava di trovarsi in questo punto del torneo a discutere ancora con una certa apprensione della salvezza o, rispetto alle previsioni, è mancato qualcosa?

«Direi che siamo in media. Abbiamo fatto punti, e non ci sono grandi manchevolezze da dover rimarcare. Qualcosa ci è scappato ma in termini abbastanza episodici. Siamo in equilibrio e questo deve restare la nostra forza per i prossimi impegni, fino alla fine. Spiace lasciare qualcosa per strada, si capisce, ma certe scivolate bisogna saperle accettare. Importante è che non lascino il segno. Noi non dobbiamo sprecare occasioni e tutto si risolverà nel modo migliore».

Oltre a Costantini, che non ha lavorato il pomeriggio, allarme per Cinello, che ha lasciato il terreno di gioco dopo uno scontro aereo con Papais.

«Costantini è in netta ripresa e sta riprendendo piano piano; Cinello ha una lacerazione e contusione con sospetta frattura al setto nasale. Se ne saprà di più domani dopo gli esami schermografici».

Alla seduta mancavano alcuni giovani impegnati con la «Primavera» nell'incontro di recupero contro il Parma a Monfalcone.

Nel corso dell'allenamento svolto al mattino, la squadra alabardata è stata ripresa dalle telecamere della televisione nazionale, con prolungate riprese degli esercizi sul campo e una attenzione particolare per il portiere Gandini. Fra pochi giorni sarà discusso il caso del giocatore alabardato e si saprà con esattezza se potrà rendersi disponibile in tempi brevi.

Per oggi la Triestina ha in programma il tradizionale allenamento a due porte del giovedì, allo stadio «Grezar».

[Fabio Bidussi]

LECCE

Sciopero del tifo

LECCE — I «tifosi della curva Nord» della squadra del Lecce torneranno a tifare domenica prossima nella partita con l'Arezzo dopo lo «sciopero del tifo» attuato nell'incontro con il Taranto. L'iniziativa fu adottata per protestare contro l'allenatore, Carlo Mazzone, e i giocatori in seguito ai risultati ottenuti dalla squadra negli ultimi incontri ed in particolare alla sconfitta col Barletta il 21 febbraio scorso.

La decisione di tornare a sostenere la squadra — informa un comunicato diffuso dai tifosi — è stata presa nonostante vengano confermate «le critiche e la sfiducia nei confronti del tecnico e di alcuni giocatori». In mattinata il sindaco di Lecce, Augusto Melica, aveva rivolto un appello «perché si ponesse fine alla contrapposizione».

UDINESE

L'infermeria è affollata

Oggi a Trivignano importante test contro la squadra locale

UDINE — Uno sguardo all'elenco degli ospiti dell'infermeria, e poi, via sul campo per la consueta doppia seduta di allenamento del mercoledì, inframezzata appena dal pranzo consumato in allegra compagnia, tutti assieme.

Certo la situazione infortuni non è tanto semplice in casa dell'Udinese. Val la pena ricordarla: Criscimanni è ancora disteso nel suo letto d'ospedale ad Alba e' soltanto nei primi giorni della prossima settimana potrà essere a Udine. Ma allo stadio, almeno fino a quest'estate, ci andrà solo come spettatore, accompagnandosi alle stampelle. Il giocatore è comunque di buon umore: i medici lo hanno rassicurato, non dovrà appendere le scarpette al chiodo anzitempo.

Gianluigi Galbagini sarà invece oggi a Saint Etienne «ospite» del professor Bousquet: e già oggi, inoltre, potrebbe essere operato al menisco «saltato». Per lui i tempi di recupero sono lunghi, anche se non lunghissimi: chissà, potrebbe rientrare in squadra per l'ultimo mese di campionato. Difficilmente prima.

Ma accanto ai loro nomi, vi sono quelli di Ubaldo Righetti, Roberto Bruno e Vittorio Pusceddu. Il primo lamenta una piccola frattura all'alluce del piede destro: una fasciatura rigida dovrebbe permettergli ugualmente di giocare, ma in allenamento non si arrischia più di tanto con il pallone: tanta attività atletica e niente di più. Roberto Bruno e Vittorio Pusceddu sono invece alle prese con più banali malanni di stagione: il freddo che è tornato a farsi sentire in queste giornate di marzo non li aiuta di certo, ma al pari del libero non ci sono dubbi sul loro utilizzo in campo domenica a Bari.

Anzi, tanto Bruno quanto Pusceddu (per Righetti c'è invece un gran punto di domanda) dovrebbero essere regolarmente al loro posto già questo pomeriggio nella consueta amichevole infrasettimanale che i bianconeri disputeranno affrontando il Trivignano, squadra impegnata nella lotta al vertice del campionato di Promozione.

Un'amichevole che è poco più di un allenamento, è vero, ma che, al tempo stesso, rappresenta un importante appuntamento nella settimana bianconera. Sonetti vuole infatti verificare alcuni schematismi che potrebbero tornargli utili già domenica a Bari: innanzitutto, ad esempio, c'è da valutare la consistenza della coppia Caffarelli-Chierico al fianco di Dossena. Con questa formula si avrebbe un'Udinese maggiormente veloce, votata all'attacco e quindi, giocoforza, il tecnico si troverebbe nella necessità di escludere un attaccante.

Ma a una sola condizione Sonetti è disposto a giocare la carta Chierico: che l'estroso giocatore rispetti in pieno i compiti affidatigli, evitando, quindi, pericolosi voli di fantasia, come già accaduto, peraltro, in altre occasioni, soprattutto quando il giocatore è stato schierato sin dal primo minuto. Ma a Bari, è facile prevederlo, tanto Chierico quanto Caffarelli giocheranno. Questo pomeriggio la verifica sul campo a Trivignano.

[g. b.]

■ **BORGHI.** Daniel Borghi da oggi si allena con il Milan. Con il consenso della Lega e del Como, società per la quale era tesserato ma per la quale era diventato un oggetto sempre più «misterioso», l'argentino voluto da Berlusconi è rossonero, almeno per sei giorni su sette.

DILETTANTI

Tre giornate a Nesich

Provvedimenti del giudice e risultati del campionato under 18

Il giudice sportivo regionale dei dilettanti ha preso questa settimana i seguenti provvedimenti a carico di giocatori.

Squalifica per tre giornate: Nesich (Portuale), Agnoletti (Flambro), Joan (Gonars).

Squalifica per due giornate: Pinatto (Valnatisone), Collino (Maianese), Collaianni (Sangiorgina Ud), Cocetta (Gonars), Cescon (Sangiorgina U.18), Colombo (Manzanese), Bivi (Lignano), Vosca (Percoto), Zaia (San Quirino), Battailon (Pro Tolmezzo), Ballo (Sangiorgina Ud), Salvador (Bertiolo), Zamaro (Torviscosa U.18), Presta (Spilimbergo), Nazzi (Serenissima Pradamano), Ciulin (Pieris), Gaspari (Bannia), Cester (Pasianese), Lodolo (Donatello), Dorigo (Natisone), Pines (Indipendente), Bassanese (San Giovanni U.18).

Squalifica per una giornata: Garofolo (Trivignano), Imperatore (Lucinico), Bravi (Maianese), Pegolo (Sangiorgina), Braidotti (Pagnacco), Passudetti (Spilimbergo), Carpin (Sangiorgina U.18), Tonetti (Cussignacco), Canderan (Juniors), Favretto (Primorje), Pontoni (Blessanese), Boscarol (Giarizzole), Rumiel (Fontanafredda U.18), Cigagna (Fontanafredda), Squillace (Buiese), Mazzoli (Juniors), Longo (Ronchi), Zofrea (Pro Aviano), Ragagnin (Caneva), Bidino (Sandanielese), Bulletti (Asso), Specchia (Sangiorgina Ud), Spilotti (Olimpia Ud), Ponte (Flambro), Capone (Villanova), Grgic (Zarja), Varljen Gianfranco (San Sergio), Colman (Cussignacco U.18), Marcuzzi (Buiese), Michelini (Cussignacco), De Marco (Manzanese), Voljc (Ponziana), Frara (Caneva), Sellan (Chions), Liani (Union Nogaredo), Iussa (Audace S.L.), Filippin (Lauzacco), Michelin (Muzzanese), Pizzamiglio (Villanova), Sain (Aquileia), Soavi (Vesna), Cestari (Spilimbergo), Nadali (Cormonese U.18), Teccolo (Sacilese), Miano (Valnatisone), Zanchetta (Chions), Squassina (Colloredo M.A.), Zanutta (Carlinese), Perlitz (San Sergio), Renier (S. Giovanni U.18), Beltrame (Manzanese), Peruzzo (Valvasone Arzene), Peresani (Rive D'Arcano), Rassati (Pro Tolmezzo), Zemolin (Ruda), Pecile (Cussignacco U.18).

E' stato altresì autorizzato l'anticipo a sabato 12 dell'incontro tra il Percoto e il Ponziana.

Nell'ultimo turno del campionato regionale Under 18 si sono avuti i seguenti risultati:

Girone «A»: Centromobile-Buiese 1-1; Cussignacco-Fontanafredda 4-2; Pasianese-Sangiorgina Udine n.p.; Cordenonese-Cividalese 2-3; Sacilese-San Gottardo 5-1; Spilimbergo-Sanvitese 2-2. Classifica: Cussignacco punti 36, Fontanafredda 35, Pasianese 31, Centromobile 28, Spilimbergo e Sacilese 24, Juniors e Buiese 22, Cividalese 21, Sanvitese 18, Sangiorgina Udine e Cordenonese 17, San Gottardo 11, Maniago 10.

Girone «B»: Cormonese-Itala San Marco 1-3; Trivignano-Lucinico 3-0; Portuale-Palmanova 0-0; Manzanese-Sangiorgina 4-1; Torviscosa-San Giovanni 2-0; Pro Cervignano-Zaule Rabuiese 2-2; Monfalcone-San Canzian 1-1.

Classifica: Monfalcone punti 39, San Giovanni 28, Portuale 26, San Canzian e Manzanese 25, Pro Cervignano e Torviscosa 24, Trivignano e Zaule Rabuiese 21, Itala San Marco 20, Cormonese 19, Sangiorgina e Palmanova 18, Lucinico 8.

LO SPORT È BELLO PERCHÉ TI FA VINCERE.

Dimostratevi dei veri sportivi... giocate per vincere con il TotoPiccolo. Il nuovo appassionante gioco de Il Piccolo dura 12 settimane consecutive. Ci sono in palio 15 premi ogni settimana e 1 Fiat Uno al mese come superpremio.

* Il Piccolo pubblica ogni settimana (dal martedì al venerdì) una scheda, nella quale vi verrà richiesto di fornire i vostri pronostici su 10 incontri sportivi di diverse discipline, che avranno luogo il sabato dopo le h. 14 o la domenica.

* Indicate le vostre previsioni, scrivendo nella apposita casella la lettera A e la lettera B nel caso riteniate che a vincere sia la squadra indicata nella colonna A o B, o la lettera N per indicare il pareggio.

* Fate pervenire la scheda compilata (e convalidata dalla data riportata a fianco della testata nazionale de Il Piccolo) assolutamente entro le h. 13 del sabato della settimana a cui si riferiscono i pronostici. Le schede dovranno pervenire a: Il Piccolo - Via G. Reni, 1 - 34100 Trieste.

* Il lunedì successivo si procederà allo spoglio delle schede, e verranno estratti (tra tutti coloro che avranno ottenuto il maggior punteggio) i 15 premi in palio.

* Il superpremio mensile sarà estratto a sorte tra tutte le schede pervenute ogni 4 settimane di gioco.

Ecco i premi in palio:
12 Personal Computers, 12 Videoregistratori, 12 Compact Disc, 12 Biciclette da uomo... e 1 Fiat Uno al mese come superpremio!

GIOCATE PER VINCERE!

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

BASKET / COPPA ITALIA

La Fantoni eliminata

Sarà la Divarese ad affrontare in finale la Snaidero Caserta

BASKET / COPPACAMPIONI

La Tracer all'ostacolo Orthez

Francesi (senza Scheffler) da non sottovalutare



Meneghin e McAdoo a rimbalzo nell'ultima partita della Tracer in Coppacampioni, quella vittoriosa contro il Maccabi Tel Aviv.

MILANO — Due punti per mettersi a posto anche con la matematica. Con l'Orthes, questa sera al Palatrussardi, la Tracer dovrebbe raggiungere la certezza assoluta dell'ammissione alla «final four» di Coppa dei Campioni a Gand. La qualificazione, peraltro, appare fuori discussione: solo tre sconfitte nelle prossime tre partite (due delle quali in casa) e altrettante, contemporanee vittorie del Maccabi potrebbero rimetterla in ballo.

Il che è francamente improbabile se non impossibile. «E' allora vinciamo per chiudere la porta in faccia a qualsiasi sorpresa», dice Franco Casalini, finalmente sorridente nonostante un terribile raffreddore che definisce «da finta primavera».

La Tracer comincia a soddisfarlo, la guida «in progresso, non ancora al meglio». Però, nell'ultimo mese, a parte il passo falso casalingo con la Divarese, non ha fallito un colpo.

Sarà, allora, un tranquillo giovedì di Coppa? Non è il caso di contarci troppo. L'Orthez non è venuto a Milano — è il coach dei francesi lo ha fatto subito sapere — con l'intenzione di recitare la parte di «vittima predestinata». Brucia nell'Orthez la sconfitta subita all'andata alla «moutete», in più c'è ancora una speranziella (seppur flebile) di conquistare un posto per Gand se Barcellona e Maccabi andassero in «tilt» nelle ultime giornate.

«A tre turni dalla fine è chiara — ammetta Casalini — che chi è ancora in corsa gioca le ultime carte. I francesi, non so con quanta convinzione, ci sperano ancora nella qualificazione e sono in grado di farsi pericolosi, se trovano la serata giusta. L aloro è una pallacanestro estremamente efficace». Gli sbalzi di umore, e quindi di rendimento, della formazione pirenaica la Tracer li conosce bene: all'andata fu una partita stranissima, con i campioni d'Italia dominatori del primo tempo, chiuso sul punteggio di 54-34 e una ripresa strepitosa di Hufnagel e compagni, i quali arrivano a 3' dal termine in vantaggio 76-72. Nel finale riemerse, però, la Tracer e Piero Montecchi con un «canestro arcobaleno» allo scadere mise il sigillo ad una vittoria importantissima.

I milanesi sono stati gli unici, in due stagioni di Coppa dei Campioni, a vincere sul campo di Orthez. E già questo testimonia una certa consistenza della formazione di Fisher. E' anche vero però che l'Orthez non è mai riuscito a vincere fuori, se si eccettua un influente incontro a Madrid, la passata stagione. In più i francesi devono affrontare questo storico di Coppa senza Tom Scheffler, l'americano che, «tagliato» in campionato, riservava tutti i suoi sforzi al torneo europeo. Un infortunio piuttosto serio lo ha messo fuorigioco.

L'attesa è piuttosto tiepida, anche se questo è il match che può siglare il passaggio della Tracer alle «final four», vincendo oggi, tutto diventerà più semplice per i milanesi (a Barcellona e in casa con l'Aris) potranno giocare per tentare di inguaiare gli avversari più pericolosi. Contro l'Orthez, arbitreranno lo svizzero Leehman e il polacco Karolewski.

Inizio alle 20.30 (telecronaca differita su Raidue).

Le formazioni annunciate: Tracer: 5 Bargna, 6 Aldi, 7 Pittis, 8 D'Antoni, 9 Governa, 10 Premier, 11 Meneghin, 13 Brown, 14 Montecchi, 15 McAdoo.

Orthez: 5 Serens, 6 Ortega, 7 Carter, 8 T. Gadou, 9 Hufbagel, 10 D. Gadou, 11 Kaba, 12 Haquet, 14 Deganis.

71-81

FANTONI UDINE: Maran, McDowell 10, Valerio 2, Fragiacomo 2, Pettarini 11, Costner 26, Milani 3, Solfrini 17. N.e. Di Leo e Sguassero.
DIVARESE: Ferraiuolo 1, Boselli 3, Caneva, Thompson 24, Vescovi 15, Pittman 6, Sacchetti 21, Rusconi 11. N.e. Castaldini, Curtarello.
ARBITRI: Chilà di Reggio Calabria e Corsa di Brindisi.
NOTE: tiri liberi Fantoni 17 su 23, DiVarese 9 su 18; tiri da tre punti: Fantoni 2 su 14, Di Varese 6 su 16. Usciti per cinque falli McDowell (a 7'59", punteggio 58-67), e Pittman a 2'23" (67-74). Tecnico a Bettarini a 9'29". Spettatori 3000.

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Vincere questa semifinale avrebbe avuto per la Fantoni il sapore del miracolo. Ma questa volta i biancoblù, che di santi in paradiso ne avevano trovati in abbondanza al momento dei sorteggi del campo, sono rimasti ben al di sotto delle nuvole, e d'altra parte contro la Divarese attuale c'era davvero di che raccomandarsi alla provvidenza.

Per la prima volta senza Nakic, tagliato lunedì per far posto all'accoppiata stelle e strisce nuova di zecca in prima ufficiale, la formazione di Layos Toth, pur giocando a buoni livelli (anche se con una palpabile tensione nei muscoli), è sembrata lontana anni luce dal pianeta Divarese, anche se nessuno alla vigilia sarebbe stato disposto a discutervi sopra.

E anche se la squadra, con Costner e McDowell, ha indubbiamente acquisito peso atletico sotto le plance, dove i duelli con Pittman e Thompson sono apparsi spesso esaltanti, il lavoro di sottile cucitura di Nakic per la prima volta è mancato in maniera spesso lampante.

Ma è stato soprattutto il tiro ieri sera ad affossare la Fantoni. Le percentuali sono davvero scarse per la formazione biancoblù che ha trovato in Milani l'autore di solo un centro su 6 dalla lunga distanza.

Il peso e la statura dei varesini di Isaac, sono stati contrastato da una prova collettiva di tutto rispetto da parte della Fantoni, che ha retto al rimbalzo soprattutto con Costner (13 palloni recuperati) e con McDowell ispirato nel clima acceso di una semifinale che conta e nella quale entrambe le formazioni tenevano particolarmente.

Un match di grosso richiamo al quale il pubblico ha risposto degnamente, venendone tutto sommato ripagato in spettacolo.

Spettacolo che subito al via proponeva il rush iniziale della Divarese, che dopo 5 minuti accumulava, soprattutto grazie a Sacchetti, un parziale di 13-2, con una Fantoni disorientata e imprecisa anche se dura al rimbalzo con l'accoppiata americana, che si prendeva cura rispettivamente di Pittman e Thompson.

Ma, prese gradualmente le contromisure, i biancoblù recuperavano lo svantaggio, proponendo a metà tempo il loro momento migliore. Alternando la marcatura a uomo con la zona, la formazione di Toth operava il sorpasso al 10', con un tiro dalla lunga di Bettarini che faceva seguito ad alcune pregevoli combinate volanti in fase offensiva.

Il recupero dei varesini non si faceva comunque attendere, con Sacchetti e Thompson a riportare sotto gli ospiti fino al parziale di 41-33 della prima fase.

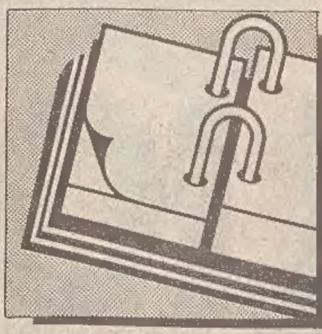
Fantoni a galla al rientro fino al 7', con marcature invertite fra le coppie straniere in un gioco frammentario. I friulani reggono al rimbalzo ma si perdono al tiro, mentre il fiscalismo arbitrale costringe McDowell all'uscita a 7'59" dal termine.

Cala la Fantoni, tentando un disperato recupero con Solfrini in prima linea. L'esperienza dei varesini tiene banco fino allo scadere, consentendo loro di approdare alla finalissima con la Snaidero.

La Lega ha intanto fissato per mercoledì 23 marzo la data della finale di Coppa Italia che come negli anni scorsi si giocherà a Bologna. Si contenderanno il trofeo la Snaidero Caserta (già sfortunata finalista nel 1984 contro la Granarolo Virtus Bologna) e la Divarese.

Sarà Dietor Bologna-Benetton Treviso (e non Allibert Livorno-Wuber Napoli come annunciato lunedì scorso) la partita dell'undicesima giornata del campionato di A1 anticipata a sabato.

Lo ha reso noto la lega delle società specificando che il mutamento di programma è stato originato da «problemi insorti sulla disponibilità del campo di Livorno». L'incontro di Bologna comincerà alle 16.50 e Rai2 riprenderà il secondo tempo a partire dalle 17.35.



TACCUINO

Basket, la Korac al Real Madrid

BASKET. Il Real Madrid ha conquistato la Coppa Korac di pallacanestro, perdendo con un sol punto di scarto, 94-93, la seconda sfida con il Cibona Zagabria. All'andata gli spagnoli si erano imposti per 102-89. Agli jugoslavi non è bastato un grande Petrovic: l'asso del Cibona ha segnato da solo la metà dei punti (47) della sua squadra. Il miglior realizzatore degli ospiti è risultato l'americano Wendell Alexis, con 22 punti. Al match hanno assistito 7.000 spettatori.

DONNE. Piacevole esibizione delle migliori giocatrici del campionato italiano di serie A/1 nell'«All star game», svoltosi al Palasport di Firenze di fronte a 2.500 spettatori. Ha vinto la formazione in «bianco» su quella in «verde» per 121-120 dopo quattro tempi di 12 minuti ciascuno: decisivi i due punti su tiri liberi della Woodard a 2" dal termine. Migliore giocatrice della serata è stata dichiarata Cinzia Cooper (Primizie Parma) che è anche risultata la migliore realizzatrice dell'incontro con 38 punti. La gara dei tiri da tre punti è stata vinta dalla Woodard (Ibla Priolo) su Mara Fullin (Primigi Vicenza) per 13-12.

PRIMIGI. La finale di Coppa dei Campioni donne tra la Primigi Vicenza e la Dinamo Novosikbirsk (Urss) in programma a Dusseldorf il 23 marzo alle 20, sarà arbitrata da Kotleba (Cec) e George (Rfg).

AUTO. Ferrari ancora in evidenza nelle prove in corso all'autodromo Nelson Piquet (già Jacarepagua), per la messa a punto dei pneumatici in vista dell'inizio del Campionato mondiale di Formula uno. Per la seconda giornata consecutiva Michele Alboreto ha ottenuto il tempo più veloce in 1'30''21 (ha fatto meglio di ieri di 39/100). L'altro ferrarista, Gehrard Berger, ha realizzato il terzo giro più veloce.

TENNIS. La Federazione jugoslava ha ufficialmente comunicato alla Federtennis che l'incontro di Coppa Davis tra Jugoslavia e Italia, valido per il secondo turno del tabellone principale della manifestazione, verrà disputato nello stadio Pionir di Belgrado.

BOCA RATON. Raffaella Reggi ha battuto Laura Golarsa 6-3 6-3 nel secondo turno del torneo di Boca Raton (Florida), dotato di 300 mila dollari. Linda Ferrando è stata invece superata dalla sudafricana Kdaran Reinach 6-3 4-6 7-5.

ORLANDO. Sorprese nel secondo turno del torneo Gran Prix di Orlando (Florida): Jimmy Connors è stato eliminato dall'altro statunitense Dave Paste per 6-4 6-3, lo svedese Joaquim Nystrorm dal californiano Dan Cassady per 6-0 7-6. Qualche problema per Boris Becker che ha battuto lo spagnolo Emilio Sanchez per 7-6 (9-7) 6-4.

PALLAMANO. Risultati della terza giornata di ritorno: Trentin Grana Rovereto-Filomarket Imola 19-18; Loacker Bolzano-Gasserspeck Bressanone 12-18; Scafati- Acquafabia Gaeta 24-26; Bologna-Jomsa Rimini 23-23; Clf Rubiera-Cividin Trieste 20-20; Conversano-Ortigia Siracusa 16-25. Classifica serie A1: Bressanone 26; Ortigia Siracusa 24; Acquafabia Gaeta 22; Cividin Trieste 20; Filomarket Imola 16; Jomsa Rimini 10; Trentin Grana Rovereto e Loacker Bolzano 9; Scafati, Conversano, Bologna e Clf Rubiera 8.

PALLANUOTO. L'Italia ha superato la Francia per 11-8 in un incontro amichevole di pallanuoto giocatosi a Saint-Germain en Laye. Gli azzurri si sono dimostrati molto concreti nel gioco e precisi nei tiri. Per gli azzurri hanno segnato Pisano (3), Campagna (2), Salonia, Feoli (2) e Tempestini (3).

CICLISMO. Il danese Soren Lilholt ha vinto con dodici secondi di vantaggio la seconda tappa della Parigi-Nizza di ciclismo, St. Etienne-Valreas di km 196. L'inglese Sean Yates ha conservato il comando della classifica. Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa: 1)Soren Lilholt (Dan) in 4h 47'10''; 2) Sean Kelly (Irl) a 1'12''; 3) Etienne De Wilde (Bel).

CICLISMO

Argentin rischia l'arresto

Litigi, cadute e diverbi al Giro della Campania vinto da Baffi

CASERTA — Litigi, cadute, parole grosse, probabili denunce: è successo un po' di tutto al termine della 56.a edizione del Giro ciclistico della Campania, vinto da Baffi in volata. Un ambiente surriscaldato, al traguardo, evidentemente per bilanciare in qualche maniera il freddo intensissimo che l'aveva fatta da padrone lungo tutto il percorso. Chi rischia di più è l'ex campione del mondo, Moreno Argentin, il quale dovrebbe essere denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale.

Tutto è nato da una caduta nella quale sono rimasti coinvolti un ciclista della «Gewiss Bianchi», Jesper Worre e uno dell'«Alfa Lum», Luciano Boffo. Worre è quello che ha riportato le conseguenze più gravi: un duro colpo con possibile frattura ad una clavicola e a un polso. La caduta è avvenuta su un lato della strada, mentre era in corso la volata. I due non erano piazzati.

A quanto pare — secondo il racconto che i due ciclisti hanno fatto a fine gara — sarebbe stato l'improvviso sporgersi dalle transenne di una parte del pubblico a provocare l'incidente. Subito dopo la volata, Moreno Argentin, capo della «Gewiss Bianchi» e compagno di squadra di Worre, era fuori di sé per la rabbia. Imprecava contro il pubblico e contro tutti.

Ad un tratto il tenente colonnello della polizia stradale, Giuseppe Salomone, gli si è avvicinato e con l'intento di liberarlo dalla calca — come egli stesso ha successivamente precisato — lo ha strattonato per un braccio. A questo punto Argentin gli si è rivoltato contro, rivolgendogli insulti.

Si è acceso un battibecco, protrattosi per qualche secondo. Argentin, subito dopo, ha inforcato la bicicletta, dirigendosi verso l'albergo. Lo hanno però raggiunto dopo qualche metro il colonnello Salomone e un altro funzionario di polizia, Ermanno Zanforlino, vicequestore vicario di Caserta, addetto al servizio d'ordine sul traguardo.

Argentin ha avuto un acceso scambio di battute con i due, dopo di che si è allontanato raggiungendo definitivamente l'albergo.

Zanforlino e Salomone hanno successivamente spiegato quanto accaduto, precisando che sull'episodio sarà presentata denuncia all'autorità giudiziaria. «Ho avvicinato Argentin — ha detto il tenente colonnello — per liberarlo dalla morsa che lo stringeva. Capisco che l'atleta, stanco, abbia equivocato sui motivi che mi avevano indotto a strattonarlo. Devo tuttavia aggiungere che il corridore mi ha offeso con espressioni ingiuriose e ha anche fatto il gesto di lanciarmi contro la sua bicicletta. Avrei dovuto arrestarlo — ha precisato ancora Salomone — ma non l'ho fatto per evidenti motivi».

Il «caldo» epilogo del Giro della Campania non si ferma qui. C'è da registrare, infatti, anche il litigio tra Caroli e Canzonieri, con insulti e minacce.

Ecco l'ordine d'arrivo del Giro della Campania: 1) Adriano Baffi in 6h41'12", alla media oraria di km 36,490; 2) Angelo Canzonieri s.t.; 3) Maurizio Fondriest s.t.; 4) Micol Gianelli s.t.; 5) Rolf Sorensen (Dan) s.t.; 6) Camillo Passera s.t.; 7) Stephan Joho (Svi) s.t.; 8) Marco Saligari s.t.; 9) Luca Gelfi s.t.; 10) Giuseppe Petito s.t.

Nuova Audi 90 quattro 20V.
Un concentrato di Hi-Tech.

Massimo confort e massime prestazioni nella massima sicurezza. La Audi 90 quattro a 20 valvole è il balzo in avanti di una berlina elegante, compatta, dinamica e moderna, concepita per prestazioni di raffinata sportività. Una forma che anticipa il futuro. Un abitacolo ampio, confortevole e silenzioso. La tecnologia delle quattro valvole per cilindro, che aumenta la potenza del motore di due litri a 160 CV, per una velocità di 215 km/h. La Audi 90 quattro 20V ha la trazione integrale permanente quattro, con differenziale centrale quattro Torsen ed ABS, per la massima mobilità e sicurezza di tenuta di strada in tutte le situazioni. Come tutte le Audi, ha la carrozzeria totalmente zincata, con 10 anni di garanzia contro la corrosione passante. A richiesta il sistema di sicurezza "procon-ten", esclusivo Audi, per una maggiore protezione del guidatore e del passeggero anteriore. Ragionateci sopra.

Audi
All'avanguardia della tecnica.



Il tuo denaro è una cosa seria.

Banca d'America e d'Italia affiliata alla Deutsche Bank

Ti aspettiamo.

CHANGE

- ● Sede di BIELLA, Via Losana, 22
- ● Sede di TORINO, Via Arcivescovado, 7
- ○ Agenzia A, Via Garibaldi, 44
- ○ Agenzia B, C.so Vittorio Emanuele II, 25
- ○ Agenzia C, C.so Vittorio Emanuele II, 197/b
- ○ Agenzia D, C.so Giulio Cesare, 236
- ○ Agenzia E, C.so Siracusa 105
- ● Filiale di CUNEO, Piazzale Libertà, 7
- ● Filiale di COMO, Via Sant'Elia, 11 angolo Via Recchi
- ● Sede di MILANO, Via S. Prospero, 2
- ○ Succursale di Via Manzoni, 5
- ○ Agenzia A, Viale Piceno, 20
- ○ Agenzia C, P.zza Maria Adelaide - Via Giustiniano, 1
- ○ Agenzia D, Via Pirelli, 19
- ○ Agenzia E, Via Palestrina, 2
- ○ Agenzia F, P.le General Cantore, 2
- ○ Agenzia G, Corso Sempione, 77
- ○ Agenzia H, Via Larga, 16
- ○ Agenzia I, V.le Misurata, 65 ang. P.zza Napoli
- ○ Agenzia L, Via dei Martinitt, 3 - ang P.zza De Angeli
- ● Dipendenza di TREZZANO SUL NAVIGLIO, V.le C. Colombo, 23
- ● Sede di CHIAVARI, Largo A.P. Giannini, 5
- ● Dipendenza di CICAGNA, P.zza Garibaldi, 1/R
- ● Dipendenza di LAVAGNA, Via Nuova Italia, 89
- ● Dipendenza di RAPALLO, C.so Matteotti, 55
- ● Dipendenza di S. MARGHERITA LIGURE, P.zza M. della Libertà, 24
- ● Dipendenza di SESTRI LEVANTE, P.zza S. Antonio,12
- ● Sede di GENOVA, Via Garibaldi, 5
- ○ Agenzia A, C.so Sardegna, 147/R
- ○ Agenzia B, Via Fieschi, 14/R
- ○ Agenzia C, L.go S. Francesco da Paola, 20/D
- ○ Agenzia D, Via Monticelli, 98/R
- ● GENOVA SAMPIERDARENA, Via Urbano Rela, 53/R
- ● Dipendenza di ARENZANO, Via D. Bocca, 45/R
- ● Sede di SANREMO, Via Matteotti, 26
- ○ Agenzia A, C.so Cavallotti, 22
- ○ Sportello Mercato dei Fiori, Mercato dei Fiori, 35
- ● Filiale di ALBENGA, Via Martiri della Libertà, 72
- ● Dipendenza di VILLANOVA D'ALBENGA, P.zza Mazzini, 10
- ● Dipendenza di ALASSIO, Via Mazzini, 95
- ● Sede di MESTRE, Riviera XX Settembre, 15
- ● Filiale di VENEZIA, Calle Larga XXII Marzo, 2216
- ● Filiale di TRIESTE, Via Roma, 7
- ● Sede di PADOVA, P.za A. De Gasperi, 34
- ● Dipendenza di THIENE, P.za Cesare Battisti, 5
- ● Sede di VERONA, C.so Porta Nuova, 135
- ● Sede di FIRENZE, Via Strozzi, 16/R
- ○ Agenzia B, Via G.B. Foggini, 79/81
- ○ Sportello staccato, Via Por Santa Maria
- ● Dipendenza di SESTO FIORENTINO, Via Lucchese, 4/R (Osmannoro)
- ● Sede di LIVORNO, Via Carabinieri, 30
- ● Sede di LUCCA, Via Fillungo, 78
- ● Dipendenza di BARGA, Via Pascoli, 23
- ● Dipendenza di CASTELNUOVO DI GARFAGNANA, Via F. Testi, 11
- ● Filiale di FORTE DEI MARMI, Via Piave 64, (prossima apertura)
- ● Sede di PRATO, Via F. Ferruccio, 41
- ● Dipendenza di MONTEMURLO, Via Scarpettini, 413
- ● Sede di BOLOGNA, Via Marconi, 13
- ○ Agenzia A, Via Corticella, 3/a
- ○ Agenzia C, Via Emilia Ponente, 14
- ○ Agenzia D, Via Emilia Levante, 113
- ● Sede di PESCARA, Via Tibullo 5, ang. V.le Marconi
- ● Sede di ROMA, Largo del Tritone, 161
- ○ Agenzia A, Via Cola di Rienzo, 93
- ○ Agenzia B, Largo Torre Argentina, 4
- ○ Agenzia D, Piazza Cuba, 2
- ○ Agenzia E, Corso Trieste, 122
- ○ Agenzia F, Viale Ippocrate, 98
- ○ Agenzia G, Via Orti della Farnesina, 213
- ○ Agenzia H, Viale dell'Aeronautica, 41
- ● Sede di NAPOLI, Via S. Brigida, 10
- ○ Agenzia A, Via Depretis, 39
- ○ Agenzia B, C.so Novara, 3
- ○ Agenzia D, Via Duomo, 309
- ○ Agenzia E, Via dei Mille, 44
- ○ Agenzia F "Vomero", Trav. M. Pietravalle, 64
- ○ Sportello Mercato Ortofrutticolo, Via D. Aulisio, 4
- ● Dipendenza di CASORIA, Via Marconi, 109/115
- ● Filiale di CASERTA, Via G.M. Bosco, 47/49/51
- ● Sede di SALERNO, C.so Garibaldi, 152
- ● Dipendenza di BATTIPAGLIA, P.zza della Repubblica, 12
- ● Dipendenza di PONTECAGNANO FAIANO, C.so Umberto I, 131
- ● Sede di SORRENTO, P.zza Angelina Lauro, 22/27
- ○ Sportello Cassa e Cambio, V. De Maio, 23
- ● Dipendenza di PIANO DI SORRENTO, C.so Italia, 64
- ● Dipendenza di S. AGATA SUI DUE GOLFI, Via Casola, 16/18
- ● Sede di BARI, Via Calefati, 67
- ○ Agenzia A, Via della Resistenza, 54
- ● Dipendenza di ACQUAVIVA DELLE FONTI, P.zza V. Emanuele, 50
- ● Dipendenza di ADELFIA, Via Vittorio Veneto, 116/B
- ● Dipendenza di BITONTO, Via Repubblica Italiana, 22
- ● Dipendenza di MOLFETTA, C.so Umberto 77/77a - V. Cozzoli
- ● Dipendenza di RUTIGLIANO, Via S.F. d'Assisi, 16
- ● Dipendenza di RUVO DI PUGLIA, P.zza F. Cavallotti, 22
- ● Sede di TARANTO, C.so Umberto, 139
- ● Dipendenza di FRANCAVILLA FONTANA, V. Roma, 49
- ● Dipendenza di ORIA, P.zza D. Albanese, 11
- ● Filiale di LECCE, Via Salandra 63 (prossima apertura)
- ● Sede di CATANIA, C.so Sicilia, 51
- ○ Agenzia A, C.so Italia, 98



BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

affiliata alla Deutsche Bank